Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 31 agosto 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6104 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000). Copie arretrate il doppio

RIUNIONI-FIUME A BOLZANO PER LA CONTROVERSIA ALTOATESINA

LA SVP È ANCORA DIVISA SULLE OFFERTE DEL GOVERNO

«C'è un grosso punto interrogativo» ha detto Magnago, riferendosi probabilmente alle garanzie internazionali - L'ala radicale non molla - Una decisione è attesa per questa sera - Commenti interessati - Mancato pellegrinaggio a Rovereto

Bolzano, 30

La riunione dell'esecutivo della Suedtiroler Volkspartei, dalla quale dovrà scaturire una presa di posizione sulle offerte del Governo in vista di una chiusura concordata del problema altoatesino, è ripresa stamane alle ore 9, nella sede del «Suedtiroler Kulturinstitut» di Bolzano. Il dibattito in seno all'esecutivo, che ha rivelato l'esistenza di pareri discordi sulla opportunità di una raccomandazione al prossimo congresso del partito in senso favorevole all'accettazione delle proposte in questione, proseguirà anche nella giornata di domani, in cui si dovrebbe avere la conclusione.

Il dott. Magnago è stato fatto segno ieri ad attacchi da parte dell'on. Dietl, leader dell'ala oltranzista del movimento. L'andamento della riunione di ieri, secondo quanto scrive il «Dolomiten», quotidiano di lingua tedesca, ha praticamente confermato le indiscrezioni della stampa austriaca sullo schieramento in due opposti campi dei massimi dirigenti della SVP. Contro la linea del dott. Magnago si sono pronunciati l'on. Dietl e gli assessori Benedikter, Brugger e Dalsass. I due fiduciari Neuhauser, della Val Pusteria, e Widmann di Bolzano, anch'essi indicati dalla stampa austriaca come oppositori, si sono riservati una presa di posizione per oggi. Non dovrebbero essere fondati — aggiunge sempre il «Dolomiten» — i timori espressi da qualche parte, secondo cui i due esponenti dell'apparato assieme ai loro seguaci diserterebbero la riunione conclusiva per far mancare il «quorum» necessario e paralizzare così la capacità deliberante dell'esecutivo.

La seduta antimeridiana degli esponenti della SVP si è conclusa alle 13.15. Durante i lavori è stata oggetto di dibattito particolare la questione dell'ancoraggio internazionale di un eventuale futuro accordo, che è il punto sul quale si sono riscontrati i maggiori dissensi fra gli esponenti della corrente moderata e i loro avversari. Mentre i primi si dichiarano disposti, in caso di eventuali nuove controversie, ad accettare i responsi della Corte di giustizia dell'Aja, gli altri invece sostengono la necessità della nomina, per dirimere future controversie, di una commissione arbitrale internazionale, partendo dal presupposto che le questioni attinenti l'Alto Adige sono da considerarsi di carattere politico più che giuridico.

Alcuni esponenti della SVP, al termine della seduta di questa mattina, hanno espresso opinioni moderatamente ottimistiche sulla possibilità di una conclusione del dibattito con una presa di posizione sostanzialmente favorevole, a maggioranza, alla accettazione di un accordo sulla base delle proposte avanzate dopo la conclusione dei lavori della commissione mista italo-austriaca.

A proposito dell'ancoraggio internazionale della controversia altoatesina e in relazione a una proposta di compromesso avanzata sabato scorso a Innsbruck dal professore universitario Ermacora di Innsbruck, esperto di diritto internazionale, in occasione della «conferenza per il Sud-Tirolo» alla quale hanno partecipato anche il Cancelliere austriaco Klaus e il Ministro degli Esteri Toncic, il vicepresidente della SVP dottor Volgger, rispondendo a una domanda dei giornalisti, ha smentito che il Presidente del Consiglio on. Moro abbia accettato la proposta stessa come è stato affermato dalla stampa di lingua tedesca. «Si tratta — ha precisato il dott. Volgger — di un progetto sottoposto dal prof. Ermacora al dott. Maniago, ma che l'on. Moro non conosce».

Nel pomeriggio, l'esecutivo della SVP è tornato a riunirsi dalle 15 alle 19. Al termine dei lavori, è stato reso noto che il dibattito sulle proposte per l'ampliamento dell'autonomia provinciale verrà continuato domani nel pomeriggio e successivamente, dopo una breve pausa, in seduta notturna fino alle 24. Anche nella riunione pomeridiana, la discussione è stata essenzialmente imperniata sulla questione dell'ancoraggio internazionale. L'assessore provinciale Benedikter ha dato lettura degli articoli della Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, allo scopo di rendere edotti i partecipanti alla riunione sulle concrete possibilità di ricorso che la Corte stessa è in grado di offrire nel caso di eventuali future contestazioni.

Non è ancora certo se l'approfondto dibattito in atto potrà essere effettivamente concluso domani. Anche questa sera, tuttavia, alcuni autorevoli esponenti del partito si sono dimostrati per certi aspetti fiduciosi su un risultato positivo in merito alla possibilità di un consenso della SVP alle proposte avanzate. Il presidente Magnago, interrogato dai giornalisti, ha però affermato che ci si trova di fronte a un grosso punto interrogativo, rifiutandosi però di specificare quale fosse ancora la questione in dubbio.

A Bolzano si crede di poter ritenere a questo proposito che nel consiglio della SVP non sia stata ancora raggiunta un'unità di vedute sul problema della garanzie internazionali all'accordo che il congresso straordinario della SVP sarebbe chiamato a ratificare. Il problema della garanzia sembra dunque essere l'ostacolo che separa il direttivo del partito di lingua tedesca dalla conclusione dei suoi lavori. E' certo peraltro — si afferma sempre a Bolzano — che qualora il direttivo della SVP non raggiungesse se non l'unanimità, almeno una larga maggioranza sulla tesi del presidente Magnago — favorevole all'accordo —, il congresso straordinario non verrebbe nemmeno convocato. L'attuale direzione, infatti, non desidererebbe correre il rischio di una clamorosa sconfessione. Anche oggi l'ala radicale dell'esecutivo è rimasta ferma sulle sue posizioni.

Ed ora ecco un comunicato austriaco. Il quotidiano indipendente viennese «Die Presse» ha scritto oggi che «i colloqui di Innsbruck sul Sud-Tirolo (tra i dirigenti del Governo austriaco e quelli della SVP) non hanno pienamente chiarito la questione se debba essere concluso un accordo tra Roma e Vienna. Non si vuole scaricare sui sud-tirolesi — aggiunge il giornale — la responsabilità, chiedendo loro di dire se l'insieme delle condizioni offerte da Roma garantisce il loro sviluppo in Italia. Se i sud-tirolesi respingono l'offerta, l'Austria non potrà comunque rinunciare alla lotta. Dovrà, invece, continuare i colloqui per ottenere un risultato migliore. Che ci si possa aspettare che Roma faccia ulteriori concessioni nel prossimo futuro è un'altra faccenda». Il giornale afferma ancora che se la situazione altoatesina dovesse rimanere insoddisfacente, il problema sarebbe nuovamente sollevato dinanzi alle organizzazioni internazionali.

Un commento in appoggio agli estremisti della SVP è venuto dal «Muenchner Merkur», il quale afferma che l'accettazione delle proposte del Governo di Roma per la composizione della vertenza altoatesina equivarrebbe ad una «capitolazione mascherata». Secondo il quotidiano bavarese, «il pacchetto italiano è povero di contenuto. Ciò che Roma concede non è che una parvenza di autonomia, e ciò che riceve in cambio è la rinuncia da parte austriaca alla possibilità di guardare al problema sudtirolese nei suoi aspetti politici e di farlo valutare sotto questa luce. Vienna vorrebbe farla finita e porre termine alla guerra fredda con l'Italia. Ma questa pace all'italiana — conclude l'editoriale — non sarebbe che una capitolazione mascherata».

Si apprende, infine, che i rappresentanti della «Croce nera» austriaca che ogni anno si recavano a Rovereto in pellegrinaggio il 30 agosto, giorno in cui 50 rintocchi di «Maria Dolens» ricordano i soldati austriaci di tutte le guerre, non sono questa volta presenti al rito. I motivi non sono stati ufficialmente chiariti.

RAPPORTO DI FANFANI AL PRESIDENTE SARAGAT

Roma, 30

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Ministro degli Esteri. Ufficiosamente si è fatto sapere che Fanfani ha riferito a Saragat sulla situazione internazionale e sulle prossime visite a Roma, nell'ordine, dei Ministri degli Esteri romeno, brasiliano e danese. E' però da ritenere che al centro del colloquio sia stato soprattutto il problema altoatesino nei suoi aspetti politico-diplomatici.

A Palazzo Chigi durante la giornata sono state ricevute ampie relazioni da Bolzano sull'andamento del convegno dei dirigenti della SVP nel quale vengono esaminate le proposte di Roma per una soluzione della controversia altoatesina.

VERSO FORME SEMPRE PIU' DECISE LA TENSIONE FRA MOSCA E PECHINO

L'U.R.S.S. rinforza le truppe alla frontiera con la Cina

Diciassette divisioni, centoventi sommergibili e aerei a lungo raggio d'azione per parare ogni «iniziativa» - Sospese le chiassose manifestazioni di fronte all'Ambasciata sovietica



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Pechino — Durante le grandi manifestazioni rivoluzionarie la folla gremisce una strada, mentre si sta provvedendo a rimuovere l'insegna dei Grandi Magazzini non consona al pensiero di Mao

Tokio, 30

Le vicende cinesi di queste ultime ore hanno chiaramente fatto capire che Pechino, per quanta lena metta nelle proprie «sparate» contro la Unione Sovietica, non vuole giungere ad una rottura delle relazioni diplomatiche. Del resto, non le converrebbe. Di qui la decisione di dare un taglio netto alla spettacolare e chiassosa manifestazione che era stata programmata per la durata di due giorni e mezzo e di cui, comunque, parleremo fra poco. Finchè si resta sul piano delle frecciate — sembrano pensare i dirigenti cinesi — va bene, ma tirare troppo la corda potrebbe essere controproducente e pericoloso. Ma nell'Unione Sovietica, dove per una somma di validi motivi si ha, forse, una più esatta valutazione della portata del movimento che si sta verificando nella Cina Popolare, pare che i ripensamenti non siano sufficienti a distendere la situazione. La riprova si ha in una notizia che viene da fonti diplomatiche autorevoli e secondo la quale Mosca avrebbe dislocato diciassette divisioni equipaggiate con armamento pesante in Estremo Oriente. Sempre secondo le stesse fonti, l'URSS avrebbe trasferito in quelle acque anche sommergibili dotati di missili.

Le divisioni dislocate lungo la frontiera con la Cina, sarebbero a uno stadio di completo addestramento; i sommergibili sarebbero 120; inoltre, sarebbe stata trasferita anche una sezione delle forze aeree strategiche a lungo raggio d'azione. L'intenzione, si afferma, sarebbe quella di premunirsi contro eventuali incidenti di frontiera nelle regioni sovietiche rivendicate dal Governo di Pechino, e contro conflitti locali che potrebbero trovare origine nell'attuale tensione tra i due Paesi. E questa, oltre che una semplice misura di sicurezza, sembra assumere il valore di un vero e proprio ammonimento.

Intanto a Pechino, come già avevamo accennato, la manifestazione di fronte all'Ambasciata sovietica, che ieri aveva visto la partecipazione di circa duecentomila persone, si è conclusa oggi a mezzogiorno. Uno spettacolo impressionante cui hanno preso parte non meno di cinquecentomila cinesi «armati» di tamburi, gong, cembali, cartelli, ritratti. La conclusione, come in fondo era avvenuto anche l'inizio, è stata ordinata, seguendo così le direttive che le autorità avevano impartito per evitare che si verificassero spiacevoli incidenti. La folla si è mantenuta ad una certa distanza dal cancello della sede della legazione sovietica e, alle 12, il corteo si è sciolto. Polizia e soldati sono tuttavia rimasti sul posto per motivi di sicurezza.

Dichiarazioni interessanti sono state fatte, nel frattempo, dai componenti di una missione socialista nipponica reduce da una visita in Cina. I socialisti, che erano guidati da Renejiro Tate, membro della Camera Bassa, riferendo sul tenore di una conversazione avuta col Ministro degli Esteri Chen Yi e con altri dirigenti del partito, hanno affermato che la missione distruttrice affidata alle «guardie rosse» aveva come scopo principale la creazione di un clima psicologico adatto a scatenare la guerra contro gli Stati Uniti. I giapponesi hanno aggiunto che, oltre al bisogno di preparare le masse all'idea di un conflitto cino-americano, Chen Yi aveva loro indicato due ulteriori obiettivi che la Cina Popolare contava di conseguire nell'immediato futuro: la eliminazione completa degli antirivoluzionari ed un confronto diretto con il revisionismo sovietico.

A questo proposito è significativo un editoriale apparso oggi sul «Quotidiano del Popolo». Si legge, infatti, che «qualsiasi grande movimento rivoluzionario deve inevitabilmente sfociare in un movimento rivoluzionario di massa. Se le masse non insorgono, se non hanno il coraggio di passare all'azione, non può giocoforza esistere una grande rivoluzione. La campagna posta in atto dalle "guardie rosse" — continua l'editoriale — non deve perciò consistere in una faccenda privata di un numero ristretto di persone. La grande rivoluzione proletaria popolare è diventata un movimento rivoluzionario delle grandi masse. Si tratta di una manifestazione nuova ed importante che indica come noi abbiamo cominciato a conseguire delle vittorie. Non è passato molto tempo da quando le "guardie rosse" sono scese in campo, e già esse hanno fatto tremare la società e il vecchio mondo. La lama tagliente della loro lotta sta falciando ogni resistenza. Le antiche usanze della classe sfruttatrice vengono spazzate via dalle "guardie rosse" come se si trattasse di un letamaio. Nessun parassita nascosto negli angoli bui della propria casa, potrà sfuggire agli occhi inquisitori della "guardia rossa"».

Da Hong-Kong si ha notizia che le otto suore dell'Istituto del «S. Cuore» sono giunte in quella città. Tutte e otto sarebbero in buone condizioni di salute. Esse si fermeranno qualche giorno, prima di tornare in Europa. Prosegue intanto l'azione delle «guardie rosse» in tutte le città della Cina. Un volantino distribuito oggi alla stazione di Pechino annuncia che una «seria lotta» ha opposto a Tsi Nan, capitale dello Shantung, i giovani rivoluzionari ad un gruppo di lavoratori «ingannati da un cattivo segretario di partito». Non si hanno notizie su come questa lotta sia finita e che sorte sia toccata al «cattivo segretario». A Lyang, elementi indesiderabili si sono infiltrati nella «guardia rossa», distinguendosi per cattivo comportamento e per brutalità.

Quattro persone sono rimaste uccise in un incidente di cui sono stati protagonisti, come sempre, giovani attivisti. Questi, entrati nella casa di una donna anziana, sono stati affrontati dal marito di questa il quale avrebbe ferito due «guardie rosse» con un coltello. Nello scontro che è seguito, quattro persone sono rimaste uccise. Non si sa chi siano i morti, dal momento che le fonti di informazione ufficiali cinesi, in questi casi, sono molto evasive.

A Kwanchow, nella Cina meridionale, un migliaio di giovani hanno abbattuto, in circostanze in verità non troppo chiare, una statua della «dea della libertà» che sorgeva su una tomba comune. I dimostranti hanno dato questa spiegazione del proprio gesto: «Libertà, uguaglianza e fraternità sono soltanto camuffamenti usati dalla borghesia. Nell'antica società i proletari avevano solo la libertà di venire sfruttati e soppressi. Noi non concediamo la libertà alla borghesia ed ai revisionisti. Noi distruggiamo la dea della libertà, annienteremo la vecchia società e creeremo un nuovo mondo di proletari».

La situazione

A Bolzano i dirigenti della Volkspartei hanno discusso anche ieri — e le discussioni continueranno in giornata — sulla possibilità di una soluzione negoziata del problema dell'Alto Adige. Il dibattito si rivela più lungo del previsto in conseguenza dell'opposizione dell'ala radicale. La maggioranza guidata dal Presidente del partito, Magnago, è favorevole all'accoglimento delle proposte del Governo di Roma; la minoranza, guidata dal vicepresidente Dietl, insiste invece per ottenere garanzie internazionali, o, come si dice, un «ancoraggio internazionale» dell'eventuale accordo. Mentre Magnago e i suoi sostenitori si mostrano propensi ad accettare, per qualsiasi controversia futura, gli eventuali responsi della Corte internazionale dell'Aja, Dietl e i suoi invece sostengono la necessità della nomina di una commissione arbitrale internazionale, partendo dal presupposto che le questioni attinenti l'Alto Adige sono da considerarsi di carattere politico più che giuridico. In serata dovrebbe scaturire una decisione.

Il Presidente Johnson e il Segretario di Stato Rusk, in occasioni diverse, hanno espresso il timore che se il Vietcong riuscisse vincitore nel Vietnam, Pechino non esiterebbe a scatenare altre «guerre di liberazione» nel mondo, specialmente ora che in Cina i militari sembrano acquistare sempre più potere. Questo allontana anche la prospettiva di un negoziato diplomatico con Hanoi per porre fine al conflitto.

In Asia il contrasto tra russi e cinesi continua ad inasprirsi, anche se a Pechino — nel timore di una rottura diplomatica — sono state sospese ieri a mezzogiorno le dimostrazioni ostili delle «guardie rosse» davanti alla sede dell'Ambasciata sovietica. Tutto fa credere, anche in base a quanto scrive il «Quotidiano del popolo», che la epurazione cinese toccherà dopo il settore ideologico-culturale, quello economico, inasprendosi ulteriormente. Dal canto loro i dirigenti sovietici secondo segnalazioni attendibili, hanno cominciato a premunirsi contro qualsiasi sviluppo della polemica con la Cina, inviando in Siberia, alla frontiera con lo Stato già «fratello», divisioni corazzate e munite di armi modernissime a cominciare dai missili. Anche unità navali e sommergibili lanciamissili sarebbero stati dislocati dai russi nelle vicinanze di Vladivostock.

De Gaulle è giunto in Cambogia accolto calorosamente dal Primo Ministro principe Norodom Sianuk che in una dichiarazione si è detto completamente d'accordo con la politica francese riguardo al problema del Vietnam, esprimendo invece aperte critiche alla politica degli Stati Uniti.

MANIFESTI TIMORI ESPRESSI DAL PRESIDENTE AMERICANO E DA DEAN RUSK

Pechino potrebbe scatenare altre «guerre di liberazione»

Questa sarebbe la più grave conseguenza di una vittoria comunista nell'aggressione al Vietnam - Escluso per il momento un incontro Johnson-De Gaulle - Nessuna riduzione delle forze della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 30

Una nota di pessimismo è stata fatta udire oggi dalle più alte sfere americane sulle prospettive nel Vietnam, sugli orientamenti della Cina e sui risultati del viaggio di De Gaulle in Asia. Riguardo alla Cina, il Presidente Johnson ha detto in un discorso che bisogna prendere i cinesi sulla parola, e credere che altre «guerre di liberazione» patrocinate da Pechino, scoppierebbero nel mondo se il Vietcong vincesse nel Vietnam. Il Segretario di Stato Rusk ha espresso l'avviso — parlando alla Sottocommissione del Senato sulla preparazione militare — che «qualcosa di molto importante» sta accadendo nella Cina comunista, il cui significato non è ancora del tutto chiaro. E' però sicuro, ha aggiunto Rusk, che «i militari sono andati più in alto sulla scala del potere» e che ciò non favorisce l'apertura di un capiloto diplomatico per il Vietnam.

Anche sul viaggio di De Gaulle, che oggi ha raggiunto una fase culminante con la sosta in Cambogia, si è avuta, come si è detto, una indiretta manifestazione di pessimismo, quando il portavoce della Casa Bianca, Bill Moyers, ha dichiarato che «non vi sono piani per il momento» per un incontro Johnson-De Gaulle, per l'esame della crisi vietnamita, quale era stato proposto ieri dal leader democratico del Senato Michael Mansfield. Moyers ha aggiunto che Johnson sarebbe «felice» di vedere De Gaulle quando si fossero delineate le premesse di «risultati fruttuosi». Queste premesse, sembra implicito, non esistono secondo Washington, nonostante il viaggio in Asia del Presidente francese. Al Senato, lo stesso Rusk ha dichiarato che «non vi sono piani» per un incontro come quello proposto da Mansfield, ma poi ha chiesto di continuare a trattare l'argomento a porte chiuse nella parte finale della seduta.

La proposta di Mansfield prevedeva un incontro a Guadalupe il 15 settembre, quando De Gaulle si fermerà in quell'isola delle Antille francesi prima di concludere il lungo viaggio per rientrare a Parigi. Da parte americana si ritiene che attualmente il divario tra Washington e Parigi sia troppo vasto e che pertanto un vertice non avrebbe alcun risultato, se non quello di formalizzare al massimo livello tale disaccordo.

Lo stesso viaggio di De Gaulle viene seguito con cautela e senza manifestazioni pubbliche di interesse: ciò anche perchè, secondo le impressioni americane, De Gaulle ha impostato la sua missione di pace per il Vietnam in termini nettamente anti-americani, sul piano politico e su quello diplomatico: col chiedere, ad esempio, che si apra una trattativa diretta col Vietcong, che Washington ha finora esclusa perlomeno dalle sue posizioni ufficiali. Le sfere governative, comunque, non si aspettano dal viaggio di De Gaulle alcun risultato atto a mutare la situazione diplomatica che, secondo le ultime notizie giunte a Washington, vedrebbe il Vietnam del Nord ancora deciso a non negoziare, per tema che l'apertura di una trattativa provochi un crollo interno del Vietcong.

Questa sfiducia sembra aver ispirato le prese di posizione pubbliche di Johnson e di Rusk. Ci si sforza, a quanto pare, di evitare che l'elettorato speri in soluzioni impossibili prima della scadenza elettorale di novembre. Il Presidente ha parlato dinanzi al 48.o Congresso della «American Legion», un sodalizio di orientamento nazionalistico, per avvertire che gli Stati Uniti desisteranno dalla guerra nel Vietnam solo quando «la violenza stessa sarà stata sconfitta». Ha aggiunto che, a suo parere, qualora gli americani fossero sconfitti, quel che è accaduto nel Vietnam, accadrebbe in altri Paesi del mondo. E' a questo punto che il Presidente ha accennato alla teoria delle guerre locali a catena a suo tempo codificata dal maresciallo Lin Piao, Ministro della Difesa di Pechino, la cui fazione, come ha detto Rusk, è in ascesa.

Johnson ha poi riaffermato la speranza degli Stati Uniti di poter devolvere per scopi di pace in Asia le risorse ora spese per la guerra, affermando che i compiti del futuro debbono essere affrontati non solo con coraggio, ma anche «con immaginazione e umanità». Il Presidente ha rilevato che il futuro minaccia di accentuare il divario tra Paesi industriali e Paesi a basso tenore di vita: nel 1970, ha detto, metà della popolazione mondiale non disporrà che di un sesto dei beni e dei servizi prodotti nel mondo. Di qui il compito economico e sociale al di là dello impegno militare posto da crisi e conflitti.

Il Segretario di Stato Rusk ha espresso l'opinione già citata nel discutere, dinanzi alla sottocommissione del Senato per la preparazione militare, la portata degli impegni militari americani nel mondo. Rusk ha anche detto nel rapporto che, a suo parere, non sarebbe opportuno in questo momento ridurre le forze americane assegnate alla N.A.T.O., perchè la parte comunista potrebbe «interpretare erroneamente» le intenzioni americane che sarebbero alla base di questa misura.

Vice

CONTINUA FRA GLI IMPREVISTI IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE FRANCESE

Scoperto un complotto in Cambogia poco prima che arrivasse De Gaulle

Gruppi di ribelli infiltratisi dalla Thailandia volevano «sabotare la visita» - Il Generale riceverà l'Ambasciatore di Hanoi e domani terrà l'atteso discorso sulla pace nel Vietnam



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Pnom Penh — Le calorose accoglienze riservate dal Principe Sianuk a De Gaulle in Cambogia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

E' destino che, nel suo attuale giro del mondo, De Gaulle incontri molti imprevisti. Il «Caravelle» presidenziale aveva lasciato stamane Gibuti, ancora traumatizzata per i sanguinosi moti indipendentisti dei giorni scorsi, e puntava verso Pnom-Penh, la favolosa capitale della Cambogia, quando il Principe Norodom Sianuk — che dello Stato asiatico è il Presidente-Monarca — convocava un'inopinata conferenza stampa ed annunciava che i suoi servizi di polizia avevano scoperto un vasto tentativo di sabotaggio contro la visita del Generale.

Gruppi di ribelli cambogiani — ha detto il Principe — si erano infiltrati dalle frontiere malsicure della Thailandia per provocare attentati e sabotare così il soggiorno di De Gaulle. Armati di granate ed esplosivi, una cinquantina di ribelli si sarebbero introdotti nella sterminata foresta di Angkor, dove giovedì il Presidente francese e Sianuk visiteranno i grandi templi «Kmeri». Altri «commandos» cercherebbero di tagliare le comunicazioni fra Angkor e la Capitale. Ma le forze regolari cambogiane — ha aggiunto Sianuk — perlustrano la foresta e le altre zone prese di mira dai ribelli, mentre tutte le misure sono state adottate a Pnom-Penh per evitare sorprese. Blindati stazionano alla periferia della città, mitragliatrici sono pronte a sparare agli incroci, si è proibito ai clienti degli alberghi di stare alle finestre, si è ordinato ai benzinari di vuotare i loro fusti ed evitare la fabbicazione di «cocktails Molotov» e gli indesiderabili (fra i quali anche dei francesi) sono stati spediti al Sud per un periodo di vacanze forzate lungo le spiagge del Golfo del Siam.

«Non esistono prove che i servizi segreti americani siano implicati in questo affare, ma sappiamo che i ribelli sono agli ordini di thailandesi», ha concluso il Principe Sianuk rispondendo da un giornalista. Per capire il tenore della risposta, non va dimenticato che il «neutralismo attivo» della Cambogia è orientato in realtà verso il campo comunista, e che il Governo di Pnom-Penh ha rotto con gli Stati Uniti.

La conferenza stampa del Principe Sianuk, mentre ha rivelato che il suo regime è meno stabile di quanto si credesse, ha fatto calare un velo di preoccupazione sulla visita del Presidente francese. I servizi di sicurezza sono in allarme. I festeggiamenti previsti per lo ospite (una festa nautica con fuochi d'artificio sul Mekong, spettacoli di danze nella corni-

Ugo Ronfani

(Continua in 2.a pagina)

ULTIMA ORA

Diplomatico jugoslavo ucciso a Stoccarda

Stoccarda, 31 mattino

Il capo dell'ufficio di Stoccarda del Consolato generale di Jugoslavia a Monaco, Sava Milovanovic di 41 anni, è stato ferito a morte da numerosi colpi di pistola questa notte a Stoccarda.

L'uccisore è uno jugoslavo di 26 anni, il quale dopo aver sparato otto colpi di pistola contro il Milovanovic in un bar, è rimasto nel locale e si è fatto arrestare dalla Polizia senza opporre resistenza. Milovanovic è morto mentre veniva trasportato in ospedale.

E' STATO DISTRIBUITO IL DISEGNO DI LEGGE SUL BILANCIO PREVENTIVO

Lo Stato attende più miliardi dal fumo e dal gioco del Lotto

Nell'anno venturo ci si aspettano entrate per circa 7.786 miliardi di lire
Significativo l'aumento del gettito dei tributi: 247,6 miliardi di lire in più

Roma, 30

Le entrate dello Stato saranno nel 1967 di 7.786,1 miliardi. Il bilancio di previsione dello Stato per il prossimo anno finanziario reca nella tabella n. 1 dedicata alle entrate, un aumento di 664,8 miliardi in confronto agli introiti che furono previsti per il 1966: 7.121,4 miliardi. Queste cifre, già anticipate al termine dell'ultimo Consiglio dei Ministri, sono contenute nel disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per il 1967 distribuito oggi a Montecitorio.

Nella nota preliminare si precisa che le entrate del 1967 saranno costituite da quelle tributarie per 7.346,7 miliardi, da quelle extratributarie per 370,4 miliardi, da quelle derivanti dall'alienazione e dall'ammortamento di beni patrimoniali e rimborsi di crediti per 67,5 miliardi, infine da quelle per accensione di prestiti per 1,5 miliardi. Nel 1966 le previsioni per le entrate tributarie furono di 6.675,6 miliardi. Vi è dunque un aumento di 671,1 miliardi. In diminuzione, invece, sono le previsioni per le entrate di altra natura. Nel 1966 quelle derivanti dall'alienazione e dall'ammortamento di beni patrimoniali e dal rimborso dei crediti erano di 90,8 miliardi e quelle per accensione di prestiti erano di 6,3 miliardi: risultano, dunque, diminuite rispettivamente di 23,3 e di 4,7 miliardi.

L'aumento netto di 692,8 miliardi — è detto nella nota — delle entrate tributarie ed extratributarie, in confronto di quelle approvate con la legge di bilancio per l'anno 1966, tiene conto dell'aumento delle attività produttive e del reddito nazionale, degli accertamenti derivanti da una sempre più attenta azione dell'Amministrazione finanziaria, nonchè della incidenza di nuovi provvedimenti fiscali.

In particolare, per quanto riguarda le entrate tributarie, le previsioni per quelle derivanti dalle imposte sul patrimonio e sul reddito presentano nel complesso un aumento di 247,6 miliardi rispetto al 1966, salendo da 1.792,8 miliardi a 2.040,4. «Tale variazione — si afferma nel documento — riguarda precipuamente l'andamento degli accertamenti che, per quanto riguarda la quota d'imposta unica riferibile alle imposte sul patrimonio e sul reddito, tiene anche conto degli effetti della legge 29 settembre 1965, n. 1117.

Le previsioni di entrate per le tasse e le imposte sugli affari, indicate per l'anno finanziario in corso in 2.537,4 miliardi, si elevano per il 1967 a 2.757,8 miliardi, con un aumento di 220,4 miliardi. La variazione, spiega la nota, è in relazione all'andamento dei relativi cespiti e agli effetti di una serie di provvedimenti, quali quello recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale, quello concernente l'istituzione per un triennio dell'addizionale all'IGE, che verrà a cessare nel novembre 1967, la legge istitutiva di un'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici, il nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia e il provvedimento relativo alla sospensione per due anni, a decorrere dall'ottobre 1965, della imposta di fabbricazione sui filati di lana e alla istituzione di una addizionale speciale all'IGE per le materie prime tessili di lana.

Il totale dei cespiti derivanti dalle imposte sulla produzione sui consumi e dalle Dogane presenta un aumento di 125,2 miliardi rispetto a quello del 1966, salendo da 1605,7 miliardi, a 1730. In particolare per quanto riguarda le imposte di fabbricazione è previsto un aumento di 125,2 miliardi. Nessuna variazione è indicata, invece, per i proventi doganali, marittimi e affini. La previsione per i cespiti derivanti dal monopolio è di 698,6 miliardi; quella per il 1966 era di 630,3 miliardi. Le entrate del lotto, delle lotterie e di altre attività di giuoco ammontano a 119 miliardi, con un aumento di 9,6 miliardi rispetto a quelle del 1966: 109,4 miliardi.

Circa le entrate extratributarie l'aumento netto di 21,7 miliardi risulta dalle variazioni relative ai proventi speciali, ai proventi dei servizi pubblici minori, a quelli dei beni dello Stato, ai prodotti netti di aziende autonome, eccetera.

Ringraziamento di Klaus per i soccorsi giuliani

Roma, 30

Il Cancelliere Federale della Repubblica austriaca, Josef Klaus, ha inviato al Presidente del Consiglio on. Aldo Moro il seguente telegramma: «Particolarmente grato per l'esemplare aiuto di buon vicinato prestato mediante i Vigili del fuoco della Venezia Giulia in occasione delle recenti inondazioni in Carinzia, mi sta particolarmente a cuore anche a nome delle popolazioni gravemente colpite di far pervenire per suo tramite, signor Presidente del Consiglio, ai componenti delle forze di soccorso l'espressione di sincero apprezzamento e ringraziamento».

Intanto trenta operai dell'Amministrazione provinciale di Udine, a bordo di autocarri, sono stati inviati nella zona di Villaco per collaborare all'opera di soccorso e di ripristino, dopo la grave inondazione provocata nei giorni scorsi dalla rottura di un argine del fiume Drava. Le acque avevano invaso la parte bassa della città austriaca e ritirandosi hanno lasciato fango e distruzioni. Nella zona colpita sono giunte anche tre sezioni operative dei Vigili del Fuoco di Udine, Trieste e Gorizia, alle quali si riferisce appunto il ringraziamento del Presidente Klaus.

Due grossi autocarri provenienti da Bologna e carichi di reti metalliche, necessarie per la ricostruzione dei 90 metri di argine franato sono inoltre transitati ieri sera dal Valico di Tarvisio.

DALLA PRIMA PAGINA

DE GAULLE in Cambogia

ce favolosa del palazzo «Khemarin» e, giovedì, prima che il Generale pronunci l'atteso discorso nello stadio olimpico, una «kermesse» della gioventù cambogiana) dovranno svolgersi sotto gli occhi vigili della polizia e dell'esercito.

Non si hanno più dubbi, ormai, che il discorso di giovedì avrà come tema centrale il Vietnam. L'ha lasciato intendere lo stesso De Gaulle all'arrivo, nel rispondere al calorosissimo indirizzo di benvenuto di Sianuk davanti ad una folla che la «France Presse» ha vache la «France Presse» ha valutato intorno a 200 mila persone. imperversa alle frontiere della Cambogia» e che «può trascinare l'umanità verso le peggiori sciagure», per concludere che fra gli argomenti di comune interesse da discutere con il Capo di Stato cambogiano figura «la pace in Asia e, per conseguenza, nel mondo». Dal canto suo il principe Sianuk che, salutando De Gaulle, lo aveva definito il «simbolo di una Francia cara al cuore di sei milioni di cambogiani» — in un'intervista alla Radiotelevisione francese nel corso della quale si è professato «gollista», ha rimproverato agli americani di contestare la neutralità cambogiana ed ha sostenuto che la «force de frappe» della Francia e, come d'altronde la politica atomica cinese, «un contributo alla pace ed all'equilibrio mondiali» — ha affrontato risolutamente il problema del conflitto nel Sud-Est asiatico. A proposito delle possibili soluzioni per sbloccare la situazione, egli ha ricordato di avere già proposto nel '60 e nel '62 una «neutralizzazione garantita dai due blocchi del Vietnam del Sud, del Laos e della Cambogia e la creazione di una "cintura" di Stati neutrali».

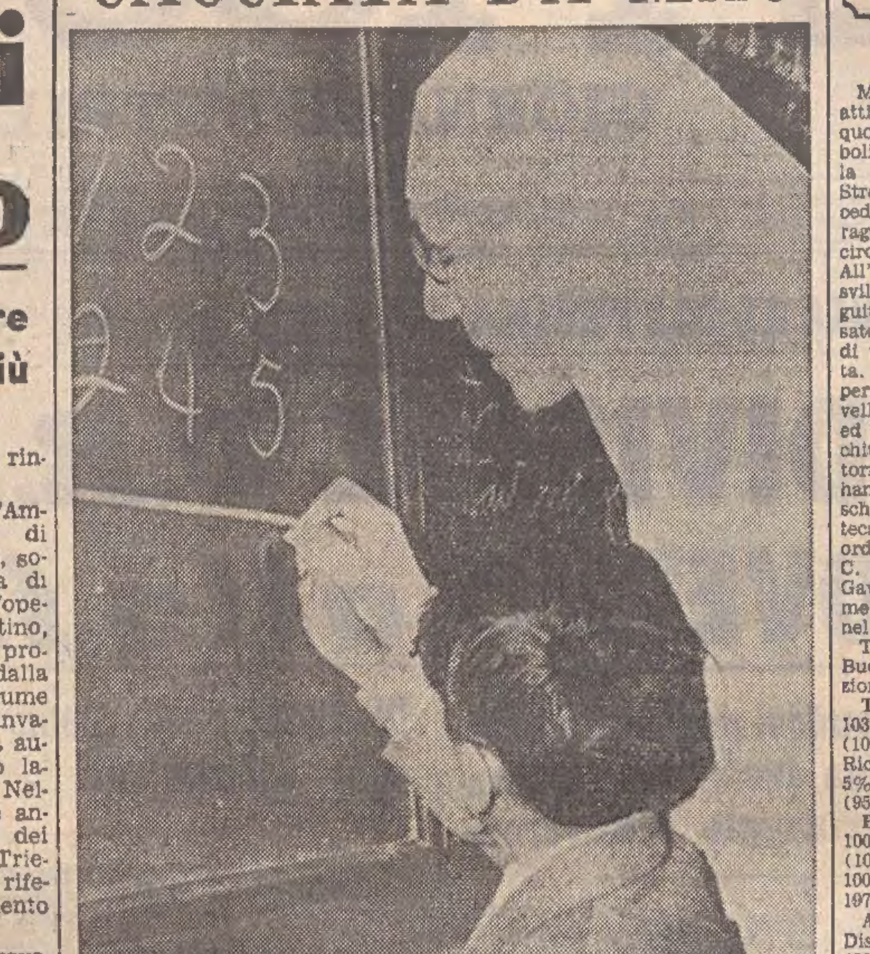
«Sono stato pregato da alcuni Governi asiatici e non asiatici, allineati sulle posizioni americane, di invitare i miei amici Ho Chi-minh e Nguien Hu To ad accettare una soluzione negoziata — ha detto ancora Sianuk — ma essi si sono opposti perchè esigono, puramente e semplicemente, che gli americani rispettino gli accordi di Ginevra, ossia se ne vadano senza condizioni dal Vietnam del Sud».

Il discorso di De Gaulle e le conversazioni che avrà a Pnom-Penh si limiteranno a ricalcare questi schemi già noti della neutralizzazione del Sud-Est asiatico e dell'evacuazione delle forze straniere? Se così sarà, si tratterà — come notava stamane il foglio parigino «L'Aurore» — di un discorso in più, senza conseguenze concrete per la pace, ed avrà ragione il «New York Times» nel prevedere che, partito De Gaulle, la guerra continuerà purtroppo ad incendiare il Sud-Est asiatico. Il soggiorno cambogiano del Presidente francese diventerà importante soltanto se egli sarà in grado di assumere qualche nuova iniziativa, sul piano della diplomazia concreta.

Si vedrà giovedì. Intanto è opportuno registrare la conferma che De Gaulle incontrerà, a Pnom-Penh, l'ex-Ministro degli Esteri ed Ambasciatore di Hanoi, Nguien Hu To, uomo di fiducia di Ho Ci-minh (non, però, rappresentanti dei ribelli Vietcong), che un inviato speciale del segretario dell'ONU è arrivato nella capitale cambogiana e che, infine, nella conferenza stampa di cui si era parlato prima il Principe Sianuk non ha escluso che il progetto della visita a Pnom-Penh del diplomatico americano Harriman potrebbe essere ripreso prossimamente in esame.

U. R.

CACCIATA DA MAO



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Suor Rosa Millefanti, espulsa dalla Cina in una foto conservata dai suoi famigliari a Busto Arsizio e che la ritrae mentre insegna la matematica a un suo piccolo scolaro cinese

NEL CORSO DI UN INSEGUIMENTO NOTTURNO SUI MONTI DI SONDRIO

Precipitano assieme in un burrone guardia di finanza e contrabbandiere

Al momento della disgrazia si è stabilito immediatamente un tacito armistizio tra «spalloni» e finanzieri che insieme hanno lavorato al recupero dei corpi

Sondrio, 30

Una guardia di finanza ed un contrabbandiere sono precipitati la scorsa notte in un burrone profondo un centinaio di metri in località «Cippo Tre» al confine italo-svizzero. I due, il finanziere Dario Cinus, di 23 anni di Cagliari ed il contrabbandiere Giusto Venzi, di 22, di Lanzada in provincia di Sondrio sono morti. La sciagura è stata così ricostruita dal Procuratore della Repubblica di Sondrio, dott. Burla, e dal colonnello De Laurentis comandante della Legione delle Guardia di Finanza di Como. Verso le 23 di ieri il Cinus, insieme con altri militari del distaccamento del «Sasso del Gallo» era appostato lungo un sentiero che dal confine italo-svizzero raggiunge Roncaiola. Nella oscurità il Cinus ha avvistato tre contrabbandieri che avanzavano lentamente in fila indiana. Il Venzi, che era l'ultimo, sentendosi pedinato, ha avuto un attimo di smarrimento proprio mentre attraversava un punto strettissimo del sentiero scavato nella roccia. Un moto improvviso lo ha sbilanciato facendolo precipitare nel sottostante burrone.

Il Cinus, che lo seguiva, avrebbe tentato di trattenerlo per un braccio, ma a sua volta è precipitato nella voragine. Tanto i finanzieri che gli altri contrabbandieri non hanno udito nessun urlo; soltanto un rotolare di sassi nel baratro.

Accortisi della sciagura, finanzieri e contrabbandieri hanno organizzato i soccorsi mentre qualcuno scendeva a fondo valle, a Tirano, distante oltre un'ora di cammino. Al lume di torce elettriche spalloni e finanzieri hanno trovato, una cinquantina di metri sotto il sentiero, il corpo ormai esanime del Venzi trattenuto da un grosso arbusto e ancora con la bricolla sulle spalle. Il corpo del finanziere è stato invece trovato in fondo al burrone. Per recuperare le due salme è stato necessario l'impiego di robuste corde.

I corpi sono stati adagiati su due barelle e con grande precauzione, poichè tutti i sentieri costeggiano burroni molto profondi e pericolosi, dopo un cammino durato diverse ore, sono stati portati in località Roncaiola dove ha inizio la carozzabile.

Il Ministro delle Finanze on. Preti, ha inviato al comandante generale della Guardia di Finanza gen. Turrini il seguente telegramma: «Prego la signoria vostra di voler porgere ai genitori del finanziere Cinus le espressioni del mio sincero cordoglio per la perdita del loro figlio, caduto nell'adempimento del proprio dovere».

UN ANNUNCIO DELL'ARCIVESCOVADO DI BOLOGNA

DARÀ LE DIMISSIONI IL CARDINALE LERCARO

Lascerà la Cattedra quando avrà compiuto 75 anni seguendo le disposizioni del «motu proprio» papale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 30

Il Cardinale Lercaro, rassegnerà nelle mani di Paolo VI il mandato affidatogli di reggere la Archidiocesi di Bologna. L'annuncio è stato fatto dalla segreteria dello Arcivescovado «in relazione a notizie stampa che si riferiscono al «Motu Proprio di Paolo VI dal titolo «Ecclesiae Sanctae» di recente pubblicato. Ecco il testo della comunicazione: «Il Cardinale Lercaro, più volte parlando ai suoi sacerdoti ha detto che, come tutti sanno, egli è nella età di presentare le sue dimissioni dalla Diocesi e che, sia per personale persuasione dell'opportunità di questo indirizzo conciliare, sia soprattutto per doverosa devozione ad una pressante preghiera della Chiesa, egli rassegnerà nelle mani del Santo Padre il mandato affidatogli di reggere la Chiesa bolognese».

Come è noto il Motu Proprio del Pontefice entrerà in vigore «ad experimentum» il prossimo 11 ottobre e, pertanto, a cominciare da quella data dovrebbero essere rimesse al Papa le lettere di dimissioni da parte dei prelati che hanno superato il settantacinquesimo anno di età. E' da dire subito che, come è chiaramente scritto nel Motu Proprio, il Papa si è riservato di accettare o meno le rinunce dei Vescovi al governo delle Diocesi: egli, infatti, nel prendere la sua decisione «terrà conto di tutte le circostanze di ciascun caso particolare». Pertanto si può ipotizzare che Paolo VI preghi il Cardinale Lercaro di restare al Governo della sua Diocesi nonostante l'età.

Negli ambienti ecclesiastici romani si è propensi a credere, tuttavia, che il porporato, date anche le sue condizioni di salute, insisterà per le dimissioni che, pertanto, entro un certo periodo verrebbero accettate. Secondo voci che circolano una decina di Vescovi italiani hanno già fatto sapere alla Santa Sede di essere pronti alla rinuncia: lo stretto riserbo che su questo argomento viene mantenuto dagli organi competenti della Santa Sede non permette di fare nomi. In linea di principio si ritiene che per dare un esempio ai loro sacerdoti tutti i Vescovi che hanno superato i 75 anni di età presenteranno le dimissioni, rimettendosi poi al giudizio del Papa.

A. Paglialunga

IN PARTE RIATTIVATA la ferrovia del Brennero

Bolzano, 30

La linea ferroviaria del Brennero, tra Bolzano e Bressanone, sarà parzialmente riattivata da domattina con l'apertura al transito dei convogli del binario «pari» nella zona di Campodazzo, dove quindici giorni fa l'Isarco in piena corrose in tre punti la massicciata. Saranno così sospesi i trasbordi dei passeggeri sugli autopullman, trasbordi resi necessari dalla interruzione della linea. Il binario «dispari» sarà riattivato entro una decina di giorni.

Oggi è giunto a Bolzano, per un esame della situazione sulla linea ferroviaria del Brennero, il direttore generale delle Ferrovie dott. Fienga.

LEGITTIME LE SANZIONI degli Ordini dei medici

Roma, 30

La adozione da parte di un Consiglio dell'Ordine dei Medici di provvedimenti disciplinari nei confronti di sanitari che non abbiano interrotto, durante la recente, nota, vertenza, il rapporto professionale con gli Enti Mutualistici è legittima. Lo ha deciso il Giudice istruttore di Bari decidendo il non luogo a procedere in ordine a tre denuncie presentate da altrettanti medici pugliesi contro il loro Ordine professionale.

Ne dà notizia un comunicato della Federazione Nazionale degli Ordini che così argomenta: «Il decreto di archiviazione conclude così una vertenza giudiziaria sulla quale era stata impostata una campagna denigratoria nei confronti degli Ordini dei medici ed implicitamente riconferma i poteri-doveri degli Ordini e la legittimità delle sanzioni che eventualmente avessero irrogate».

La FNOOMM aveva dal canto suo fatto opposizione ad una richiesta degli stessi tre medici, che ne chiedevano lo scioglimento.

MESSAGGIO DI UN RAPINATORE AI CARABINIERI

«DITE AL TENENTE CHE IO MI DIVERTO»

La frase, seguita da una pistolettata, è stata detta al termine di una rapina a una banca in Lombardia

Bergamo, 30

Una rapina è stata compiuta poco dopo le 10 a Verdello, un paese ad alcuni chilometri da Treviglio, ai danni dell'agenzia della «Banca Provinciale Lombarda», in via Magenta. Due banditi armati sono penetrati negli uffici e hanno portato via circa seicentomila lire. Subito dopo il colpo, i rapinatori sono fuggiti a bordo di un'auto di colore nero. Sono stati disposti nella zona numerosi posti di blocco, ma inutilmente.

Poichè un bandito non era mascherato, i carabinieri hanno mostrato agli impiegati della banca le foto segnaletiche di vari ricercati. Gli impiegati hanno creduto di riconoscere nel rapinatore Lino Pagnoncelli, di 28 anni, di Fara d'Adda in provincia di Bergamo, un bandito ricercato per un'altra rapina del genere compiuta ai primi di agosto nella zona: egli assalì una banca di Calvenzano rapinando oltre un milione.

«Dite al tenente Ciampo dei carabinieri di Treviglio che io sono un po' matto e mi diverto a fare le rapine»: queste parole rivolte agli impiegati della banca da uno dei rapinatori hanno permesso, oltre all'identificazione attraverso la foto segnaletica, di riconoscere il Pagnoncelli. Il tenente Ciampa, comandante dei carabinieri di Treviglio, è infatti colui che identificò il Pagnoncelli come responsabile della rapina compiuta l'8 agosto ai danni della banca di Calvenzano.

La rapina di stamane è stata intanto così ricostruita: il Pagnoncelli, che era armato di pistola, e il suo complice, un uomo basso e tarchiato con il viso nascosto da una calza da donna di nylon e disarmato, hanno fatto irruzione nella banca dopo aver lasciato la loro auto ferma davanti al marciapiede col motore acceso. Mentre il complice rimaneva sulla porta a osservare che nessuno entrasse, il Pagnoncelli ha puntato l'arma contro il direttore della banca, Agostino Agostinelli, e il cassiere Luigi Baccanelli, le uniche due persone che si trovavano nella filiale. «Fuori i soldi», ha intimato il Pagnoncelli, e sotto la minaccia della pistola si è fatto consegnare dal Baccanelli il denaro che aveva nel cassetto del banco, circa 300 mila lire in biglietti da diecimila. Ritenendo troppo esigua la somma, il rapinatore ha quindi ingiunto al direttore di dargli altro denaro: l'Agostinelli è stato così costretto ad aprire la cassaforte e a consegnare al bandito altre 300 mila lire circa in biglietti da mille.

Il bandito ha messo tutto il denaro in una borsa nera che aveva con sè e quindi è retrocesso verso la porta dicendo il «messaggio» per il tenente Ciampa; per rinforzare la sua affermazione, prima di uscire ha sparato un colpo di pistola contro la base del banco: la pallottola, cal. 6,35, si è conficcata nel legno a pochi centimetri dal suolo. La rapina è durata in tutto circa tre o quattro minuti. Il Pagnoncelli e il suo complice sono quindi balzati sulla loro vettura allontanandosi velocemente. La targa dell'auto, una Fiat 124 di colore blu scuro, è stata letta dai due dipendenti della banca accorsi sulla porta. E' stato così possibile accertare che si trattava di una vettura rubata in provincia di Milano, a Vaprio d'Adda.

NESSUNA TRACCIA DI FRENATA SUL LUOGO DELLO SCONTRO

SOLO UN MALORE DELL'AUTISTA PUÒ SPIEGARE LA SCIAGURA DI MILANO

Una nota dell'«Osservatore Romano» sulla spaventosa serie di incidenti

Milano, 30

Si mantengono stazionarie le condizioni delle due donne ferite più gravemente nel tamponamento d'un autotreno, carico di profilati d'ottone, da parte di un pullman. Giovanna Lupo di 52 anni e Giovanna Corso di 55 che stanotte erano parse in condizioni disperate resistono ancora alla crisi. Intanto le sei bare contenenti le vittime dell'incidente sono state avviate ai comuni di residenza dove saranno celebrati i funerali.

Sulla base dei rilievi fotoplanimetrici diretti dal capitano Russo, al quale il Procuratore di Lodi dott. Novello aveva affidato la direzione delle indagini, è emerso che il conducente dell'autopullman, Carlo Ferlisi, deve essere stato colto da un improvviso malore. Infatti sullo asfalto non è stata rilevata alcuna traccia di frenata e l'autocorriera ha tamponato l'autotreno senza che il conducente accennasse a qualsiasi manovra di emergenza.

Dal canto suo il titolare del servizio trasporti Aschedamini di Crema, Luigi Aschedamini, proprietario della corriera coinvolta nell'incidente e che seguiva ieri mattina sulla Paullese alla guida di una seconda corriera anche questa carica di lavoratrici, ha anche oggi ribadito il suo parere e cioè che il Ferlesi è stato colto da improvviso malore. Intanto a favore delle più bisognose fra le famiglie colpite dalla sciagura, il Prefetto di Cremona ha disposto una sovvenzione. Fra le famiglie di Scannabue è inoltre in corso una gara di solidarietà per i figli delle due vittime del luogo.

L'«Osservatore Romano», nel suo numero odierno, pubblica un corsivo, intitolato «Ancora!» sui tragici incidenti stradali accaduti ieri. «Dolore e rimpianto — scrive l'«Osservatore» — non trovano espressione efficace, ormai, visto che la cieca e assurda tragedia stradale continua, non rallenta, non si placa; nonostante gli interventi e i moniti privati e pubblici. Alle tregue occasionali che sembrano incoraggiare la fiducia, succedono peggiori risvegli, come quello della cronaca odierna.

«Cosa dire? — continua il corsivo — questo: nonostante e malgrado tutto ciò, non bisogna rassegnarsi, non smobilitare la campagna di educazione e prevenzione civica, non rallentare la vigilanza e le sanzioni, mentre nella psicologia generale non deve intorpidirsi lo sgomento o la pietà dinanzi a tanta sventura. La morte per cause innaturali e violente non è, non può essere, non deve essere un evento collettivamente subito o fatalisticamente considerato. Il Mistero — conclude l'«Osservatore Romano» — è troppo grande al limite della vita!».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali molto nuvoloso con piogge e manifestazioni temporalesche più frequenti al Nord. Nevicate sulle Alpi oltre i 2500 metri. Nel corso della giornata le condizioni del tempo tenderanno a divenire variabili a cominciare dalle regioni Nord-occidentali. Sulle regioni meridionali irregolarmente nuvoloso con qualche rovescio più probabile nelle zone interne della penisola. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 17; Verona 14, 21; Trieste 18, 23; Venezia 15, 22; Milano 16, 18; Torino 15, 17; Genova 18, 20; Bologna 16, 23; Firenze 14, 23; Pisa 14, 20; Ancona 18, 23; Perugia 14, 20; Pescara 15, 24; L'Aquila 9, 18; Roma Fiumicino 14, 27; Roma città 15, 27; Campobasso 15, 24; Bari 17, 26; Napoli 15, 26; Potenza 13, 23; Catanzaro 17, 26; Reggio Calabria 18, 28; Messina 21, 28; Palermo 19, 27; Catania 16, 29; Alghero 18, 27; Cagliari 20, 27.

BORSE E MERCATI

Chiusura 30 agosto 1966
MILANO

Mercato irregolare con scambi più attivi. In apertura di riunione, la quota ha esordito ancora su basi deboli, influenzata sfavorevolmente dalla persistente pesantezza di Wall Street. I corsi hanno continuato a cedere anche nel primo «durante», raggiungendo così una perdita di circa l'1 per cento rispetto a lunedì. All'avvicinarsi del listino si è però sviluppata una buona reazione, a seguito di ricoperture, che ha interessato dapprima un numero limitato di valori e poi gran parte della quota. Le chiusure sono avvenute così per numerosi valori intorno ai livelli di lunedì, mentre i titoli guida ed alcuni valori speculativi hanno chiuso su basi migliori. Recuperi intorno all'1 per cento o superiori hanno conseguito le Distillati, Brioschi, Italgas, Agricola, Metalli, Montecatini, Cantoni, Viscosa, e Olivetti ord. Ancora deboli le Assicuratrice, C. Erba, Sagi, Ilssa, Viola, Cascami, Gavardo, Eternit, Mondadori e Terme Acqui. Scambi più attivi anche nel reddito fisso, a prezzi stabili.

Titoli trattati: di Stato 16.500.000; Buoni del Tesoro 88.500.000; obbligazioni 656.000.000; azioni 1.503.500.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103,15 (103,15); Red. 3,5% 100,50 (100,55); Ricostr. 3,5% 87,70 (87,70); Ricostr. 5% 96,85 (96,875); Trieste 5% 95,80 (95,80); Rif. fond. 5% 95,80 (95,65).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (100); 1968 100 (100); 1969 100,10 (100,10); 1970 100,60 (100,50); 1971 100,35 (100,45); 1973 100,20 (100,05); 1974 100,10 (100,10).

Alimentari: Certosa 2760 (2790); Distillerie 3150 (3121); Eridania 3250 (3253); Es. Molini 1919 (1910); Motta 12425 (12425); Romana Z. 186 (186).

Assicurativi: Ass. Generali 103760 (103040); Ass. Milano 27900 (28060); Ass. Milano priv. 20920 (20650); Ass. Torino 7130 (7110); Ass. Torino priv. 5500 (5520); Incendio 9465 (9490); Fond. Vita 23200 (23040); L'Assicuratrice 73525 (74300); Ras 40900 (41150).

Bancari: Mediobanca 74500 (74850).

Chimici: Anic 1531 (1523); Brioschi 16800 (16560); Caffaro 205 (202); Gas Napoli 800 (800); Erba 10100 (10250); Erba priv. 6650 (6600); Italgas 1324 (1310); Iniz. Ind. Com. 3100 (3100); Ledoga ord. 4170 (4150); Ledoga priv. 5110 (5150); Liquigas 191,50 (192,50); Mira Lanza 37710 (37600); Ossigeno 1520 (1518); Pibigas 96 (96); Rumianca 1690,50 (1699); Saffa 5330 (5330); Sarom 1017 (1024).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2900 (2891); Emiliana 2200 (2200); Magneti 1100 (1100); Marelli 655 (660); Orobia 2468 (2480); Sip 2595 (2592); Tecnomasio 1475 (1489); Terni Nuova 360 (368).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5300 (5230); Bastogi 2310 (2307); Breda 3780 (3805); Finmare 414 (415); Finsider 787,50 (788); Generalfin 960 (968); Gim 4182 (4160); Invest 3260 (3260); Italpi 3125 (3155); La Centrale 9135 (9170); Pirelli & C. 4555 (4575); Safep 70 (70); Sifir 1151 (1160); Sme 2311 (2321); Stet 2815 (2820); Sviluppo 2130 (2140).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2106 (2120); Beni Stabili 3217 (3228); Bonifiche 710 (715); Co. Ge. 7900 (7900); Imm. Roma 561 (560); Sagi 1742 (1800); Iniz. Edilizia 2285 (2295); Milano Centr. 26500 (26500); Risanamento 6135 (6149); Silos Genova 3790 (3790).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 930 (920); Fiat 2755 (2755); Fiat priv. 2206 (2192); Nebiolo 682 (687); Olivetti ord 3275 (3230); Olivetti priv. 3275 (3265); Tosi Franco 1049 (1049).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3915 (3910); A. Falck priv. 4030 (4030); Broggi-Izar 1200 (1200); Dalmine 1461 (1467); Ilssa-Viola 675 (690); Italsider 1010 (1002); Magona 1063 (1062); Metalli 3847 (3810); M. Amiata 14765 (14751); Montecatini 1839 (1826); Monteponi 590,50 (590,50); Siele 7670 (7675); Trafilerie 750 (763).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5160 (5220); Cot. Cantoni 16100 (15940); Val Ticino 12,25 (12); Olcese 532 (531); Cucirini 7200 (7270); Stampati 2870 (2900); Cascami seta 5200 (5350); Fisac 373 (373); Lanerossi 2915 (2940); Gavardo 2010 (2080); Scotti 167 (167); Linificio 551 (551); Marzotto priv. 2150 (2150); Rossari 18490 (18700); Rotondi 25600 (25950); Manif. Tosi 2630 (2630); Pacchetti 525 (530); Snia Viscosa 4331 (4298); Snia priv. 3100 (3080); Bernasconi 1000 (1000); Tilane 253 (253); Un. Manif. 29900 (30000).

Trasporti: Nord Milano 1115 (1130); L'Ausiliare 2250 (2255); Mittel 2332 (2331).

Diversi: Alto Veneto 1795 (1795); De Ferrari 1110 (1110); Cart. Binda 38600 (38650); Cart. Burgo 16250 (16200); Cart. Donzelli 4580 (4560); Cementir 4792 (4780); Ceram. Pozzi 196,50 (196); Cer. Pozzi priv. 277,25 (277); Cer. Ginori 530 (540); Ciga 4225 (4225); Acque Potab. 1025 (1020); Edison 2833 (2825); Eternit 4080 (4120); Italcementi 15035 (15200); Cond. Acqua 585 (565); Rinascente 376 (374); Rinascente priv. 293 (291); Mondadori priv. 3210 (3301); Pirelli S.p.A. 3900 (3870); Rejna 931 (931); Ses (ex Sarda) 4240 (4250); Sges (ex Seso) 1760 (1770); Smeriglio 102 (102,75); Terme Acqui 5250 (5490).

TRIESTE

Dopo una seduta contrastata, un afflusso di denaro in chiusura ha permesso ad alcuni valori di riprendere quota, mentre altri, come Sme, Beni e gli assicurativi, mantengono l'indirizzo cedente. Le Generali, richieste, recuperano, così anche Viscosa, Catini, Pirelli e Italsider. Attivo il reddito fisso.

Titoli trattati: obbligazioni 4 milioni 500.000; azioni 3.100; diritti: Generali 999.

Bastogi 2310; Finmare 410; Finsider 788; Stet 2820; Ass. Generali 103660; Ass. Italiana 73500; Ras 40900; Gerolimich 4650; Premuda 33500; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4330; Viscosa priv. 3100; Italsider 1010; Montecatini 1840; Cantieri 220; Meridielettrica 2310; Terni 368; Ampelea 7000; Liquigas 192; Beni stabili 3220; Immobiliare 560; Pirelli S.p.A. 3900; Anic 1532; Fiat ord. 2755; Fiat priv. 2200.

NEW YORK

Una vigorosa ripresa iniziale è stata riassorbita completamente alla Borsa di New York. Dopo essere stato in rialzo di otto punti alla fine della prima ora di contrattazioni, il guadagno è sparito gradualmente e a mezzogiorno (18 in Italia) l'indice Dow Jones degli industriali era in ribasso di 0,83, essendo sceso a quota 766,20. Durante la ripresa le contrattazioni erano state molto attive, come quelle della grande discesa di lunedì. Il ritmo si è un po' calmato in seguito e il nastro registratore che ad un certo momento era in ritardo di un punto, si è rimesso in pari con le contrattazioni. Il listino ha chiuso in rialzo. Alla fine, l'indice Dow Jones dei 30 industriali è salito di 8,69, a quota 765,72. L'indice dell'Associated Press è salito di 2,5, a 2 77,1.

La ripresa di ieri e quella di mercoledì scorso sono attribuite a fattori tecnici in conseguenza della prolungata ondata di vendite. La situazione economico-finanziaria americana non presenta ancora varianti atte a invertire l'attuale tendenza dello Stock Exchange di New York.

LONDRA

Le notizie sulla ripresa di Wall Street ed una ondata di acquisti di speculazione hanno provocato un rialzo all'ultimo minuto, che ha fatto seguito al ribasso provocato sia dalla precedente tendenza della massima Borsa americana, sia dalla mancanza di notizie incoraggianti sul fronte economico. Molti industriali hanno ridotto le perdite, molti si sono portati in pareggio, e qualcuno ha addirittura migliorato rispetto a lunedì. Nella prima parte della seduta, la tendenza negativa era stata guidata dai titoli internazionali.

PARIGI

Continua, benchè meno accentuata di lunedì, la tendenza generalizzata al ribasso. Più provate le azioni della Michelin, delle Galeries Lafayette (che avevano però registrato aumenti nei giorni scorsi), della Progil, dell'U.C.B. Nel settore dei valori stranieri, le azioni americane imitano la tendenza al ribasso.


Agosto 1916: ecco il povero fante, umile portatore di tutte le croci, dopo la battaglia

CINQUANT'ANNI DALLA GRANDE GUERRA: LA VITTORIOSA SESTA BATTAGLIA DELL'ISONZO

Preso in tre quarti d'ora il monte Sabotino i Grigioverdi della III Armata sono a Gorizia

Al centro dell'offensiva un piano geniale del tenente colonnello Badoglio e la pronta iniziativa del generale Capello La medaglia d'oro alle bandiere delle Brigate «Casale», «Regina» e «Sassari» - Cadono Enrico Toti e Spiro Xydias

Ristabilita la situazione sugli Altipiani col fallimento della «Strafexpedition» di Conrad, già nella prima metà di luglio Cadorna sollecitava il generale Pecori Giraldi a rendere disponibili al più presto le truppe che erano state inviate di rinforzo alla I Armata. La nuova manovra per linee interne si svolse dal 27 luglio ai primi di agosto, con rapidità e precisione esemplari: in quella settimana colonne e colonne di autocarri e circa tremila treni trasportarono dal Trentino all'Isonzo 7 mila ufficiali e 296 mila soldati, con relative artiglierie e materiali vari, nonchè 57 mila quadrupedi. L'esplorazione aerea austriaca, sempre solerte nel cielo del Veneto, non avvistò alcunchè di particolare, il nemico non si accorse di nulla. Per gli austriaci, lo sforzo sostenuto dall'esercito italiano per resistere a Conrad doveva essere stato tale che ci sarebbe voluto del tempo prima che i grigioverdi si rimettessero.

Cadorna aveva felicemente intuito tale convinzione in campo avversario: da qui la determinazione nel nostro capo di S. M. di dare subito un'altra spallata sull'Isonzo; ma ora, a differenza delle precedenti offensive, dalle quali i nostri soldati erano sempre usciti con le ossa rotte, la spallata sarebbe stata tale da portare il terremoto nelle posizioni nemiche, superando le previsioni dello stesso Cadorna.

Per la prima volta, a chi studi da vicino le battaglie di Cadorna, ora è possibile guardare all'Isonzo senza quel senso di sgomento provato nel soffermarsi sulle cinque precedenti offensive. E ciò non per i risultati conseguiti — chè fra i risultati bisogna anche tenere conto dei 6400 caduti e dei 45 mila tra feriti e dispersi che ci costò la sesta offensiva — ma per il fatto che, finalmente, il Comando supremo fece le cose come si doveva.

Anzitutto si era finalmente capito che attaccare frontalmente, senza una adeguata preparazione d'artiglieria, significava mandare gli uomini al sicuro macello; ora lo schieramento dell'artiglieria era veramente robusto, la sola III Armata disponeva di quasi 1300 pezzi, con molte batterie di grosso calibro i cui proiettili aprivano voragini e gettavano all'aria tonnellate di terra; considerevole anche lo schieramento delle bombarde, i cui colpi sbriciolavano reticolati e siepi di filo di ferro spinoso. Cannoni e bombarde non difettavano di munizioni, chè la mobilitazione industriale aveva raggiunto tale sviluppo da consentire i rifornimenti immediati e abbastanza copiosi. Non erano più i tempi infausti — ha scritto Roberto Mandel — nei quali il povero fante, umile e glorioso portatore di tutte le croci, doveva aprirsi la via dell'assalto col sacrificio spesso sterile dei «volontari della morte». E i muriccioli di sassi, i ripari formati con qualche sacchetto di terra, le buche fangose, erano stati sostituiti con un sistema ben coordinato di trincee regolari, congiunte da profondi camminamenti, e si erano scavati ricoveri dove i reparti potevano sostare in attesa dell'assalto senza subire perdite notevoli prima ancora d'impegnarsi. Infine questa volta si agì secondo un preciso piano di operazioni.

Di scena, come sempre sull'Isonzo, la II e la III Armata. La prima (IV, VIII e II Corpo d'armata) agli ordini del gen. Piacentini succeduto al gen. Frugoni, avrebbe svolto un'azione esclusivamente dimostrativa, mentre l'offensiva vera e propria sarebbe stata sferrata dall'Armata del Duca di Aosta, schierata dal Sabotino al mare: VI Corpo d'armata (gen. Capello), XI (gen. Cigliana), XIII (gen. Ciancio) e VII (gen. Tettoni). «La Patria ci chiama a nuovi gloriosi cimenti — suonava un proclama diretto dal Duca alle sue truppe alla vigilia della battaglia. — Ci chiamano i nostri gloriosi morti per vendicarli. La certezza della vittoria è in me, perchè so che è nei vostri capi e in voi, perchè è scritta nei nostri destini, perchè è nella nostra forza. Le vostre madri, le vostre spose, le vostre sorelle vi attendono vittoriosi».

Alle 10 di mattina del 4 agosto le artiglierie del XIII e del VII Corpo d'armata, all'estrema destra del settore isontino, aprivano un fuoco continuato, violentissimo, sulle posizioni austriache di Selz, di monte Cosich, di Quota 121, di Quota 85, che durò fino alle 4 del pomeriggio, ora in cui la 16.a e la 14.a divisione andarono all'assalto. Si trattava però anche qui di un'azione dimostrativa tendente a distogliere l'attenzione del comandante avversario, Boroevic, dal settore goriziano. Le due divisioni, brillantemente guidate, penetrarono quasi ovunque nelle posizioni avversarie, malgrado la forte resistenza incontrata. Il 6 agosto, nell'attacco a Quota 85, il bersagliere Enrico Toti, volontario di guerra benchè mutilato di una gamba, ferito in quello stesso giorno due volte, veniva colpito per la terza volta proprio mentre raggiungeva la trincea nemica, e moriva dopo aver scagliato la stampella contro gli austriaci.

Come era previsto dal piano di operazioni, anche l'artiglieria della II Armata aveva iniziato il fuoco il 4 agosto, da Tolmino a Plava, allo scopo di aumentare la perplessità di Boroevic circa i veri intendimenti di Cadorna. Tale azione fiancheggiante, che per più giorni sottopose le linee nemiche a un martellamento continuo, contribuì a persuadere il Comando avversario che la vera offensiva sarebbe stata sferrata in quel settore. Nello insieme, quindi, le azioni dimostrative laterali svolte nella prima fase della battaglia, ebbero i risultati che si attendevano, nel senso che impedirono spostamenti di truppe nemiche a rinforzo del settore goriziano.

Il travolgente assalto alle posizioni nemiche

Alle 7 antimeridiane del 6 agosto entravano in azione anche i 600 cannoni del VI e dell'XI Corpo d'armata, ai quali un'ora dopo si unirono pure le bombarde: la battaglia investiva il suo vero obiettivo. Nove ore di fuoco, che dopo mezzogiorno veniva sospeso ogni mezz'ora, per un uguale intervallo, onde consentire a ufficiali di fanteria e di artiglieria, accoppiati in pattuglia per le opportune constatazioni, di strisciare fino ai reticolati nemici per accertarsi quanto e dove fossero stati aperti. Alle 16 i cannoni allungavano il tiro, era giunto il momento della fanteria: dopo quindici mesi di sangue, di sofferenze senza nome, di sacrifici senza limiti, era scoccata la grande ora, cominciava la Sagra di Santa Gorizia.

Il VI Corpo d'armata, sulla destra dell'Isonzo, doveva assalire il Sabotino e il Podgora, l'XI il San Michele, il XIII il San Martino. Non era prevista l'occupazione di Gorizia. E' questa la grande ora di un tenente colonnello d'artiglieria in servizio di Stato Maggiore, fino allora ignoto ai più: Pietro Badoglio, di 45 anni. Ha studiato per sei mesi come prendere il Sabotino, Cadorna ha approvato il suo piano; ora il monte cadrà in quaranta minuti, Badoglio sarà promosso colonnello e da questo momento non si fermerà più: fra poco più di un anno sarà il n. 2 dell'esercito italiano, e nel 1926 Maresciallo d'Italia e marchese del Sabotino.

Con le sei divisioni che costituivano il VI Corpo d'armata si erano formate tre unità d'assalto e una di riserva. Delle tre masse d'urto, quella di sinistra (45.a divisione) doveva buttarsi sul Sabotino; quella di destra (11.a e 12.a divisione) avrebbe investito il Podgora e il Calvario; la 24.a divisione, al centro, si sarebbe impegnata su Quota 188 e sulle alture di Peuma; in riserva la 43.a e la 47.a divisione. A sua volta la 45.a divisione era stata ripartita in due colonne d'assalto, poste rispettivamente agli ordini del ten. col. Badoglio e del gen. Gagliani, più la riserva agli ordini del gen. Emilio De Bono.

Alle ore 16 del 6 agosto i fanti della III Armata balzavano dalle trincee urlando: moltissimi recavano sulla schiena grandi dischi bianchi che dovevano servire perchè l'artiglieria potesse regolare il tiro via via che l'attacco procedeva.

La colonna guidata da Badoglio travolse tutto, irresistibile e inarrestabile: bombe a mano, baionette, unghie e denti furono le armi di quell'assalto furibondo. Le trincee nemiche vennero raggiunte, conquistate, scavalcate: fu un impeto terrorizzante, un'operazione fulminea, una corsa alla vetta del Sabotino, e poi giù dall'altra parte, verso l'Isonzo, fino alla passerella di Salcano: il Sabotino alto, inutilmente tentato per quindici mesi e irrorato di tanto sangue, venne preso in tre quarti d'ora perdendo solo un'ottantina di uomini. Meno rapido e più contrastato fu l'attacco della colonna Gagliani: ferito il generale, lo sostituì De Bono il quale, lasciato il comando della riserva al gen. Cartella, conquistò il Sabotino basso, si ricongiunse alla colonna Badoglio, e con questa arrivò a Salcano.

Sulla destra la 24.a divisione scagliava la brigata «Lambro» contro le posizioni austriache di Quota 188, e la brigata «Abruzzo» contro le rovine di Oslavia, incontrando resistenze accanitissime. Più a destra ancora, fra Peuma e il Calvario, operavano l'11.a divisione (brigate «Treviso» e «Cuneo») e la 12.a (brigate «Casale» e «Pavia»). La «Treviso» si gettò sulle alture di Peuma e occupò le prime trincee avversarie, la «Cuneo» sfondò le linee davanti a Grafenberg. Procedere, procedere sempre — suonavano gli ordini — senza preoccuparsi di quanto avviene ai lati, dove la resistenza sarà fatta saltare mediante l'aggiramento. Sul Calvario, i gialli della «Casale» dilagavano oltre la linea di cresta, contro le difese di Lucinico si lanciavano i fanti della «Pavia», conquistando il primo ordine di trincee.

Contro il San Michele, l'XI Corpo d'armata scagliò la 22.a divisione. Le brigate «Catanzaro», «Brescia», «Ferrara» conquistarono le prime linee, espugnarono le seconde, giunsero agli appostamenti delle quattro cime e se ne impadronirono dopo aspra lotta, respingendo successivamente tutti i tentativi avversari di riprendere le posizioni perdute.

Il giorno seguente, 7 agosto, cominciò con disperati tentativi del nemico di riprendere il Sabotino, che si protrassero fino al pomeriggio, senza esito: ogni assalto s'infranse contro la resistenza delle brigate «Trapani» e «Toscana». La 45.a divisione dilagò quindi verso le alture di Oslavia, congiungendosi con la 24.a: nel pomeriggio, tutta la parte settentrionale della testa di ponte goriziana era nelle nostre mani.

Sul Podgora gli assalti frontali della «Casale» non riuscivano ad aver ragione della resistenza opposta dal nemico. Intervenne con impeto vigorosissimo la brigata «Pavia», la quale aggirò il caposaldo e anche il Podgora fu nostro. Vedendo cedere una ad una tutte le loro posizioni sulla destra dell'Isonzo, gli austriaci passarono a un violento contrattacco contemporaneamente sul San Michele e sul Calvario. Si combattè fino a sera, tutto fu tentato dal nemico per ristabilire la situazione a proprio favore, ma tutto fu vano di fronte al valore delle nostre belle brigate. Alle 4 antimeridiane dell'8 agosto il Comando avversario impartiva alle truppe l'ordine di ritirarsi al di là del fiume entro le 5.30. Troppo tardi l'ordine e troppo breve il tempo concesso perchè tutti i reparti potessero eseguirlo.

La battaglia continuò ancora, pertanto, sulla destra dell'Isonzo, con ulteriori progressi dei grigioverdi. Appena alle 5 del pomeriggio le ultime resistenze potevano considerarsi debellate e i battaglioni del VI Corpo d'armata affluivano all'imbocco dei ponti di Peuma e di Lucinico; protetti dai bersaglieri, i pontieri del genio lavoravano febbrilmente per riattare al più presto i passaggi che gli austriaci, ritirandosi, erano riusciti a distruggere. Non pochi però, fra i grigioverdi, non ebbero la pazienza di attendere: i più audaci, i più intrepidi, si buttarono nel fiume e lo passarono a guado, spingendosi fino alle prime case di Gorizia.

9 agosto. Il sottotenente Aurelio Baruzzi, del 28.o fanteria, irrompe in un sottopassaggio della ferrovia con soli quattro soldati, intima la resa a 200 austriaci che vi sono annidati e li fa prigionieri, con due cannoni e notevole bottino di armi e materiali. Alle ore 6, Baruzzi alza il tricolore sulla stazione di Gorizia.

Cadorna, sempre freddo e lontano dai facili entusiasmi, aveva avuto la certezza della disfatta nemica solo alle 18 del giorno prima, solo in quel momento egli ebbe la visione delle reali dimensioni della propria vittoria e della necessità di sfruttare il successo. Nelle due ore che seguirono diramò alla II e alla III Armata istruzioni che prescrivevano l'impiego di masse mobili d'artiglieria in appoggio alle truppe che avrebbero dovuto incalzare l'avversario. «Mettere le ali ai piedi di tutti», telegrafava il capo di Stato Maggiore al comandante del VI Corpo di armata.

Ma i reparti, a prescindere dalle perdite subite, dopo tre giorni di simile lotta erano sfiniti. Ora sarebbero state necessarie truppe mobili, truppe fresche naturalmente, ora era uno di quei momenti nei quali Napoleone scagliava nella battaglia la cavalleria di Ney o di Murat, e nelle schiere nemiche accadeva l'ira di Dio. Cadorna, nella sua sfiducia preconcetta, non aveva pensato a un simile successo, e truppe mobili e fresche ora non ne aveva.

La mattina di quello stesso giorno 8 agosto, il comandante del VI Corpo d'armata, Capello, prevedendo ciò, aveva deciso di agire di propria iniziativa, e aveva fatto richiesta di truppe celeri al Duca d'Aosta, non solo, ma s'era anche rivolto al II Corpo d'armata, pur dipendendo questo dalla II Armata, perchè fossero messi a disposizione di lui stesso, Capello, i reparti di cavalleria disponibili. Fu così costituito nel giro di poche ore un gruppo autonomo celere, formato da 16 squadroni di cavalleria, 2 squadroni di carabinieri a cavallo, 2 battaglioni di bersaglieri ciclisti, 2 autoblindomitragliatrici e una batteria d'artiglieria. Furono queste le truppe che poterono «mettersi le ali ai piedi» e che entrarono in Gorizia due ore dopo che il sottotenente Baruzzi vi aveva issato il tricolore.

La battaglia continuò ancora per una settimana contro gli austriaci, che avevano ripiegato su una nuova linea di resistenza approntata sulle alture retrostanti la città, la quale, partendo dalle spalle del Sabotino passava per il monte San Marco, Vertoiba, Merna, Opacchiasella, lago di Doberdò. La 45.a divisione s'impegnava contro le alture di Santa Caterina, i fanti della brigata «Catania» si buttavano contro il San Marco, la brigata «Lombardia» assaliva il Nad Logem: qui cadeva da prode, guadagnandosi la medaglia d'oro, il volontario triestino Spiro Xydias, sottotenente del 73.o fanteria.

Ma ormai gli austriaci si erano attestati saldamente sulle nuove posizioni; passato il breve attimo della guerra di movimento, si ritornava alla guerra di posizione. Le brigate «Regina», «Pisa», «Etna», «Campobasso», «Pescara», «Taranto», «Udine» e i granatieri di Sardegna si cimentarono con grande valore, ma senza riuscire a conseguire adeguati risultati. Il 17 agosto il Comando supremo ordinava di cessare il fuoco.

«Soldati d'Italia! — suonava il proclama che in quei giorni il Re rivolse alle truppe — Mercè vostra la Patria festante accoglie al suo seno Gorizia. Mercè vostra un nuovo e grande passo è stato fatto sull'arduo e glorioso cammino che ci condurrà al compimento delle nostre sante aspirazioni. Fiero di essere il vostro capo, vi ringrazio in nome della Patria che vi guarda con ammirazione, con amore, con riconoscenza». Ai reggimenti delle brigate «Casale», «Regina» e «Sassari» — le più provate nei quindici mesi di guerra sull'Isonzo — fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.

La conquista di Gorizia esaltò e commosse un oscuro combattente di 27 anni, Vittorio Locchi, nella vita civile impiegato postale, che sarebbe morto dopo pochi mesi, e gli ispirò un poemetto che lo rese famoso — «La Sagra di Santa Gorizia» — nei cui versi egli trasfuse il ritmo travolgente della battaglia e l'animo dei grigioverdi che vi parteciparono.

Fabio Giraldi

La Sagra di Santa Gorizia

«Ogni fante è proteso; — ogni ufficiale è davanti — ai suoi fucili. — I colonnelli estatici, — muti, stanno per dare — il segno ai reggimenti. — Nel cielo passano — ombre e ombre, — ombre di mamme, — ombre di figli, — ombre di giorni — lontani d'adolescenza, — visi amati, — mani sante — carezzevoli — su tutte le facce: — parole d'amore, — aliti di labbra, — gesti religiosi. — E' l'ultimo addio, — il consòlo dei vivi — ai morituri che partono, — che vanno — verso i confini — della vita terrena, — verso la luce, — verso la gloria. — „Pronta, Dodicesima! — Divisione di bronzo, è l'ora: — Brigata Casale, — Brigata Pavia, — Undicesimo, Dodicesimo, — Ventisettesimo, — Ventottesimo fanteria: — attenti al segno, — attenti al segno! — Ancora tre minuti, — due minuti, — uno: Alla baionetta!" — E tutte le baionette — fioriscono sulle trincee. — Tutta la selva di punte — ondeggia, si muove, — si butta sul monte, — travolge gli austriaci, — rigettandoli — oltre le cime, — scaraventandoli giù, — a precipizio — dentro l'Isonzo. — „Sei nostra! Sei nostra!" — sembra gridare l'assalto. — La Città è apparsa, — apparsa a tutti nel piano, — dalle vette raggiunte: — e tende le braccia, — e chiama, — lì prossima, — tutta rivelata, — nuda e pura nel sole — di ferragosto, — e libera! libera! — sotto la cupola celeste — del cielo d'Italia, — sotto le Giulie, — l'ultime torri — smaglianti della Patria».

STORIA LETTERARIA DI GARZANTI

La rimarchevole impresa della «Storia della letteratura italiana» di Garzanti procede puntualmente. Dopo la doppietta dei primi due tomi, licenziati dalle stampe negli ultimi mesi del '65, è arrivato ora il terzo: quello dedicato a «Il Quattrocento e l'Ariosto». Che, com'era previsto dal piano editoriale, diretto da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, vede l'intervento di Eugenio Garin per il ponderoso, aggiornatissimo capitolo sulla «Letteratura degli Umanisti»; di Domenico De Robertis per «La esperienza poetica del Quattrocento»; e di Lanfranco Caretti per l'Ariosto.

L'intervento del Garin significa esaminare la civiltà letteraria dell'Umanesimo autorevolissimamente: come s'addice a uno dei maggiori specialisti che contino gli studi moderni. Garin — come noto — ha una quadratura di pensiero che oltre ad essersi applicata, con grande penetrazione, sulla storia della cultura rinascimentale, ne ha reperite finemente le radici negli orientamenti più propriamente medievali, facendo in particolare leva sul platonismo, pubblicando tra altro numerosi testi, da Pico della Mirandola agli inediti del Salutati, del Filelfo, del Landino e, recentissimamente, dell'Alberti.

Il suo capitolo sugli Umanisti appare così, in questo terzo tomo, una data d'arrivo assai probante degli studi moderni. Egli esamina la cultura umanistica agli inizi del Quattrocento, partendo dal Salutati e dedicando una quarantina di sostanziose pagine alle origini e agli sviluppi degli studi greci, settore particolarmente nevralgico, appunto, dell'umanesimo fiorentino.

Garin passa quindi a metter a fuoco, con la scoperta dei «classici», la materia attiva dell'umanesimo: dai maestri alle scuole e alle accademie e dai grandi prosatori latini e dai critici e gli storici, passando così ad analizzare da vicino la «trattatistica» latina e volgare; e chiudendo infine il periodo con le grandi figure del Landino, del Ficino, di Pico e, attraverso la cultura fiorentina alla corte dei Medici, col Savonarola. La cui grandezza — opportunamente ricorda il Garin — «non è consegnata alle sue scritture e ai suoi trattati; è nelle sue prediche, neppur esse scritte, ma pronunciate su scarne tracce e raccolte da ascoltatori. Lì, e nell'attività riformatrice, è il suo significato... e la sua opera sfortunata va vista in rapporto a una crisi morale e politica». Quella crisi, continua il Garin, che appunto avviava «la catastrofe morale del mondo cristiano, e la miseria, i dolori, le guerre che si abbattevano sull'Italia».

Dal quadro articolatissimo e mosso che Garin ci rende dunque della grande stagione umanistica — e sono trecento pagine intense e veramente piene — il lettore di questo terzo tomo della storia letteraria garzantiana è subito introdotto nel mondo che, da questa civiltà, prende avvìo e nutrimento: l'esperienza poetica del Quattrocento, che Domenico De Robertis studia sulla doppia tastiera «latina» e «volgare», dalle varie articolazioni della prosa e della poesia, nei loro diversi tipi e accenti; sino alla cosiddetta «età laurenziana», che s'adduce appunto, alla brigata medicea e quindi a quella nuova coscienza letteraria e al «nuovo poema»: dal Pulci alla lirica di Lorenzo, al Poliziano.

La letteratura dell'Italia del Nord e la letteratura aragonese sono quindi esaminate, dopo aver ben stabilito quel retroterra colto che ha per epicentro Firenze, in capitoli distinti. E di qui la letteratura italiana prende il suo variato e leggiadro impulso, con opere e figure che annoverano, da un lato, il Boiardo e la poesia delle corti padane, con la rinascita, tra l'altro, del teatro; e dall'altro, il Pontano, l'eredità napoletana di questa cultura in emulsione. Sino alla letteratura più impegnata su un suo acquisto, anche, di pensiero: dagli scritti storico-filologici all'«Arcadia» e quindi da Masuccio Salernitano al Sannazaro.

E' aperto l'ingresso così all'ultimo capitolo di questo terzo tomo: con l'Ariosto del Caretti. Il quale studioso centra qui una sua presenza ormai ben nota e affermata, appunto, negli interessi cinquecenteschi in genere e ariosteschi in particolare, equilibrando con rara proprietà la sua solida formazione filologica al nitido senso storico e critico.

Caretti dedica al suo Ariosto oltre duecento pagine e vari paragrafi che, partendo dalla fortuna dell'Ariosto, ne indagano e ricostruiscono man mano la vita e l'opera. Facendo quindi ampio spazio alla interpretazione della sua arte, con incisivo riferimento al «Furioso»: il capolavoro in cui si «esprime veramente lo spirito rinascimentale nella pienezza fulgida della sua maturità» e che, come tale, rappresenta infine anche come un non ancora espresso, ma già intuibile, preannuncio dei vicini mutamenti che la storia, non solo letteraria, d'Italia doveva affrontare e risolvere nei tempi futuri.

Caretti, opportunamente, ne indica rapidamente i punti focali: dalla «defunta libertà» alla «frattura tra il poeta e la natura». Un lavorio interno alla storia e alle cose, che travaglierà per secoli lo spirito italiano e il suo inserimento nella realtà. E di cui Caretti affaccia, intanto, la prima saldatura col Romanticismo, a ricomporre una «immagine unitaria della vita».

Abbiamo dunque già visto le origini della letteratura italiana — attraverso questi primi tre tomi garzantiani — il Duecento, il Tre e il Quattrocento. Verrà tra poco l'altro tomo dedicato al Cinquecento. E un primo bilancio dell'impresa risulta, a nostro avviso, nettamente positivo.

S'erano avanzate, da più parti, all'annuncio di questa storia letteraria, articolata monograficamente e per autori diversi, talune riserve. Soprattutto tenendo presente l'obiettiva difficoltà che presiede, dal punto di vista concettuale e filosofico, a determinare una continuità «storica» al di fuori delle singole personalità e delle opere, come appunto ebbe a sostenere il Croce. E il pericolo dell'astrazione teorizzante pareva ancor più grave, per la struttura, per così dire, «a mosaico» cui tendeva questo storia di Garzanti. Non diremmo che il pericolo sia scomparso; ma neppure che esso sia insito nella strutturazione stessa dell'opera.

In sostanza, si tratterà sempre di saper articolare concretamente, all'interno dei vari capitoli, i diversi motivi ed elementi — oltrechè letterari, storici, e quindi sociali, politici e di cultura in senso lato — che entrano appunto nella composizione di quel tessuto da cui deriva l'opera stessa e la stessa personalità. I rimandi tra i vari capitoli, dentro ciascun tomo, e da tomo a tomo dovranno poi risultare operanti, appunto, in virtù della pregnanza con cui vennero trattate le varie parti. E tanto più se — come si auspica — verrà poi riconosciuta, alla fine dell'opera, la necessità d'inserire un capitolo in certo senso «riepilogativo» della vasta e complessa materia.

Dai primi tre tomi tale fiducia appare tutt'altro che smentita dai risultati. La vigilanza attiva dei due direttori — Cecchi e Sapegno — saprà certamente fare il resto.

Antonio Manfredi

Per gli studi sull'arte italiana

A De Tolnay il Premio «Forte dei Marmi»

Firenze, 30

Il quinto Premio internazionale «Forte dei Marmi» è stato aggiudicato allo studioso prof. Charles De Tolnay, ungherese d'origine e cittadino statunitense; per i suoi studi sulla storia dell'arte italiana e, in particolare, per la indagine sulle opere di Michelangelo, sulla sua poetica e sul suo mondo interiore.

Gli studi del prof. De Tolnay — dice la relazione della giuria presieduta dal prof. Tristano Bolelli — si sono estesi per cinque anni anche ad artisti come Masaccio, Filippo Lippi, Ghirlandaio, Leonardo, Tintoretto e altri grandi nomi dell'arte italiana.

Il premio, consistente in una statuetta d'oro alta 45 centimetri e pesante 1600 grammi, opera dello scultore Emilio Greco, è stato consegnato al prof. De Tolnay dal vice Sindaco di Forte dei Marmi.

L'anno prossimo il premio sarà assegnato a uno studioso straniero per la storia della musica italiana.

PREZIOSO DONO AL MUSEO DEL RISORGIMENTO

CIMELI E RICORDI DI DOMENICO LOVISATO

Scritti di chiaro significato che illuminano la poliedrica figura del patriota e dello scienziato rivelandone tutto il fascino e la profonda dirittura morale

Il 29 luglio del 1879 Giuseppe Garibaldi inviava «agli esuli triestini» un breve autografo — vergato con scrittura tremante ma con ancor indomito pensiero, lucido nella chiaroveggenza presaga del futuro: — «La santa causa che vi trattiene fuori delle vostre case appartiene alle irrevocabili che il destino ha marcato nella vita dell'umanità col marchio della distruzione dei tiranni e trionfo dei popoli. Tale sarà ben presto del mostro austriaco e risorgimento dei fratelli nostri irredenti. A voi per la vita».

Il messaggio, così affettuoso ed angosciato ad un tempo, riprendeva, quasi in un'eco dolorosa, quello inviato dal generale dieci anni prima agli «studenti istriani dell'Università di Padova»: «Italiani d'origine ed aspirazioni l'Italia non deve dimenticarvi siccome una delle più belle gemme della sua aureola. Io darò volentieri la vita per l'affrancamento completo della famiglia nostra». Tale lettera era indirizzata al «Dottor Domenico Lovisato, assistente all'Università» patavina.

Questi due scritti così significativi fanno parte del dono che la figlia del Lovisato, suor Domenica, ha offerto, tramite l'avvocato Gian Franco Tamaro e la prof. Bruna Forlati Tamaro, al nostro Museo del Risorgimento. I documenti illuminano la poliedrica figura dell'uomo, dello scienziato, del patriota rivelandola a noi, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, in tutto il fascino della sua profonda dirittura morale e della sua intelligenza acuta e lungimirante.

Nato da genitori d'origine friulana ad Isola d'Istria nel 1842 e compiuti gli studi nei ginnasi di Capodistria e di Udine, s'iscrisse nel 1862 al corso di matematica all'Università di Padova dove si fece notare e per la sua personalità vivacissima e versatile e per il suo patriottismo ardente che gli fece sfidare la prigione, il confino, un processo per alto tradimento e, nel 1865, l'espulsione da tutte le università dello Impero.

Provvedimento, questo, che non scosse minimamente la sua fiera natura d'irredentista ma che anzi gli permise di raggiungere, libero da impegni universitari, Garibaldi in Trentino. Vestì la camicia rossa a Monte Suello, a Condino, al Caffaro, a Bezzecca, guadagnandosi la stima e l'amicizia del Generale.

Le lettere che abbiamo esaminato ed altre, plaudenti alla sua attività di scienziato, ne sono la prova più certa e commovente. Dopo la laurea, conseguita nel '67, insegnò per breve tempo matematica e fisica a Sondrio donde venne trasferito al liceo di Sassari, poi in Sicilia, poi in Calabria ed infine nuovamente in Sardegna: la sua natura di giuliano, e di irredento appassionato avevano provocato tali «trasferimenti» forzosi, ma non ne avevano certamente fiaccato l'animo. Ne fa fede una minuta di lettere del 5 giugno 1905 in cui lo scienziato rifiutava il titolo di cavaliere perchè offertogli «da un governo nobile sotto tutti gli aspetti ma finora impotente a redimere la patria mia»; mentre due lettere del «Ministero della guerra» sottolineano il suo «patriottico slancio» nel richiedere l'arruolamento volontario nell'appena iniziata guerra di redenzione: il combattente di Bezzecca offriva nuovamente la sua vita alla patria: aveva settantatrè anni, doveva spegnersi un anno dopo senza aver visto la liberazione della sua terra.

Con gli autografi di Garibaldi, di Tomaso Luciani, del generale Avezzana, di Maurizio Quadrio, sono affluite al Museo anche le testimonianze della sua attività di scienziato: il suo studio sulla geologia della Sardegna, letto nel 1887, per la «inaugurazione degli studi nell'Università di Cagliari», le biografie di Enrico Fossa-Mancini, di Antonio Tamarelli, di Amerigo Imeroni. Traspaiono da questi scritti le benemerenze acquisite in campo scientifico, la sua partecipazione come geologo alla spedizione italiana di Giacomo Bove in Patagonia e nella Terra del Fuoco; gli scavi eseguiti durante i quarant'anni di permanenza in Sardegna alla ricerca delle antiche vestigia della preistoria e della protostoria sarda, le indagini geologiche basate su studi sistematici collaudati «in situ» durante escursioni spesso malagevoli sulle impervie montagne dell'isola.

Volle e seppe dividere cognizioni e risultati con i suoi allievi impartendo loro lezioni all'aperto di mineralogia, di botanica, di paleontologia, di archeologia; raccolse infiniti appunti che elaborò in numerose conferenze e pubblicazioni scientifiche o che lasciò inediti, in eredità ai suoi successori, su quaderni fitti di annotazioni e di scoperte.

Nel 1922 alla presenza delle maggiori autorità di Trieste, dell'Istria e di una rappresentanza della Sardegna, venne scoperta a Isola sulla casa natale dell'illustre cittadino una lapide che venne tolta alcuni anni fa dagli occupatori.

In attesa della Mostra celebrativa del '66 che tra breve accoglierà, oltre ai cimeli di Domenico Lovisato pure quelli dei triestini, istriani e dalmati che parteciparono, come volontari, a quella campagna eroica e sfortunata, sarà di conforto e di monito rileggere le nobili espressioni che Attilio Hortis dettò ad imperituro ricordo dello scienziato e dell'irredentista, esaltando al tempo stesso in lui le tradizioni più pure della gente dell'Istria: «Nato in questa casa avita — addì XII agosto MDCCCXLII — morto a Cagliari — il XXII febbraio MCMXVI — Domenico Lovisato — matematico e geologo — il nome istriano onorò — sulle cattedre universitarie e sui campi di battaglia — con Garibaldi — che l'ebbe carissimo — addì XX settembre MCMXXII — posero i cittadini.

B. M. F.

CRONACA DELLA CITTA'

LA DEFINITIVA APPROVAZIONE DEL PROGETTO

Al Piano Regolatore segnale di via libera

Manca soltanto la trasformazione in legge regionale del provvedimento che abolirà quello di 32 anni fa

Il nuovo piano regolatore di Trieste, che dovrà sostituire quello, adottato fin dal lontano 1934, sta compiendo in questi ultimi tempi — dopo un lungo ed estremamente faticoso iter burocratico — veri passi da gigante verso la sua definitiva entrata in vigore, prevista al più tar‘i fra sei mesi.

Terminerà così quell'indeterminatezza così nociva per l'attività edilizia, costretta — per una così prolungata assenza di uno strumento valido ed aggiornato — a segnare il passo nella nostra città. Basta considerare che accanto ai vincoli determinati dal vecchio e superatissimo piano di 32 anni fa sussistono quelli che traggono origine dal nuovo piano regolatore, in gestazione da tanti anni, senza contare le particolari norme di salvaguardia che bloccano in pratica ogni iniziativa edilizia nel centro cittadino. Per cui restano, ad esempio, tuttora vincolate le aree che secondo il piano del 1934 dovevano essere attraversate da nuove strade e ciò nonostante che il nuovo piano non preveda più la realizzazione di quelle arterie, bensì di altre, interessanti zone diverse. E in attesa dell'approvazione definitiva del nuovo piano regolatore, mancano ancora i piani particolareggiati per le singole zone del cosiddetto «centro storico». Da una tale situazione derivano perciò altrettante occasioni perdute per lo sviluppo edilizio.

Ma ora un passo decisivo è stato compiuto verso l'adozione definitiva del nuovo piano regolatore. Il Comitato di controllo sugli Enti locali, cioè l'organo che di recente si è sostituito, in sede regionale, a quello finora funzionante, con compiti di tutela, in sede prefettizia, ha provveduto ad approvare le delibere trasmessegli dal Comune neanche un mese fa. A questo punto, pertanto, il Comune ha ormai adempiuto al proprio compito. L'intero piano regolatore, nelle sue parti espositive e completato dalle osservazioni — in parte accolte e per lo più respinte dal Comune — è stato riscontrato, dall'organo di controllo, pienamente corrispondente sia per quanto riguarda la sua parte giuridica sia per il suo contenuto. La delibera, legalmente valida, verrà ora trasmessa alla Regione (precisamente all'organo, istituito presso l'Assessorato all'Urbanistica, che si è sostituito al Consiglio superiore dei Lavori pubblici) perchè promulghi il decreto che renderà il piano regolatore di Trieste legge regionale.

Il piano regolatore generale, che dovrebbe entrare appunto in vigore entro sei mesi, è stato adottato dal Consiglio comunale nel luglio dello scorso anno in sostituzione di quello approvato dallo stesso Consiglio tre anni prima: quel precedente piano aveva incontrato infatti tali difficoltà burocratiche nel suo penoso cammino sì da superare il termine di tre anni, entro i quali sarebbe dovuto diventare esecutivo; da qui, appunto, la sua abrogazione e l'adozione del nuovo piano.

Sei mesi aveva impiegato l'organo di tutela prefettizio per approvare quel primo piano; ed altrettanti per approvare le osservazioni al piano stesso; sicchè appena l'8 gennaio '65 il Comune — ricevuta comunicazione del parere favorevole dalla Prefettura — aveva potuto inviare quel progetto al Provveditorato regionale alle Opere pubbliche; trasmesso infine, da tale organo, a Roma quel piano si era infine perduto nel pelago della burocrazia ministeriale.

Un progetto urbanistico scade automaticamente se non diventa operante entro tre anni dalla sua adozione; da qui la adozione di questo secondo piano, che fortunatamente sta affrontando un iter burocratico sensibilmente più spedito e sollecito. A scongiurare il pericolo del verificarsi di nuovi inceppi e ritardi ha però contribuito un fatto nuovo: il passaggio alla Regione delle norme che in precedenza erano competenza, in materia, del Ministero dei Lavori pubblici.

Per cui l'attuale progetto non dovrà subire la precedente trafila burocratica, finendo a Roma per l'approvazione, ma il suo cammino verrà accelerato notevolmente, in quanto limitato alla sede regionale. Fin da ora, confidando in un esame spedito da parte della Regione, la commissione urbanistica è stata anticipatamente investita dal nostro Comune del compito di predisporre tutto il lavoro preparatorio che consenta di realizzare la progettazione dei piani particolareggiati del centro storico entro un anno dall'entrata in vigore del piano regolatore generale.

A questo proposito è da rilevare che anche il Comune ha rivelato questa volta una maggiore speditezza nell'elaborazione delle singole parti del progetto, mobilitando — nella preoccupazione di affrettare quanto più possibile i tempi — tutto il personale disponibile per la bisogna. Ad esempio la squadra delle dattilografe municipali ha lavorato — si può dire — giorno e notte per ultimare la semplice copiatura degli atti e delle delibere, un lavoro che da solo ha comportato un notevole dispendio di forze e di energie. Quanto al contenuto del nuovo piano regolatore, esso è stato oggetto — occorre osservare — di vivaci polemiche nel corso dell'ampio dibattito sviluppatosi al momento della presentazione, lo scorso 25 luglio, delle «osservazioni» al Consiglio comunale. Tuttavia — ha affermato l'assessore all'Urbanistica, ing. Spaccini — si tratta di un valido strumento, indispensabile per uno sviluppo ordinato delle linee urbanistiche di Trieste; ed è comunque concepito in maniera da non pregiudicare eventuali soluzioni diverse che si volessero adottare in futuro attraverso piani aggiuntivi di modifica.

L'Arcivescovo e il Sindaco in visita dal Prefetto

Ieri mattina, sia l'Arcivescovo mons. Santin, sia il Sindaco dott. Franzil, hanno restituito al dott. Cappellini le visite di cortesia che il nuovo Prefetto aveva fatto loro nei giorni scorsi.

In Prefettura si sono recati ieri in visita di presentazione il gen. Cocco, direttore provinciale dell'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra; il dott. Leonesi, direttore del Credito Italiano; l'avv. Cecovini, avvocato distrettuale dello Stato; il col. Natale, comandante della Legione della Guardia di finanza di Udine e il ten. col. Speciale, comandante il Gruppo G. F. di Trieste, l'ing. Bartoli, presidente del Lloyd Triestino e l'ing. Cirrincione.

Salpa da Genova la «Eugenio C.»

L'ammiraglia dell'armamento privato costruita dai CRDA di Monfalcone è stata ieri presentata alla stampa e alle autorità di Genova, dal presidente della Confindustria e della Confitarma, Angelo Costa, legittimamente orgoglioso della «Eugenio C.», gioiello della sua flotta.

Al completo di passeggeri la superba turbonave da 30 mila tonnellate salpa oggi alla volta del Sudamerica al comando del capitano Simicich da Lussingrande. Dopo Cannes, Barcellona e Lisbona, la «Eugenio C.» farà scalo nei porti di Rio, Santos, Montevideo e Buenos Aires, dove il suo arrivo è atteso per il 12 settembre.

La velocità di crociera superiore ai 27 nodi orari consente alla «Eugenio C» di effettuare la traversata transoceanica Lisbona-Rio in soli sei giorni e mezzo e la traversata Napoli-Buenos Aires in soli 13 giorni, tempo record mai raggiunto sino ad ora.

Numerose manifestazioni sono previste nel Sudamerica per dare il benvenuto a quella che sarà la nave ammiraglia in servizio regolare con quei Paesi.

Alcune interessanti crociere con la «Eugenio C» sono già state programmate dalla compagnia armatrice e precisamente: una di 11 giorni a Capodanno con destinazione il Medio Oriente; una crociera di lusso di 35 giorni con partenza da Genova l'8 gennaio 1967 e che prevede la circumnavigazione dell'Africa.

Nel corso del 1967 la «Eugenio C» oltre al normale servizio di linea per il Sudamerica, effettuerà altre crociere in partenza da Genova di cui una in luglio nei Mari del Nord.

Comizio comunista. Alle 18 di questa sera in piazza Sant'Antonio il sen. Vittorio Vidali del PCI terrà un comizio sul tema «l'Ente Porto e l'economia triestina».

Scuola «Bergamas». Gli alunni promossi alla seconda e alla terza classe della Scuola media sono invitati ad iscriversi al più presto rivolgendosi alla segreteria dalle 9 alle 11.



Il dott. Lino Cappellini ha ricevuto ieri nel suo appartamento privato in Prefettura il Corpo consolare accreditato a Trieste, i cui componenti gli sono stati presentati dal prof. Guido Gerin, capo dell'Ufficio di segreteria del Ministero degli Affari esteri.

Il Console generale d'Austria Fries, nella sua qualità di vicedecano, ha pronunciato brevi parole di saluto e di augurio assicurando al nuovo Prefetto la collaborazione del Corpo consolare.

Il dott. Cappellini ha ringraziato, augurandosi di poter sviluppare sempre più i rapporti amichevoli e cordiali del Commissariato del Governo nella Regione con i rappresentanti dei Paesi esteri accreditati a Trieste.

Stamattina il Prefetto si recherà a restituire la visita ai rappresentanti esteri nella sede del Consolato d'Austria, essendo assente, per impegni di lavoro, il decano che è il Console generale di Jugoslavia dott. Janhuba.

ESIGENZE DELLA NOSTRA ECONOMIA NEL SETTORE NAVALE

PRESENTATO ALLA REGIONE IL DOCUMENTO SUI CANTIERI

Mentre si attendono le decisioni del mese prossimo sul secondo piano IRI vengono ribadite le critiche alle conclusioni della Commissione Caron

Settembre è alle porte e s'avvicina sempre più il momento delle decisioni dalle quali dipende l'avvenire della nostra industria cantieristica. Si è profilato — come si sa — un «secondo piano IRI» e appunto sulle nuove prospettive che esso schiude all'economia della nostra Regione si dovrà decidere il mese prossimo a Roma dopo che, per l'intevento del Ministro genovese Bo si è avuta l'ormai nota battuta d'arresto.

In questo quadro si inserisce la presentazione avvenuta ieri al vicepresidente della Giunta regionale Giacometti del documento sui problemi cantieristici regionali, predisposto dal gruppo di lavoro presieduto dal Sindaco Franzil, ed approvato all'unanimità dal comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale.

E' da tener presente che questo documento, valido per riaffermare le esigenze della nostra economia e denunciare le cause della sua crisi, naturalmente non ha preso le mosse da una analisi del «secondo piano IRI», bloccato dal Ministro Bo, bensì dalle conclusioni che si devono ritenere superate alle quali era giunta la «Commissione Caron». E i propositi dell'IRI che il documento critica sono quelli della prima fase, quando ancora non si era manifestata l'intenzione di elaborare un piano che tiene in assai maggior conto gli interessi della nostra Regione.

Il documento mette in risalto che «l'economia di Trieste — per usare la definizione contenuta nel programma di sviluppo economico — è contrassegnata da «una affievolita dinamica di sviluppo» e che la Regione «è caratterizzata da una situazione di depressione economica particolarmente estesa e grave». Ne consegue la necessità di interventi coordinati da parte dello Stato idonei a contrastare e quindi invertire tale tendenza. In questo quadro — secondo il documento — una azione fondamentale deve essere svolta dalle aziende a partecipazione statale, che dovrebbero concorrere in maniera determinante al risanamento ed allo sviluppo dell'economia locale. Pertanto il documento dopo aver sottolineato l'inadeguatezza del «primo piano IRI» precisa di «non condividere il progetto di chiusura del Cantiere San Marco», sottolinea che «qualora dovesse essere attuata la concentrazione aziendale delle Società facenti capo alla Fincantieri, la sede di detta società per motivi tecnici, economici e politici dovrebbe essere ubicata a Trieste».

Secondo il documento «la concentrazione a Trieste della costruzione di motori Diesel dovrebbe assolvere la funzione di uno stimolo allo sviluppo della economia triestina e non essere considerata invece quale contropartita di una eventuale riduzione dell'attività cantieristica».

In conclusione si riafferma «l'istanza che l'intero problema dell'economia della zona interessata all'industria navalmeccanica sia esaminato e risolto nel quadro del Programma di sviluppo economico nazionale opportunamente coordinato con quello regionale».

Il Comitato, presieduto dallo assessore Stopper che ha elaborato il documento, è composto — com'è noto — da un delegato dell'Amministrazione provinciale di Trieste, dai presidenti dell'Amministrazione provinciale di Udine e Gorizia, dai Sindaci di Trieste, Udine e Gorizia, da un delegato del Sindaco di Pordenone, dal Rettore Magnifico dell'Università di Trieste e da rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali e di categoria del Friuli-Venezia Giulia.

Il vicepresidente della Regione Giacometti — nell'esprimere il proprio apprezzamento all'assessore Stopper per il lavoro compiuto dal gruppo di studio e dal Comitato «che con questo atto ha dato un primo rilevante contributo in merito ai problemi economici e sociali della Regione» ha deciso di porre l'argomento all'ordine del giorno della prossima seduta della Giunta regionale, convocata per il 6 settembre prossimo, affinchè la stessa ne recepisca le conclusioni ed assuma nel contempo i conseguenti impegni nei confronti del Governo.

L'azione regionale — si afferma — «potrà avvalersi così di un prezioso strumento per la difesa — anche con l'appoggio delle forze politiche, amministrative e delle rappresentanze parlamentari del Friuli-Venezia Giulia — degli interessi locali nell'ambito dei problemi sollevati dal riassetto del settore cantieristico nazionale».

Al documento ha manifestato in serata la sua adesione la Segreteria della Camera confederale del Lavoro, ponendo l'accento sulla necessità di tutelare l'interesse dei cantieri triestini.

Dal canto suo l'esecutivo della Sezione di Trieste del PRI insiste sull'opportunità che una «qualificata sede governativa» faccia conoscere i «precisi termini» del secondo piano IRI e giudica «prematuro» l'atteggiamento assunto recentemente dalla Camera di Commercio.

Infine la Sezione del PSDI di San Sabba ha approvato una relazione del segretario De Gioia contro «ogni politica rinunciataria» nei confronti dei cantieri triestini.

RIMPIANGONO APERTAMENTE LA G.P.A.

I comunali scontenti dei nuovi controllori

Con una protesta sindacale denunciato l'immobilismo al quale sarebbe condannata la vita amministrativa

I rapporti fra il Comitato provinciale di controllo sugli atti degli enti locali, l'organismo di emanazione regionale che è subentrato alla Giunta provinciale amministrativa sui controlli delle delibere, e l'Amministrazione comunale sono sfociati in un'aperta polemica con l'intervento del Sindacato provinciale dei dipendenti comunali aderente alla CISL che ha proclamato l'agitazione della categoria. Il Sindacato fa carico al Comitato provinciale di controllo di limitare l'autonomia del Comune e definisce «disastroso» l'inizio dell'attività del Comitato stesso che ha respinto quasi tutte le deliberazioni adottate in questi tempi dalla Giunta e dal Consiglio municipale e particolarmente quelle riguardanti il personale.

L'organizzazione sindacale — si rileva in un comunicato — ha potuto rilevare come il Comitato non solo abbia respinto la deliberazione riducente a 7 ore giornaliere l'orario lavorativo dei salariati operai, la deliberazione cosiddetta di «sfollamento» concedente il pensionamento anticipato per i salariati operai e per i vigili urbani riconosciuti ammalati, ma ha anche respinto deliberazioni di normale natura amministrativa approvate per anni dall'organo tutorio della Prefettura, quale ad esempio quella relativa alla liquidazione dei richiami effettuati dai vigili urbani. Secondo il Sindacato il Comitato di controllo oltrepasserebbe «i confini stessi della competenza, in particolare nei giudizi di merito, confini previsti e definiti dallo Statuto speciale per la Regione Friuli - Venezia Giulia». La nota del Sindacato si conclude con un giudizio negativo della situazione «perchè può portare sino all'immobilismo di tutta l'attività del Comune» e con l'annuncio che è stata decisa la proclamazione immediata dello stato di agitazione della categoria «riservandosi di adire ogni via presso il Comune e presso la Regione per sbloccare una assurda, preoccupante situazione».

Come si ricorderà il Comitato provinciale di controllo sugli atti degli enti locali è entrato in funzione nei primi giorni dello scorso luglio dopo che le prerogative di tutela e di controllo già dello Stato in questa materia sono passate alla Regione. Ci si trova perciò davanti ad un organismo ancora in fase di rodaggio e di cui fanno parte esponenti dei vari partiti. La protesta dell'organizzazione sindacale dei dipendenti comunali costituisce l'atto più deciso e clamoroso che si sia verificato finora nei confronti del nuovo sistema di controlli sorti proprio con la finalità di favorire l'attività degli enti locali. Se qualche perplessità era stata sollevata sull'operato del Comitato provinciale di controllo non di meno questa era rimasta nei limiti di un'impressione più o meno latente. Ora invece la crisi dei rapporti emerge alla luce del sole e si preannuncia più grave del previsto.

Infatti il Sindacato dei dipendenti comunali aderenti alla CISL non esita ad affermare che l'organo prefettizio, cioè la non più operante GPA «aveva dimostrato maggiore senso di responsabilità e di equilibrio nell'esame degli atti del Comune».

STATO CIVILE

MORTI: Martellani Rodolfo anni 49; Bucavelli Gemma a. 65; Kobal ved. Strancar Teresa a. 78; Zvittan Emilia a. 52; Desco Franco a. 15; Kralj Giusto a. 68; Mosetti Giuseppe a. 73.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10: Turno «Generale» contratto nazionale: 1 marinaio, turno 6262. Turno «Generale» contratto a compartecipazione: 1 marinaio.

DRAMMATICO INFORTUNIO SUL LAVORO

Prigioniero d'una macchina che si trasforma in piovra

Trasportato all'ospedale con un'arto dilaniato ancora stretto nella morsa d'un tubo di ferro

Medici, infermieri e operai della Gaslini sono stati impegnati ieri in una lotta affannosa e disperata per salvare un uomo che era rimasto imprigionato con un braccio tra le pale rotanti di una macchina trasformatasi in piovra. E ci sono riusciti. Grazie alla abnegazione di tutti è stato possibile evitare che la vittima del raccapricciante infortunio sul lavoro ci rimettesse l'intero arto. Si è lottato per centimetri di pelle e di carne e l'operaio Giovanni Drioli (59 anni, compiuti una settimana fa, abitante a Muggia, in Borgo San Piero 10) deve proprio a questo slancio di solidarietà umana se la sua amputazione è ridotta a parte dello avambraccio sinistro.

L'infortunio è avvenuto pochi minuti dopo le 8 allo Scalo legnami di Servola, in un vasto capannone della Gaslini dove vengono stipate tonnellate e tonnellate di arachidi sgusciati. Per ammucchiare i semi che, a mano a mano che arrivano, vengono versati al suolo, gli operai della Gaslini usano macchine speciali formate da una sorta di cilindro di ferro del diametro di una quarantina di centimetri, entro il quale ruota, come una vite senza fine, una pala elicoidale.

Ad una certa distanza l'uno dall'altro, nel tubo, si aprono sportelli che servono sia all'ingrassaggio della pala, sia alla pulizia della stessa o per «disincagliarla» quando troppi semi rimangono schiacciati e si appiccicano alle pareti della macchina, bloccandola. Ieri — non si è accertato ancora in quali precise circostanze — la macchina ha «inghiottito» il braccio sinistro di Giovanni Drioli. E' stato un attimo. Il rumore prodotto dal motorino è stato coperto dalle disperate grida dell'uomo. La macchina è stata bloccata immediatamente, ma l'«elica» aveva già dilaniato le carni dell'operaio che era rimasto con il braccio nel portello. Immediatamente i suoi colleghi di lavoro hanno dato l'allarme e sollecitato l'intervento della Croce Rossa.

Il medico dott. Santi e gli infermieri Piceni e Visintin, assieme all'autista Gardi, si sono arrampicati sulla montagna di arachidi ed hanno raggiunto l'uomo che, a sette metri dal suolo, era immobilizzato presso la macchina. Con le gambe affondate nei semi sino alle ginocchia i sanitari hanno iniziato l'operazione di salvataggio. Per prima cosa il medico ha ordinato di praticare all'infortunato tre iniezioni: calmanti e un cardiotonico. Poi ha cercato di liberargli il braccio facendo girare all'indietro (per neanche un quarto di giro) la pala. Forse, continuando, si sarebbe potuto estrarre il braccio martoriato della vittima ma ciò avrebbe provocato atroci dolori all'uomo che già era al limite delle sue forze. Intanto il tempo passava e la situazione si faceva sempre più drammatica. Il dott. Santi avrebbe potuto operare sul posto ma, in questo caso, avrebbe dovuto amputargli il braccio all'altezza della spalla. Il medico ha allora ordinato agli operai di tagliare con la fiamma ossidrica la macchina per portare all'ospedale l'uomo con il braccio imprigionato nel cilindro.

A una cinquantina di centimetri di distanza, da una parte e dall'altra, i cannelli ossiacetilenici hanno lacerato le lamiere, mentre una decina di operai hanno formato una catena versando continuamente secchi di acqua per raffreddare il tubo che era a contatto con le carni dell'operaio.

Finalmente il ferro ha ceduto. Quattro compagni di lavoro della vittima si sono uniti agli infermieri ed hanno trasportato il ferito lungo il «ghiaione» di semi d'arachide, sino all'autolettiga.

Nel frattempo, via radio, il dott. Santi ha fatto avvertire l'Ospedale maggiore affinchè venisse preparata la sala operatoria e si chiamassero i chirurghi. Appena varcata la soglia dell'ospedale l'operaio è stato subito trasportato in sala. Il primario prof. Carravetta ha interrotto un intervento chirurgico per vedere di persona cosa si poteva fare. Bisognava cercare di tagliare al più presto il resto del tubo, altrimenti si sarebbe dovuto amputare il braccio. Con una sega d'acciaio a lama rotante, i medici hanno lacerato le lamiere e le hanno quindi piegate riuscendo infine ad estrarre l'avambraccio e la mano maciullati. Era finita. Parte del braccio era salvo. Infatti i chirurghi hanno amputato lo avambraccio a circa sette centimetri sotto il gomito.

TENTATIVO FALLITO DI UN MALATO

Fuggendo dal manicomio casca dal muro di cinta

Il giovane si è fratturato una gamba

Un giovane malato di mente, ha tentato ieri di fuggire dallo ospedale psichiatrico di San Giovanni ma il suo tentativo è fallito, probabilmente a causa di un capogiro: infatti egli ha perduto l'equilibrio ed è cascato dal muro di cinta del manicomio.

Verso mezzogiorno l'operaio Alberto M., di ventinove anni, aveva approfittato di un momento di libertà e, riuscendo a eludere la sorveglianza dei famigli aveva raggiunto il muro di cinta dell'ospedale.

La fuga sarebbe senz'altro riuscita se, come abbiamo detto, il giovane malato, probabilmente colto da vertigine avesse perduto l'equilibrio piombando pesantemente a terra. In seguito alla caduta Alberto M. ha riportato la frattura biossea dislocata della gamba destra.

Alle sue invocazioni di aiuto è accorsa gente che gli ha prestato soccorso e l'ha accompagnato all'infermeria dell'ospedale di San Giovanni. Poi, con l'ambulanza dello Psichiatrico il ferito è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno all'astanteria lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con la prognosi di due mesi salvo complicazioni.

A Belluno, al Nevegal e a Cortina con l'U. P.

L'attività turistico-educativa della Università Popolare di Trieste, prevista per l'autunno di quest'anno, avrà inizio con un interessante viaggio a Belluno, Nevegal e Cortina d'Ampezzo, che avrà luogo nei giorni 16, 17 e 18 settembre c.a.

La comitiva avrà modo di visitare e di conoscere le bellezze artistiche e naturali delle località prescelte per un lungo soggiorno e di quelle che saranno toccate dall'itinerario.

Per le iscrizioni al viaggio, autorizzato dall'EPT di Trieste con foglio n. 2875 del 4.7.1966, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'ente, in via del Coroneo 17, tel. 35435, giornalmente, dalle 17 alle 19.

CALENDARIETTO

Oggi S. Raimondo - Il sole sorge alle 6.24 e tramonta alle 19.46. La luna nasce alle 20.23 e tramonta domani alle 6.27.

Ieri: temperatura massima 23,3; minima 17,6; pressione mb. 1010,4; vento km. 4 da S.S.E.; umidità 70 per cento; temperatura del mare 22.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

PROTESTA DI AUTOTRASPORTATORI

Denunciate le insidie al traffico dei camion

Occorre completare al più presto l'asfaltatura della Statale «202»

Una ventina di imprese di autotrasporti, tra cui anche quelle al servizio delle principali società petrolifere che svolgono attività nella nostra regione, si accingono a presentare un pressante invito all'ANAS affinchè sia completata la bitumazione della statale «202» nel tratto dal bivio con la via Flavia, a Villa Opicina. La lettera che le ditte e le società faranno pervenire all'ANAS ha il tono di una protesta per i difetti che la strada ancora presenta nei tratti non ancora restaurati. Da una ventina di giorni, in verità, l'ANAS ha portato a termine la bitumazione di alcuni chilometri dell'importante arteria ma al ripristino del manto stradale si sarebbe pervenuti solo dopo che alcuni drammatici incidenti avevano fatto squillare il campanello d'allarme.

La statale «202», è noto, deve sopportare quotidianamente un intenso traffico di veicoli di tutti i tipi, in particolar modo di autotreni che sono obbligati a seguire questa arteria che si allaccia alla zona industriale. Nel periodo tra giugno e luglio quattro incidenti in cui sono stati coinvolti automezzi pesanti hanno sottolineato in maniera estrema la pericolosità del transito su quella arteria specie nel tratto in discesa verso la zona industriale, con l'asfalto viscido. I lavori portati a termine in questi giorni hanno migliorato la situazione ma permangono ancora in vari tratti le cause di pericolosità al transito in particolari condizioni e con carichi pesanti.

Da qui la protesta degli autotrasportatori i quali sottolineano una necessità che non è certo sfuggita alla Polizia stradale impegnata nella sorveglianza delle strade e degli incroci più pericolosi. In particolare gli autotrasportatori mettono in rilievo il fatto che la ripavimentazione dell'arteria si ferma, all'altezza dell'incrocio con la via Brigata Casale, determinando proprio in curva uno stacco improvviso fra pavimentazione nuova e pavimentazione vecchia aumentando con ciò i rischi del transito. L'asfalto nuovo — si osserva tra l'altro — dovrà avere caratteristiche diverse da quello impiegato sinora, altrimenti gli autotrasportatori dovranno fare le spese delle disagevoli condizioni del manto stradale, con ripercussione sui loro costi di esercizio molto elevati; va tenuto presente che il valore medio di una macchina con rimorchio si aggira almeno sui 15-18 milioni di lire. Si è voluto anche ricordare che l'ANAS in presenza di asfalto viscido per la pioggia avrebbe disposto in altre occasioni il cartello indicativo di velocità massima pari a 24 chilometri orari, comprovando con ciò l'esistenza reale di una disagevole situazione per il traffico in genere e per quello pesante in particolare.

Le ditte e le società che hanno sottoscritto il documento sono interessate al transito su questa arteria di almeno un centinaio di veicoli, giornalmente impegnati a percorrerla.

DA UN TRIESTINO ALL'ALTRO IL TIMONE DELL'AMMIRAGLIA

Lo scambio delle consegne sul ponte della «Michelangelo»

Giuseppe Soletti ha concluso la sua carriera marinara all'ombra dei grattacieli: e adesso sogna di fare il turista



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York: lo scambio delle consegne fra Soletti (a destra) e Magris, sulla «Michelangelo»

Da New York riceviamo questo servizio particolare di Thomas Boynton, dell'«Associated Press»:

Un vecchio lupo di mare, il triestino Giuseppe Soletti, comandante della «Michelangelo», ha dato l'addio al mare. La sua carriera, durata 41 anni e dedicata esclusivamente al mare, si è conclusa all'ombra dei giganteschi «baobab» di cemento di Manhattan.

Nel corso di una breve, ma molto commovente cerimonia, sul ponte di comando della nave ammiraglia della Società «Italia», Giuseppe Soletti ha passato le consegne al nuovo comandante della «Michelangelo», un altro triestino, il capitano Ramiro Magris, che riporterà in Italia la nave nel viaggio di ritorno.

Soletti, dopo la cerimonia, si è incontrato con i giornalisti. «Ho viaggiato per tutta la vita — egli ha detto — ma non ho visto niente... Mi sono fermato soltanto nei porti, ma cosa sono i porti? Soltanto delle vetrine: non sono mai riuscito a visitare l'interno dei «negozi» che ho toccato con le mie navi».

«Che cosa farà adesso, comandante?» gli abbiamo chiesto. «Voglio vedere qualcosa degli Stati Uniti — è stata la sua risposta —; voglio visitare l'Idaho, il Wisconsin, voglio vedere le grandi mandrie di buoi e le distese immense delle praterie».

Non ha visto molte città, il capitano Soletti, ma, come la maggior parte dei marinai di tutto il mondo, conosce invece molto bene New York: «Ma New York — egli dice — è l'America».

Nel suo incontro con i giornalisti, Giuseppe Soletti ha ricordato l'inizio della sua carriera: appena diplomato all'Istituto nautico di Trieste, nel 1929, fece il suo primo lungo viaggio come allievo ufficiale a bordo della «Vulcania» diretto alle Indie occidentali. Le crociere atlantiche vennero però soppresse dalla compagnia armatrice mentre sull'orizzonte dell'Europa e del mondo si addensavano le nubi della guerra.

A capo di una commissione di quattro persone, Soletti si recherà prossimamente nelle Indie occidentali per studiare le possibilità portuali in vista di una ripresa dei viaggi delle navi italiane. Solo dopo questo incarico egli si ritirerà in pensione, nella sua casa di Genova, insieme alla moglie.

«Dopo ogni traversata — egli ci ha detto — ho sempre avuto bisogno di riposo, di sentirmi... nessuno, e si può ottenere ciò sia sulla cima di una montagna che nella più affollata strada di città: nella più profonda solitudine o attorniato da migliaia di persone sconosciute, ci si può sentire soli allo stesso modo». Ed ha aggiunto: «Dopo tanti giorni di navigazione, è sempre un piacere passeggiare per la strada, guardare i poliziotti che dirigono il traffico o ascoltare senza averne un interesse particolare i discorsi della gente».

L'anziano lupo di mare, giunto al termine della sua vita di comandante, ha espresso il desiderio di poter un giorno tornare come semplice passeggero, su una moderna nave, negli Stati Uniti: «Voglio portarci anche mia moglie, e voglio fare un po' il turista in questo Paese in cui sono giunto, non so quante volte, come comandante di nave».

SEGNALAZIONI

«Ricorro a codesta benemerita rubrica per segnalarvi un caso particolarmente pietoso, il quale, pur interessando un numero di famiglie relativamente modesto, ci illumina chiaramente circa i sistemi della nostra burocrazia: ho una bambina di cinque anni, nata spastica. Dal 1964 è rimasta ricoverata presso l'Ospedale infantile "Burlo Garofolo" dove le amorevoli cure dei medici e delle suore avevano fatto rifiorire in me le speranze di un miglioramento delle sue condizioni: speciali massaggi e una particolare ginnastica, applicati sistematicamente e con pazienza per un lungo periodo, possono, di regola, avvicinare l'infermo a condizioni assai vicine alla normalità. Un mese fa, come ogni anno, il reparto spastici dell'Ospedale infantile è stato chiuso e i piccoli ricoverati hanno trascorso un breve periodo in famiglia. Corre voce e, purtroppo, sembra che la stessa sia tutt'altro che infondata, dal momento che ci sono stati restituiti i vestiti della bambina, che il reparto spastici dell'Ospedale infantile non verrà più rimesso in funzione, parrebbe per mancanza di fondi. E' inutile descrivere il danno che ne deriverebbe a mia figlia e ai tanti altri piccoli che si trovano in una così triste situazione. Chissà se, attraverso questa rubrica, che già tanti casi ha risolto, sarebbe possibile ottenere una smentita alla voce surriferita dalle competenti autorità? — Giuseppe Sciarrone».

«Mi riferisco al quadrivio di Opicina e faccio notare — scrive il lettore G. — che circa 500 metri prima di arrivare al semaforo per chi viene da Sistiana c'è un cartello con l'indicazione di velocità massima di 40 chilometri. Di per sè il cartello dovrebbe essere sufficiente a far rallentare gli automobilisti scrupolosi, ma l'esperienza insegna che molti automobilisti non hanno questa dote e giungendo a velocità elevata al semaforo potrebbero provocare incidenti gravi. Un cartello aggiuntivo: "Attenzione incrocio a 500 metri" sarebbe senz'altro utile».

Obiettivamente bisogna rilevare che l'incrocio di Opicina appare segnalato bene anche per chi arriva da Sistiana. C'è anzitutto il menzionato cartello che limita la velocità, poi a 150 metri dall'incrocio c'è un semaforo lampeggiatore (giallo) con un cartello che avverte l'avvicinarsi dell'incrocio con semaforo, e infine ci sono i due semafori presso l'incrocio stesso. L'unica cosa che ci sembra di poter segnalare è che su strade ove si è autorizzati a correre senza limiti di velocità, non sarebbe male precedere — come utilmente viene fatto sulle autostrade — il segnale del limite dei «40» con il limite dei «60», ad evitare che l'automobilista sia messo di fronte alla necessità di un troppo brusco rallentamento, o sia indotto a rispettarlo solo parzialmente.

Il lettore Fabio Ziani ci scrive lamentando che la Televisione non dedichi delle trasmissioni particolari, diffuse solo localmente, alla Fiera di Trieste, visto che in altre città (lo spunto al lettore lo ha offerto la Fiera di Messina) lo si fa anche per manifestazioni indubbiamente di minor rilievo. Dobbiamo informarlo di aver già trattato l'argomento il 9 luglio, spiegando che la sede di Trieste non è in grado di «produrre» programmi autonomi, e che soltanto obiettive ragioni impediscono quindi di effettuare trasmissioni del genere, realizzabili viceversa nelle zone servite da stazioni con diverse possibilità tecniche.

«Celentano e le tasse: non so come andrà a finire — scrive il dott. Mario F. — la storia del miliardario ragazzo della via Gluck. Speriamo bene (per lo Stato), anche se non sarebbe da meravigliarsi che tutto finisca in una bolla di sapone, perchè al cantante certo non manca il denaro per arruolare un esercito di abili difensori sul piano puramente tecnico-tributario, e il nostro è il paese delle sottigliezze giuridiche, specialmente quando servono a ottenere rinvii, a impostare ricorsi e via dicendo. Ritengo giusta anche la decisione della RAI-TV di dare l'ostracismo a Celentano sino a quando non avrà regolato i conti con il fisco. Non che siano da auspicare spettacoli televisivi realizzati solo con attori perfettamente in regola con la Vanoni (anche perchè, contraddicendo l'ottimismo del Ministro Preti, temo non sarebbero in molti ad arricchire il cartellone), ma trovo opportuno che, almeno quando scoppiano casi clamorosi, un ente di Stato come la RAI-TV ne tenga conto. E', oltre a tutto, un problema di buon gusto: in fondo si tratta di non prendere in giro i cittadini-telespettatori che ancora credono alla serietà di certe cose, anche se si darà un dolore ai fans del famoso cantante milanese.

«Ma Celentano mi è venuto alla mente (e per questo vi scrivo) leggendo la notizia della creazione dell'anagrafe tributaria, cioè la notizia del decreto del Presidente della Repubblica col quale saranno istituiti i "centri zonali" e il "centro nazionale", appunto dell'anagrafe tributaria: essa dovrà raccogliere le schede di ogni contribuente, con tutte le informazioni riguardanti il suo comportamento di fronte al fisco. L'anagrafe tributaria, a quanto pare, è fatta o quasi, sulla carta, ed ora bisogna procedere alla sua realizzazione pratica. Questa seconda fase è condizionata da vari ostacoli, non ultimi quelli della distribuzione e qualificazione del personale e della spesa. I centri zonali di cui sarà approvata l'istituzione dal Consiglio dei Ministri sono dieci e riguardano, per regioni o gruppi di regioni, tutto il territorio nazionale.



Adriano Celentano

«Quello che mi domando, con tutta onestà, senza intenti polemici, è se questa anagrafe servirà anche nei confronti dei Celentano e dei Brusadelli, o se il sistema tende a diventare perfetto soprattutto (se non solamente) nei riguardi dei contribuenti minori, verso i quali si è sempre diretto lo zelo, in tutta Italia, dei "tributari", per una ragione molto semplice anche se non giusta: che i minori si difendono meno bene ed è quindi più facile "pescarli", anche se il bottino non è grosso. Auguriamoci, da buoni cittadini, che l'anagrafe tributaria sia comunque un passo verso una effettiva giustizia tributaria».

RIPERCUSSIONI ECONOMICHE DEL PROGRESSO TECNOLOGICO

I trasporti del futuro nella politica di oggi

Alla ribalta del corso internazionale di studi la relazione del francese P. Lhermitte: crescente automatismo e tariffe

La lezione di ieri al settimo Corso internazionale di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nella CEE è stata tenuta dal direttore aggiunto della Società di Elettricità francese, Pierre Lhermitte, il quale ha parlato su «I progressi tecnologici nel campo dei trasporti e la loro implicazione economica».

Nell'introduzione il relatore ha osservato che «lo scambio» è sato all'origine dell'inter-sviluppo mondiale e uno dei fattori dell'attuale espansione economica. I trasporti hanno costituito, fino al secolo scorso, il principale supporto di questi «scambi». Ma questo non è più valido dagli inizi del nostro secolo e attualmente le telecomunicazioni sono divenute il motore della «scambio». E' comunque vero che il mondo moderno conosce un aumento senza precedenti dei mezzi di comunicazione, però questo aumento si verifica nel campo dei trasporti classici occasionali ed è dovuto al progresso tecnologico, senza gli sconvolgimenti tecnici paragonabili a quella che fu la comparsa delle ferrovie e dell'aviazione.

Le conseguenze economiche di questo stato di cose sono importanti in particolare per il problema della ripartizione degli oneri d'infrastruttura e per quello dell'equilibrio del bilancio delle aziende di trasporto, due problemi che la CEE ha largamente studiati sul piano teorico e pratico.

Pierre Lhermitte è quindi passato all'esame dei progressi tecnologici nel campo dei trasporti e ha rilevato che l'attuale sviluppo del mondo dei trasporti è caratterizzato da numerosi progressi molto diversi l'uno dall'altro che possono essere classificati come segue: aumento delle velocità di trasporto; apporto dell'elettronica, dell'automazione e della gestione automatizzata al mondo dei trasporti l'impiego sempre più generale delle calcolatrici elettroniche che è apparso a certi come una seconda rivoluzione industriale non ha lasciato indifferente il mondo dei trasporti (però ci si è chiesti se questo settore non facesse fallire questa seconda rivoluzione industriale); il carattere specifico di alcuni materiali o tecniche di trasporto, quali il trasporto in condotta, l'aerotreno, le automobili private; infine i progressi tecnologici più tradizionali che permettono di migliorare regolarmente le condizioni economiche dei trasporti, la qualità dei servizi offerti e la sicurezza.

Il particolarissimo sviluppo tecnologico del settore dei trasporti — ha continuato il relatore — comporta nel campo economico delle conseguenze molto diverse le cui ripercussioni si faranno sentire profondamente tanto sull'organizzazione dei trasporti necessari all'equilibrio economico di ogni regione quanto nell'ambito della CEE.

L'oratore ha quindi esaminato alcuni problemi particolari come: la contrazione del campo di attività dei trasporti ferroviari e della navigazione interna; la diminuzione degli effettivi praticata in alcuni settori dei trasporti tradizionali; la mutata preparazione professionale richiesta dall'evoluzione tecnologica e i gravi problemi di riconversione che perciò si solleveranno in questo settore e che bisognerà prevedere in anticipo; l'imputazione degli oneri di infrastruttura agli utenti dei trasporti; l'obbligo di equilibrare il bilancio dei servizi pubblici di trasporto; il finanziamento e la realizzazione delle nuove infrastrutture.

Lo studioso francese ha concluso osservando che il prevedibile sviluppo tecnologico nel settore dei trasporti e le principali conseguenze economiche che ne derivano devono essere tenute nel dovuto conto al fine di definire la politica economica europea dei trasporti.

Le ore della città

Festa dei cittanovesi

I profughi di Cittanova d'Istria si sono radunati domenica scorsa a Monfalcone per festeggiare il loro Patrono San Pelagio. Il sacerdote cittanovese mons. Luigi Parentin ha celebrato la Messa e ha tenuto il panegirico del Santo. Dopo il sacro rito, nel teatrino del convento l'avv. Piero Ponis ha portato ai convenuti il saluto del CLN dell'Istria; quindi ha parlato il presidente del Comitato comunale maestro Alfredo Tulliani. Il pranzo in comune e una manifestazione sportiva hanno concluso il raduno.

Fiocco azzurro

Una voce nuova alla rádio si è aggiunta a quella dell'annunciatore Mario Licalsi e della sua consorte, l'attrice Antonella Caruzzi, della Rai di Trieste: è nato Daniele. Ai simpatici genitori rallegramenti vivissimi e molti auguri a Daniele.

Onorificenza

Con decreto del Presidente della Repubblica è stata conferita la onorificenza di grand'ufficiale al merito della Repubblica al signor Giovanni Battista Valperga, presidente delle note case di spedizoini «Odino - Valperga» e «Valperga - Dapello». Da oltre quarant'anni il signor Valperga opera nel campo delle spedizioni marittime ed ha contribuito all'affermazione del lavoro italiano nel campo internazionale. Appunto in riconoscimento di questa attività gli è stata conferita l'alta onorificenza, di cui il grand'ufficiale Valperga ha avuto comunicazione da parte del Ministro Taviani.

Birreria Dreher

Via Giulia 75. La Direzione rende noto alla spett. Clientela che è in funzione la PIZZERIA.

A Vienna con l'UTAT

Settembre è il mese migliore per i viaggi a Vienna.

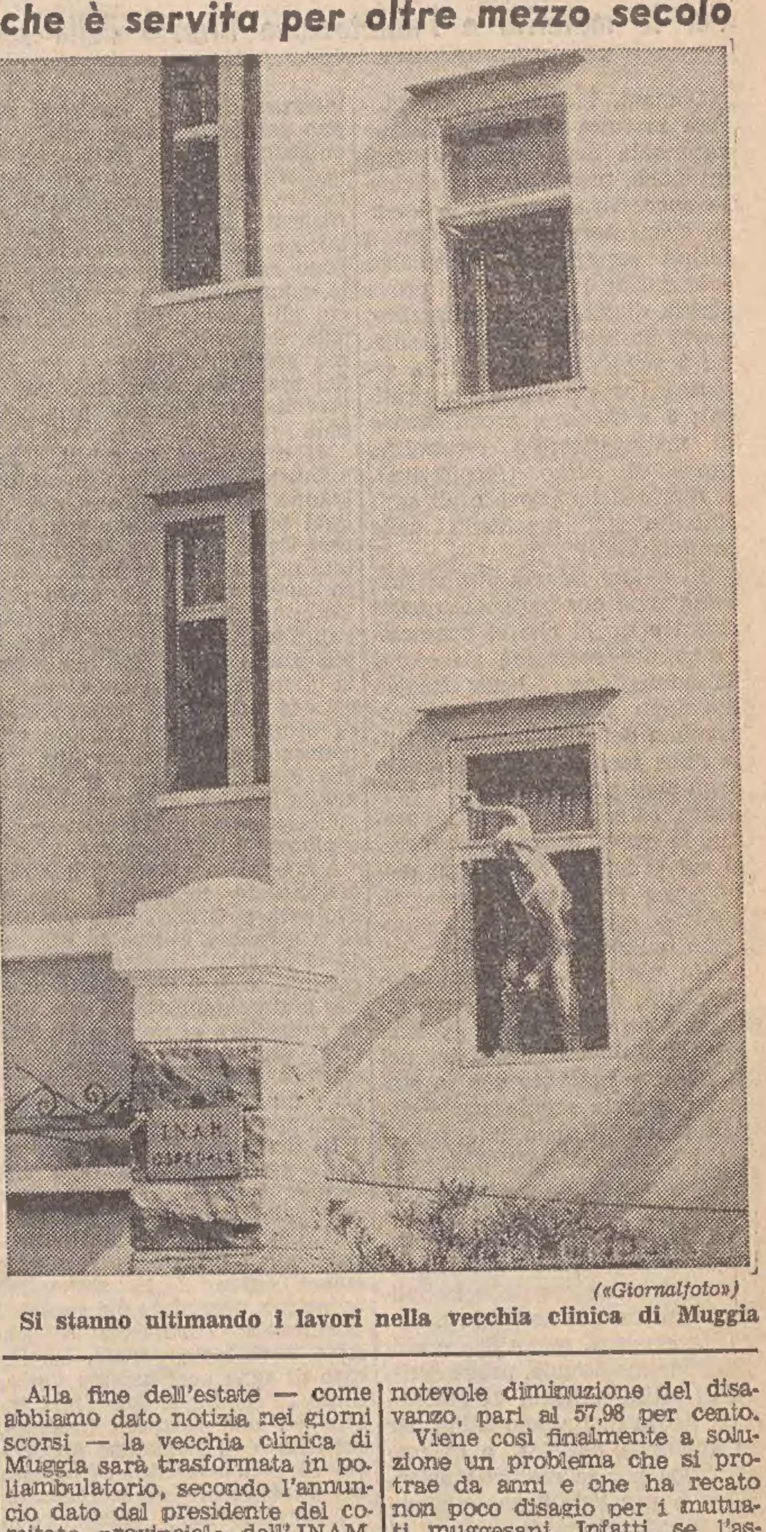
L'UTAT ha ancora posti disponibili sui viaggi organizzati dal 6 al 10 settembre, dall'11 al 15 settembre e dal 17 al 21 settembre.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

L'APERTURA DEL POLIAMBULATORIO

I nuovi servizi dell'INAM a Muggia

Trasformata completamente la clinica che è servita per oltre mezzo secolo



(«Giornalfoto»)

Si stanno ultimando i lavori nella vecchia clinica di Muggia

Alla fine dell'estate — come abbiamo dato notizia nei giorni scorsi — la vecchia clinica di Muggia sarà trasformata in poliambulatorio, secondo l'annuncio dato dal presidente del comitato provinciale dell' INAM, Gianni Giuricin, nel corso della recente riunione in cui è stato presentato il rendiconto dell'esercizio 1965 della sede provinciale di Trieste e dell'istituto.

La gestione dell'infermeria di Muggia — ha detto Giuricin — si è protratta fino al 7 gennaio scorso, quando si è provveduto alla sua definitiva chiusura, per dare l'avvio ai lavori necessari alla trasformazione dei locali in un moderno poliambulatorio, secondo un progetto da tempo allo studio. Si è chiusa, quindi, dopo 54 anni di attività, un'istituzione ormai superata dai tempi e non più rispondente alle esigenze attuali, al fine di consentire l'auspicato decentramento delle assistenze specialistiche anche in quel Comune. Nell'ultimo anno di esercizio il numero delle giornate di ricovero è aumentato del 9,82 per cento, fattore questo che ha logicamente comportato una diminuzione del costo medio giornaliero della retta, passata da 4.238 a 3.805 lire, corrispondente a una diminuzione del 10,22 per cento.

Come in passato — è stato fatto notare — i ricoveri effettuati per conto del Comune di Muggia sono stati addebitati a una retta congelata di 1.650 lire giornaliere; la differenza assunta a carico dell'INAM quale disavanzo dell'infermeria di Muggia ammonta a complessive lire 1.124.446. E' opportuno sottolineare che il numero delle giornate a carico del Comune di Muggia si è ridotto a sole 422, con una diminuzione — rispetto all'anno precedente — di ben 612 giornate, pari al 59,18 per cento; conseguente quindi la notevole diminuzione del disavanzo, pari al 57,98 per cento.

Viene così finalmente a soluzione un problema che si protrae da anni e che ha recato non poco disagio per i mutuati muggesani. Infatti, se l'assistenza medico-generica viene naturalmente praticata sul posto, per le visite specialistiche gli abitanti del Comune di Muggia sono costretti a recarsi fino a Trieste, in via Farneto, con dispendio di tempo e di denaro. D'ora in poi, invece, potranno usufruire di un vero e proprio poliambulatorio che, se ridotto rispetto a quello triestino per quanto riguarda la capacità dei locali (ma è un rapporto esatto, tenendo conto della notevole differenza nel numero degli abitanti fra i due Comuni), non avrà nulla da invidiare a quello di via Farneto per l'assistenza sanitaria e per le apparecchiature che saranno impiegate.

L'edificio, che sorge alle porte di Muggia, conserva all'esterno il suo aspetto di sempre, della vecchia «clinica» che i muggesani sono abituati a vedere da tanti anni. Da mesi, però, fervono i lavori di riattamento all'interno, che hanno provocato un'autentica trasformazione degli ambienti, destinati ad accogliere non più i letti degli ammalati, ma apparecchi moderni di ricerca e cura specialistiche.

All'inaugurazione del poliambulatorio, l'edificio pertanto si presenterà così: il pianoterra accoglierà, oltre al giardino, all'archivio e alla centrale termica, gli uffici di sezione e quello del medico di sezione. Al primo piano saranno sistemati i servizi di terapia iniettiva, radiologica, fisioterapia e odontoiatria; il secondo piano, invece, ospiterà i servizi di neurologia, chirurgia e ginecologia, otorinolaringoiatria, oculistica e dermatologia.

FATALE IL RUZZOLONE SULLA STRADA DEL MONTE GRISA

È morto lo studente caduto con la bicicletta

Oggi avranno luogo i funerali a Villa Opicina

Il ruzzolone con la bicicletta compiuto domenica scorsa dallo studente quindicenne Franco Desco, sulla stradicciola che conduce al Tempio Mariano, ha avuto, purtroppo, esito letale: il povero ragazzo è deceduto ieri all'alba, senza aver ripreso conoscenza: vane sono state tutte le premurose cure cui i sanitari della divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore lo hanno sottoposto — per il trauma riportato battendo il capo su una pietra — nel tentativo di strapparlo alla morte.

L'incidente, che ha avuto questa tragica conclusione, è avvenuto, come abbiamo riferito ampiamente, domenica scorsa nel pomeriggio, sulla strada che da Opicina si arrampica sul Monte Grisa, fino al Tempio Mariano. Franco Desco e l'amico Livio Sabadin, di 13 anni (tutti e due abitanti al numero 1075 di Villa Carsia) avevano deciso di compiere una gitarella in bicicletta: Livio era salito sul sellino e Franco si era messo a cavalcioni della bici ed aveva pedalato di buona lena appoggiandosi sui pedali sul manubrio. Così i due amici si erano inoltrati per la strada tracciata nel bosco. Erano già quasi giunti alla meta (mancavano, forse, cento metri) quando si verificò l'incidente: secondo quanto aveva riferito subito dopo ai carabinieri Livio Sabadin, una «Seicento» bianca, diretta verso Opicina, li avrebbe stretti verso il margine destro della stradicciola facendo perdere loro l'equilibrio e costringendo Franco a compiere una brusca sterzata. Perduto l'equilibrio, i due amici erano ruzzolati giù per la scarpata. Purtroppo Franco Desco aveva battuto il capo su una pietra aguzza, riportando lesioni mortali. L'amico, Livio, si era prodotto invece, fortunatamente, solo contusioni alla fronte, allo zigomo sinistro, al mento, al ginocchio sinistro e al dorso della mano destra, per cui veniva accolto nella stessa divisione neurochirurgica con la prognosi di dieci giorni.

I carabinieri del Nucleo radiomobile, accorsi sul posto dell'incidente e udita la versione fornita dal Sabadin, avevano ricercato per tutta la giornata l'utilitaria cui il ragazzo aveva accennato, senza però rintracciarla. Sulla bicicletta, recuperata dai militari dell'Arma, non c'era, comunque, alcuna traccia di urto.

L'incidente è ora passato di competenza ai carabinieri della Stazione di Prosecco, i quali hanno la giurisdizione su quella zona. A quanto risulta i militari non hanno ancora interrogato il Sabadin, per cui le indagini sono tuttora aperte.

La salma dello studente è stata deposta all'obitorio di via Pietà. I familiari, schiantati dal dolore, hanno portato ieri all'ospedale le vesti di chierichetto con le quali lo studente verrà sepolto. Nel pomeriggio di oggi la salma verrà trasportata ad Opicina, dove si svolgeranno le esequie.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 3 settembre e domenica 4 salita della Croda da Lago (m. 2709) unica tra le Dolomiti per l'ardimento della sua architettura, per la sveltezza della sua sagoma. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale, piazza Unità 3. Telefono n. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 4.9.1966 gita al Rifugio Mario Vazzoler con salita alla Civetta (metri 3218) per la via ferrata Attilio Tissi. La comitiva B effettuerà l'escursione al Rifugio Vazzoler con traversata al Rifugio Carestiato. Partenza sabato 3.9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

OTTO MESI CONFERMATI IN APPELLO

PER TUTTA L'UDIENZA L'IMPUTATO HA PIANTO

E' raro che un imputato pianga praticamente per l'intera durata della celebrazione del proprio processo. Ieri però questo si è verificato. Nell'aula della sessione feriale della Corte di Appello (Presidente dott. Franz, consiglieri dott. Urso, dott. Boschini, dott. Malacrea, dott. Adelman; P. M. dott. Mayer, cancelliere dott. Parigi) è comparso, in stato d'arresto, un povero giovane, l'udinese Giuliano Dalla Santa, in carcere dall'11 dello scorso giugno. Sperava, ma le sue speranze erano senza fondamento, di riottenere la libertà a seguito della presentazione dei motivi di appello avverso la sentenza del 15 giugno di quest'anno del Tribunale di Udine che lo condannava a 8 mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa.

Perno di tutta la vicenda una bicicletta sottratta a Udine, l'11 giugno scorso, a Mariarosa Colautti. Fu un furto vero e proprio, cioè sottrazione della cosa mobile per trarne profitto (come sostiene la Giustizia), o fu uso momentaneo di bene altrui che va punito soltanto a querela di parte? Giuliano Dalla Santa ha ventotto anni, è sposato con tre figli, e la moglie è in stato interessante. E' un timido, privo di istruzione, sempre impacciato. Dice che quel giorno sua moglie si sentiva male. Era sceso in strada. Aveva dieci minuti di tempo per arrivare in farmacia. Sul marciapiede vicino a un negozio aveva trovato la bicicletta della signorina Colautti. Vi balzò in sella, l'avrebbe riportata al suo posto senza che il proprietario nemmeno se ne accorgesse. Ma la signorina Colautti sbrigò presto le sue faccende e non trovando il veicolo, si diede da fare per ritrovarlo: e lo ritrovò poco dopo, e così il Dalla Santa fu consegnato ai poliziotti.

D'estate queste faccende si portano in giudizio per direttissima. Fu così anche per il Dalla Santa, che ne uscì con la già citata condanna.

Ieri, ricomparso in giudizio dopo la presentazione dei motivi d'appello, il friulano ha ripetuto quanto aveva dichiarato alla polizia. A sua discolpa ha parlato lungamente il difensore avv. Gomirato, del Foro di Udine, chiedendo — mentre l'imputato continuava a piangere — l'applicazione dell'articolo 626 C. P., ossia il declassamento della rubrica a furto d'uso.

La Corte, considerati i precedenti dell'appellante e tenuto conto che il Tribunale già gli aveva concesso le attenuanti generiche e quelle del danno lieve, ha confermato la sentenza. Il Dalla Santa è stato riammanettato e, sempre piangente, ricondotto in carcere.

L'IMPORTANZA DI PAGARE IL CANONE

VENTIQUATTR'ORE AL CORONEO IL RADIOABBONATO IN DEBITO

Un giorno in cella per aver ignorato un invito che milioni di italiani si sentono ripetere infinite volte con voce suadente: questo l'infortunio occorso a Claudio T., di 35 anni, radioascoltatore non in regola con il canone d'abbonamento.

A quell'invito, accompagnato da promesse di favori della fortuna e da cortesi ma ferme diffide a non lasciar trascorrere il termine di scadenza, il signor T. è rimasto pervicacemente sordo. Non sappiamo quanto largamente egli abbia approfittato dei servizi offerti dalla RAI, fatto sta che non li ha pagati. Dal segnale orario alle canzoni yé-yé, dalle radiocronache sportive alla «Traviata», tutto ha preteso di potersi godere gratis.

Di avviso diverso è stata, si capisce, la RAI e, in Pretura, il radioascoltatore renitente s'è visto condannare al pagamento di un'ammenda: 3500 lire. Così un'altra creditrice, ancor meno paziente, si è aggiunta alla RAI sul libro dei conti sospesi del signor Claudio T.: la Giustizia.

Tremilacinquecento lire possono sembrare una somma non troppo ragguardevole, ma chi un debito simile vuol pagarlo «di persona», senza mettere mano al portafogli, deve rassegnarsi a rinunciare a ventiquattro ore di libertà.

Questa l'alternativa offertasi al signor Claudio T., nella cui abitazione di San Sabba, si sono presentati gli uomini della Legge, con tanto d'ordine di carcerazione. Alla porta del radio-abbonato ribelle c'era una vettura pronta: magari un po' vistosa, ma ampia con al volante un autista in divisa (della Polizia). Il cellulare si è avviato al Coroneo, un portone si è aperto, l'uscio di una cella s'è rinchiuso e la penitenza del creditore della RAI è cominciata. Ventiquattro ore sono lunghette. Ma al Coroneo, per i detenuti, funziona un ottimo impianto radiofonico. Gratis.

Padre snaturato condannato in appello

Basilio Maiorana, 44 anni, napoletano, padre snaturato, è comparso davanti alla sessione feriale della Corte di Appello presieduta dal dott. Franz (consiglieri dott. Urso, dott. Boschini, dott. Malacrea e dott. Adelman; P.G. dott. Mayer; cancelliere dott. Parigi) per il riesame del processo — svoltosi a porte chiuse — che in prima istanza si era concluso con la condanna dell'imputato a 3 anni e 10 mesi, interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, sospensione della patria potestà per il doppio della pena inflittagli, perdita del diritto successorio e degli alimenti nei confronti di una sua figlia.

L'uomo, già condannato per atti innominabili nei confronti di una minorenne, tornato a casa continuò la sua turpe attività nei confronti della figlia.

La Corte, esaminato lo squallido caso, ha confermato la sentenza di condanna.

RITORNO NELLE AULE SCOLASTICHE PER LA PROVA D'APPELLO

DA DOMANI SI RIAPRE LA STAGIONE DEGLI ESAMI

Come al solito «via» con il tema d'italiano alle elementari e alle medie Per la maturità e l'abilitazione l'inizio della sessione fissato a lunedì 19

Domani, 1 settembre, comincerà in tutta Italia la sessione autunnale degli esami di ammissione, promozione alla classe successiva, idoneità e licenza elementare e media. Questi ultimi seguiranno il seguente calendario: 1 settembre, prova scritta di italiano; 2 settembre, prova scritta di lingua straniera; 3 settembre, educazione artistica (prova grafica o pratica); 5 settembre, prova scritta di matematica; 6 settembre, prova di latino (facoltativa). Il diario delle prove orali sarà stabilito dai presidenti delle commissioni.

Gli alunni interni che si presenteranno per sostenere questi esami e quelli che si presenteranno per sostenere gli esami di ammissione al liceo classico dovranno rispondere sul programma dell'ultimo anno e sulle linee fondamentali di quello degli anni precedenti. Per i candidati esterni a qualsiasi esame, le prove dovranno svolgersi sui programmi integrali delle classi dalle quali essi non abbiano conseguito la promozione o l'idoneità. Negli scrutini, in particolare, all'educazione civica, non dovrà essere attribuito un voto distinto, poichè tale disciplina è unificata, nel giudizio, e nel voto con la storia, e, per le scuole professionali femminili, con l'italiano.

Gli esami di maturità e di abilitazione cominceranno il 19 settembre con la prova scritta di italiano e proseguiranno secondo il seguente calendario fissato dal Ministero della Pubblica Istruzione: 20 settembre, maturità classica, scientifica e abilitazione magistrale, prova scritta di latino-italiano; 21 settembre, prova di italiano-latino per la maturità classica, e di matematica per la maturità scientifica e per l'abilitazione magistrale; 22 settembre, prova di greco per la maturità classica e di lingua straniera per la maturità scientifica; 23 settembre prova di disegno per la maturità scientifica. Istituti tecnici commerciali amministrativi e mercantili, 20 settembre, prova di ragioneria; 21 settembre, prova di tecnica commerciale; 22 settembre, prova di lingua straniera; 23 settembre, prova di merceologia (per l'indirizzo mercantile); Istituti tecnici per geometri: 20 settembre, prova di estimo; 21 settembre prova di topografia e di disegno topografico; 22 settembre, prova di costruzioni e di disegno di costruzioni. Per l'abilitazione tecnica industriale gli esami proseguiranno con le prove sulle materie previste per le varie specializzazioni.

Gli esami orali avranno inizio, per tutti i tipi di questi esami, il secondo giorno non festivo successivo a quello in cui saranno terminate le prove scritte. Le commissioni dovranno esaminare non meno di otto candidati al giorno, distribuiti in due appelli, dei quali sarà data notizia in un apposito diario, avendo cura che le interrogazioni si svolgano sul piano di un colloquio atto a rivelare il livello di maturità e di preparazione professionale degli studenti. Pertanto, esse dovranno essere condotte in modo da escludere ogni indagine di natura prevalentemente mnemonica o nozionistica.

Per gli esami di abilitazione tecnica industriale, tecnica nautica, tecnica femminile e per gli esami di abilitazione previsti per le scuole di magistero professionale per la donna, il numero dei candidati da esaminare giornalmente, invece, sarà stabilito, previa intesa col competente provveditore agli studi, dal presidente della commissione, in dipendenza del numero e della complessità delle prove pratiche da svolgere, nonchè della disponibilità dei posti di lavoro. Nella prova pratica di azienda agraria, per gli esami di abilitazione tecnica agraria, dovranno essere esaminati non meno di 10 candidati al giorno.

Negli esami di abilitazione tecnica commerciale le prove pratiche di tecnica commerciale e macchine calcolatrici, e di ragioneria e di macchine contabili dovranno essere sostenute nella stessa giornata delle rispettive prove orali. La prova pratico-grafica di elementi di topografia negli istituti tecnici agrari, dovrà svolgersi in una sola giornata e consisterà nel far eseguire ai candidati, divisi in gruppi, uno schizzo delle operazioni topografiche assegnate loro dalla commissione esaminatrice e nel riportare in classe, in un apposito foglio di disegno, il rilevamento oggetto della prova pratica.

Tre corsi ENALC a Grado e Lignano

Anche quest'anno nella scia della lunga esperienza e dei positivi risultati conseguiti nella ormai pluriennale attività nel settore della qualificazione professionale del personale alberghiero, l'ENALC istituirà nella nostra regione tre corsi convittuali, due dei quali a Grado ed uno a Lignano.

La necessità persistente di personale preparato in questo settore, necessità che si è acuita ancor più durante la corrente stagione turistica, offre a molti giovani la possibilità di intraprendere un mestiere che può garantire un'immediata occupazione sia in Italia che all'estero. I corsi istituiti nella nostra regione, autorizzati e finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sono corsi, a regime convittuale, completamente gratuiti, per cui gli allievi usufruiscono non solo del vitto e dell'alloggio, ma anche dei libri di testo e del materiale necessario per le esercitazioni pratiche professionali.

Ai due corsi maschili, l'uno a Grado e l'altro a Lignano, potranno essere ammessi 120 allievi per il conseguimento di una delle seguenti qualifiche: aiuto cameriere (commis), aiuto cuoco (commis), aiuto portiere, impiegato d'albergo. Per l'ammissione ai corsi è richiesto per le prime due qualifiche la licenza elementare, per il settore portineria la frequenza di scuola media superiore con conoscenza di almeno una lingua e per il settore impiegatizio la licenza di scuola media superiore con preferenza per il diploma di ragioneria.

Per quanto riguarda il corso convittuale femminile, che si svolgerà a Grado, sarà riservato a sessanta allieve in età dai 16 ai 24 anni. Le qualifiche che possono essere conseguite sono per aiuto cameriera di sala, aiuto cameriera ai piani e guardaroba, aiuto cuoca, impiegata di albergo. I titoli di studio richiesti sono gli stessi degli analoghi corsi maschili.

Le domande di iscrizione, redatte su appositi moduli che vanno richiesti alla Direzione regionale dell'ENALC, via Rossini n. 4, Trieste, vanno presentate alla Direzione regionale stessa entro il 15 settembre prossimo, corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita, certificato penale, certificato di sana costituzione fisica, titolo di studio, 2 foto (una intera ed una formato tessera), certificato di iscrizione all'Ufficio di collocamento, certificato del Procuratore delle Imposte.

I corsi avranno inizio nella seconda metà del prossimo mese di ottobre.

Il SASMI sui problemi degli insegnanti medi

In vista dell'imminente ripresa dell'attività scolastica, il direttivo nazionale del Sindacato autonomo scuola media italiana ha preso in esame i principali problemi delle categorie rappresentate (presidi, professori, personale non insegnante). Particolare attenzione — informa un comunicato — è stata dedicata alla proposta avanzata dalla FIS (Federazione italiana scuola) e dal Sinascel-CISL ai Ministri Gui e Bertinelli per il riassetto delle carriere ed il riordinamento della pubblica amministrazione.

Il direttivo nazionale del S.A.S.M.I. ha riaffermato nell'occasione il pieno diritto della FIS (integrata dal Sinascel-CISL) nel prospettare e trattare i problemi della sistemazione del personale insegnante e non insegnante della scuola nell'ambito delle proposte tendenti alla riforma della pubblica amministrazione. Infatti, secondo il direttivo nazionale del SASMI, la esigenza generale della razionalizzazione delle spese e della eliminazione degli oneri superflui devono risolversi, nell'ambito della pubblica istruzione, nell'integrale rispetto della particolare funzione docente e nella rigorosa subordinazione alla piena funzionalità pedagogico-didattica della scuola.

Non sarebbero economie reali e produttive — afferma il comunicato — quelle eventualmente ipotizzate secondo rudimentali valutazioni contabili; economie siffatte sarebbero assolutamente inaccettabili per la dignità dell'insegnamento e per le finalità educative della scuola. Tutte le economie che verranno praticate nell'ambito delle varie amministrazioni statali dovranno essere distribuite equamente a favore del personale dipendente da tutti i Ministeri; ciò in considerazione che i problemi della scuola devono essere considerati in funzione delle sue finalità.

Il direttivo nazionale del S.A.S.M.I. ha poi affrontato l'esame delle modifiche da apportare alle strutture della scuola media. Il direttivo nazionale ha confermato la tesi, già nota al personale docente, secondo la quale è necessario rivedere sia la legge istitutiva della scuola media sia i decreti applicativi.

Partita la «Colombo»



(«Giornalfoto»)

Ridipinta in bianco, ha lasciato ieri mattina gli ormeggi della Stazione Marittima, la turbonave «Cristoforo Colombo», il cui arrivo a New York è previsto per il 13 settembre. A Trieste sono saliti 350 passeggeri. Com'è noto, la partenza è stata rinviata di una settimana per sottoporre il transatlantico ad una revisione generale e ad alcuni lavori di sistemazione

LA NOSTRA REGIONE AL QUINTO POSTO NELLA GRADUATORIA NAZIONALE

Oggi nel Friuli-Venezia Giulia un telefono ogni otto persone

Nel 1965 il numero dei nuovi apparecchi è aumentato con il ritmo di 27 al giorno tuttavia l'incremento è stato lievemente inferiore alla media registrata nel resto del Paese

Un ulteriore passo in avanti, nel settore delle comunicazioni telefoniche fra la nostra città ed il resto del territorio nazionale — settore, peraltro, nel quale molto rimane ancora da fare — è stato compiuto in questi ultimi tempi, con l'entrata in funzione della teleselezione fra Trieste e Milano.

Non sarà superfluo, a questo riguardo, ripetere come l'esigenza di un graduale e rapido miglioramento dei collegamenti telefonici tra la nostra regione, il resto del Paese e l'Europa centrale, si imponga con crescente urgenza, con particolare riguardo tanto all'importanza ed alla funzione che questo mezzo di comunicazione ha ormai assunto nella nostra vita quotidiana (anche quale strumento insostituibile, nelle relazioni d'affari, ecc.), quanto alla ragguardevole diffusione da esso raggiunta nella nostra regione.

Dalle statistiche ufficiali diramate dall'IRI, infatti, si desume che alla fine del '65 nel Friuli-Venezia Giulia erano in servizio 153.057 apparecchi telefonici. Ciò significa che nel corso del 1965 il numero di tali apparecchi è aumentato di 9706 unità, con un ritmo medio di quasi 27 nuovi apparecchi al giorno (contro un incremento di circa 10 apparecchi al giorno registrato nell'anno precedente): alla fine del '64, infatti, i telefoni erano 143.351.

Pur risultando superiore a quello conseguito nell'anno precedente, tale incremento è stato tuttavia lievemente inferiore a quello registrato sul piano nazionale, essendo stato pari al 7 per cento nel Friuli-Venezia Giulia ed all'8 per cento nel complesso del Paese. In effetti — fatta eccezione per il Piemonte e la Lombardia, che peraltro presentano ambedue densità telefoniche fra le più elevate in Italia — in nessun'altra regione italiana l'aumento è stato inferiore a quello del Friuli-Venezia Giulia. Gli incrementi maggiori sono stati realizzati — rispettivamente con il 17 ed il 16 per cento — nella Calabria e nella Puglia; quelli minori (pari al 6 per cento), nel Piemonte e Lombardia.

Un'idea più ampia dello sviluppo conseguito in questi ultimi anni nel Friuli-Venezia Giulia è fornita dal confronto fra le situazioni esistenti alla fine del 1962 e del 1965: nel giro di tre anni, il numero degli apparecchi nel Friuli-Venezia Giulia è passato da 127.081 a 153.057, con un aumento complessivo di 25.976 unità, vale a dire del 20 per cento.

Dal confronto con le reti telefoniche delle altre regioni italiane risulta che — nella graduatoria basata sulla densità telefonica, in rapporto al numero degli abitanti — il Friuli-Venezia Giulia detiene uno dei primi posti (precisamente il quinto), con una media di 125 apparecchi per ogni mille abitanti; media che equivale ad un apparecchio ogni otto persone.

Le quattro regioni che presentano densità telefoniche superiori a quella locale sono rispettivamente: la Liguria — che detiene il «record», con una media di 218 apparecchi ogni mille abitanti; il Lazio, con 201 telefoni per mille abitanti; la Lombardia (174 apparecchi per mille abitanti) ed il Piemonte (163).

Densità inferiori a quella del Friuli-Venezia Giulia si riscontrano in tutte le rimanenti quindici regioni, vale a dire nella Valle d'Aosta e nella Toscana (ambedue con 119 apparecchi per mille persone residenti), nell'Emilia-Romagna (113), nel Trentino-Alto Adige (100), nel Veneto (94), nell'Umbria (72), Marche (71), Campania (66), Sicilia (65), Abruzzi (53), Molise (50), Sardegna (48), Puglia (46), Calabria e Basilicata (32).

Pur essendo superiore a quella di ben quindici delle venti regioni italiane, la densità telefonica del Friuli-Venezia Giulia risulta tuttavia inferiore tanto alla media dell'Italia settentrionale — pari a 147 telefoni per mille abitanti — quanto a quella dell'Italia centrale (145 apparecchi per mille abitanti). Essa è superiore, invece, alla media nazionale, pari a 113 apparecchi per mille abitanti.

Alla fine dello scorso anno, in Italia esistevano complessivamente 5 milioni 981 mila apparecchi telefonici (vale a dire ben 452 mila in più, rispetto alla fine dell'anno precedente); il che equivale ad una densità media di un apparecchio ogni 9 abitanti, cioè lievemente superiore a quella della Francia (un telefono ogni 10 abitanti), e di poco inferiore a quella della Germania Occidentale (uno ogni 8), ma di gran lunga più elevata di quella degli altri Paesi europei mediterranei, quali la Spagna e la Grecia, che contano densità pari rispettivamente ad un apparecchio telefonico ogni 14 e 27 abitanti.

Giovanni Palladini

Addestramento professionale. E' stato costituito con sede in via Duca d'Aosta 12, l'Ente nazionale formazione addestramento professionale (ENFAP); l'ente è stato creato dalla Camera confederale del lavoro e dal patronato UCAP. Presidente è stato nominato il maestro Luigi Viezzoli, mentre segretario è il sig. Eugenio Scordilli. Per il prossimo anno scolastico l'ente ha istituito due corsi di motorista d'auto e di carrozziere; le iscrizioni sono già aperte e si chiuderanno entro il 15 settembre. Le spese di viaggio per i fuori zona verranno regolarmente rimborsate, così come l'indennità mensa.

UN TELEGRAMMA A BERZANTI

La Carinzia ringrazia dell'aiuto ai sinistrati

Apprendiamo che il capo del Governo regionale della Carinzia, Sima, ha inviato un telegramma di ringraziamento al Presidente della Regione Friuli - Venezia Giulia, Berzanti, per «l'esemplare aiuto» arrecato alle popolazioni carinziane disastrosamente colpite dalle devastazioni del maltempo: aiuto che è «anche considerato come nuova dimostrazione delle relazioni di buon vicinato».

Già da sabato scorso formazioni italiane di vigili del fuoco, al comando del maggiore Luigi Giordani, partecipano attivamente all'opera di soccorso nella zona di Villach.

Dopo visite compiute in Carinzia dal comandante per la regione italiana confinante, gen. ing. Luigi Antonucci, sono giunti da Trieste, Gorizia e Udine altri reparti di vigili del fuoco, la cui azione — come scrive l'«APA» — «ha costituito un aiuto oltremodo prezioso», particolarmente nella zona di Dellach, sul fiume Drava.

Il Provveditore agli studi comunica che il Ministero della Pubblica istruzione ha pubblicato l'Ordinanza ministeriale applicativa dell'art. 5 della legge 25 luglio 1966, concernente il comando dei professori di scuola media negli istituti d'istruzione secondaria di 2.o grado. Gli interessati possono prendere visione dell'Ordinanza nella sede del Provveditorato agli studi e negli istituti e scuole d'istruzione secondaria.

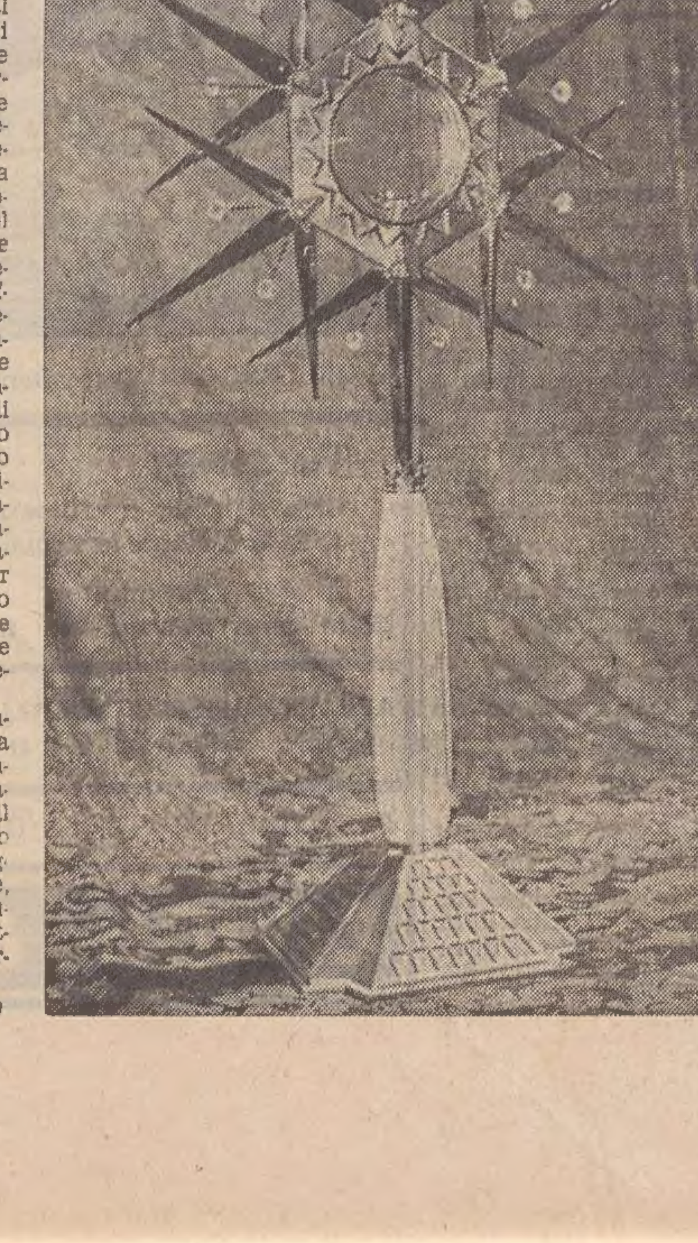
L'assessore regionale alle Finanze, Tripani ha compiuto una visita all'ospedale civile di Grado cui la Regione ha concesso quest'anno circa 40 milioni in base all'apposita legge per agevolare la costruzione e l'ammodernamento di impianti sanitari.

L'OSTENSORIO DEL CARDINALE

Ha sostato brevemente a Trieste, domenica, il Cardinale Ildebrando Antonutti, il quale si è recato in visita dall'Arcivescovo mons. Santin e quindi è stato accompagnato alla nuova Casa per esercizi spirituali «Le Beatitudini», da poco inaugurata sul costone carsico, in splendida posizione panoramica, ed infine al Tempio Mariano, che egli stesso aveva solennemente consacrato il 22 maggio scorso. La visita del Cardinale Antonutti trattenutosi a Trieste dalle ore 12 alle 17, traeva origine da una promessa che egli aveva fatto al momento della consacrazione del Santuario di Monte Grisa e che appunto domenica ha esaudito: si trattava dell'offerta al Tempio di un prezioso ostensorio, che reca incisi sulla base lo stemma e la dedica del Cardinale Antonutti; l'artistico oggetto, di argento dorato e tempestato di pietre preziose, alto poco meno di un metro, è stato disegnato ed eseguito da un famoso orafo milanese, il quale si è servito delle fotografie del Tempio Mariano per intonare ed armonizzare lo ostensorio con le moderne e ardite linee architettoniche del sacro edificio cui è destinato.

Da rilevare infine che l'impugnatura è in avorio e reca scolpita l'effige della Madonna. Compiuta la breve e inaspettata visita a Trieste, il Cardinale Antonutti è subito ripartito, domenica pomeriggio, per Nimis, dove risiede, accompagnato dai voti augurali e riconoscenti della cittadinanza, esternatigli dall'Arcivescovo mons. Santin.

(«Giornalfoto»)



«VERGINE MIRACOLOSA»



(Foto Pozzar)

«La Vergine miracolosa» è il titolo di quest'opera che il pittore giapponese Foujita, da lunghi anni residente a Parigi, presenta alla Mostra d'Arte Sacra assieme a due altre, di uguali dimensioni, anch'esse raffiguranti la Madre di Dio. Il valore complessivo dei tre dipinti si aggira sui trenta milioni di lire. La rassegna, che sarà inaugurata sabato, è stata visitata in anteprima dal Sindaco che si è compiaciuto con gli organizzatori

A DUECENTO METRI DI PROFONDITÀ NON SI PUÒ PIÙ AVANZARE

Si è conclusa l'esplorazione nell'abisso «Silvio Polidori»

La spedizione speleologica nell'alta Carnia, organizzata dal Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» nella prima quindicina di agosto con l'intento di forzare la fessura terminale dell'abisso «Silvio Polidori», si è conclusa.

La campagna condotta con la collaborazione iniziale di alcuni speleologi della Commissione Grotte E. Boegan della Società Alpina delle Giulie, ha impegnato per 12 giorni consecutivi una squadra di 11 giovani speleologi. L'esplorazione favorita in parte dalle ottime condizioni atmosferiche, è stata resa difficoltosa dall'acqua e della temperatura che a una profondità di 100 metri scende a 4 gradi. Freddo e acqua non hanno impedito però il forzamento dello strettissimo passaggio che a 193 metri di profondità, bloccò la precedente esplorazione della Commissione Grotte E. Boegan avvenuta nel 1959.

Dopo tre giorni di ininterrotto e duro lavoro, una squadra di punta superava la strettoia arrestandosi però dopo pochi metri del nuovo percorso. Un banco d'argilla impediva ogni proseguimento, troncando così ogni speranza. Ciò tuttavia non annullava l'interesse di questa cavità, che continua ad inghiottire ad una quota di oltre 1600 metri numerosi corsi d'acqua lungo un bacino di decine di chilometri quadrati. Nulla ancora si conosce su quanto riguarda le risorgive di questa acqua e la loro posizione. Solo una cosa è certa: a una notevole profondità tra i 300 o 400 metri, un collettore sotterraneo deve senz'altro defluire verso uno sbocco che si apre probabilmente sul versante austriaco. E finora l'unica possibilità per raggiungere questo collettore è offerta dall'abisso «Silvio Polidori».

Durante la campagna, ricerche di notevole valore sono state condotte sull'intera zona interessata da complessi fenomeni carsici.

La presidenza del Liceo scientifico statale «Guglielmo Oberdan», Trieste via P. Veronese 1, comunica che, a partire da giovedì 1.o settembre, la segreteria riceverà le iscrizioni degli alunni tutti i giorni dalle 9 alle 10.

A Romans d'Isonzo è stata inaugurata la terza Mostra regionale di pittura in onore del prof. Carlo Sbisà. Tra i premiati figurano gli artisti triestini: Dante Pisani, Gualtiero Cornachin, Bruno Ponte e Mirella Sbisà.

«TAVOLA ROTONDA» A LIVELLO REGIONALE A PORDENONE

Anche per il turismo una «programmazione»

La relazione ufficiale è stata tenuta dal dott. Sarti del Cenacolo triestino Sono molte le attrattive offerte, in partenza almeno, dalla nostra zona

Lo sviluppo turistico della nostra regione e il successo di tutte le iniziative — pubbliche e private — volte a tal fine, dipendono in pratica anche dal contributo che tutta la popolazione saprà dare per rendere piacevole e gradito il soggiorno dei turisti nel Friuli-Venezia Giulia. Questo è in sintesi il risultato emerso dalla recente «tavola rotonda» sui problemi turistici organizzata a Pordenone nell'ambito della ventesima Fiera campionaria per iniziativa dell'Accademia di studi economici e sociali del «Cenacolo triestino».

A questa «tavola rotonda», che ha visto l'adesione di alcuni tra i maggiori esperti regionali in campo turistico, la relazione ufficiale è stata tenuta dal dott. Giovanni Sarti, accademico del «Cenacolo», il quale ha parlato su di un tema di particolare interesse: «La programmazione delle iniziative turistiche nella Regione Friuli-Venezia Giulia».

Il dott. Sarti ha detto subito che la programmazione non rappresenta certamente una novità per l'Italia, però nell'ultimo triennio essa è stata messa in particolare evidenza quale strumento fondamentale dei sistemi operativi avanzati: per una più adeguata utilizzazione degli uomini e dei mezzi disponibili, per il miglioramento della produzione o dei servizi, per la conquista dei mercati in regime di competitività. Nel contempo, anche il turismo è stato posto in primo piano quale impegno nazionale alla recente Conferenza nazionale del settore, e quindi, anche nella nostra regione tutte le attività e iniziative turistiche dovrebbero venir riesaminate con la massima obiettività e con rigore scientifico per poter determinare, tra le varie alternative, il programma operativo più efficace. Infatti, ha sottolineato l'oratore, il fenomeno turistico sta assumendo proporzioni sempre più vaste in seguito all'elevazione del tenore di vita e del livello culturale delle popolazioni, al perfezionamento dei mezzi di trasporto e alla passione per i viaggi che penetra in ceti sociali sempre più vasti.

Perciò, anche se nei confronti con le altre regioni, il turismo nel Friuli-Venezia Giulia ha conseguito finora risultati piuttosto modesti, tuttavia è giustificato pensare ad un futuro potenziamento nella nostra regione, sia del turismo di transito, sia di quello di permanenza, nazionale e straniero, poichè la nostra offerta turistica può praticamente soddisfare tutte le richieste della clientela: dagli sport nautici a quelli invernali, dai bagni di mare alle villeggiature montane, senza trascurare inoltre le cure termali e le moltissime attrattive storiche, artistiche e religiose nei grandi e piccoli centri urbani.

Si tratterebbe soltanto di valorizzare maggiormente le risorse naturali e di rendere migliori, sia l'attrezzatura ricettiva esistente, sia le nuove iniziative attraverso metodici programmi su piano regionale ed in sede locale, a breve ed a lunga scadenza perchè, di fronte alle esigenze del turismo di massa ed alla crescente competitività della concorrenza, non sono più sufficienti le azioni improvvisate, frutto di intuizioni e di esperienze personali.

Purtroppo, forse anche per l'eccessivo uso delle terminologie straniere, la parola «programmazione» desta ancora molte perplessità nell'ambito di una parte dell'opinione pubblica la quale, teme pure che si possa arrivare addirittura ad una limitazione della libertà attraverso una susseguente pianificazione totale.

A questo, però, si può facilmente obiettare — secondo lo oratore — che la programmazione è ormai in atto in molti Paesi democratici dove la libertà è tenuta nella massima considerazione.

Dopo essersi soffermato sulle varie tecniche e sui modi per potenziare il traffico turistico nella nostra regione, con particolare riguardo ai moderni sistemi di ricerca del mercato turistico e al ruolo della pubblicità in questo campo, il dott. Sarti ha ribadito che tutti nella nostra regione dovrebbero essere convinti che, trattando il turista come un ospite gradito si contribuisce di fatto a potenziare l'economia dell'intera regione. Quindi il relatore ha rivolto un caldo invito a tutti perchè si adoperino per conservare intatti i centri storici e per curare le zone verdi.

L'accademico del «Cenacolo triestino» ha poi fatto un'analisi di tutte le varie iniziative che dovrebbero essere prese per attirare nelle nostre località il cosiddetto turista di transito, ha accennato ad alcune soluzioni in materia e al potenziamento delle infrastrutture turistiche.

Il dott. Sarti ha concluso quindi la sua approfondita e dettagliata relazione rivolgendo un invito alle autorità regionali competenti a risolvere i vari problemi turistici con l'aiuto di tecnici specializzati con la collaborazione e la valorizzazione di tutte le nostre forze intellettuali.

Itinerari alpinistici con la «XXX Ottobre»

Settembre in montagna. E' il mese migliore per le escursioni alpinistiche, con l'aria frizzante già sulle vette, il cielo terso, pulito dai vapori del caldo estivo. La prima gita settembrina della XXX Ottobre prenderà le mosse sabato prossimo da piazza Oberdan, con meta il Rifugio Mario Vazzoler e la salita alla Civetta, a quota 3218, per la via ferrata Attilio Tissi. Una gita che assumerà l'aspetto più interessante dopo l'arrivo a Listolade, da dove sarà raggiunto a piedi il rifugio, a metri 1725. L'assalto alla Civetta, fra panorami di rara bellezza, sarà dato gradualmente, con arrivo prima al Van delle Sasse, poi al Rifugio Maria Vittoria Torrani, infine in vetta.

La via ferrata Tissi, che sarà utilizzata per compiere il mirabile balzo, si snoda, tra pilastri e canaloni, ora aerea, ora addentrata nelle quinte rocciose; essa conduce, con una salita di molta soddisfazione per gli appassionati, alla quota 3000, dove si trova il Rifugio Torrani, incastrato su uno spallone, come un nido d'aquila. Da qui, con una breve salita su roccette frantumate dai fulmini, si giunge alla vetta, dalla quale si può spaziare con lo sguardo su una delle più spettacolari viste delle Dolomiti.

Il panorama dalla Civetta si stende soprattutto sul lago di Alleghe, a Nord-Ovest, e sul Pelmo, a Nord-Est; ma tutto intorno è meraviglioso, uno scenario duro, imponente, di grande bellezza.

Per la comitiva che non ha in programma la salita alla Civetta, l'itinerario B prevede una bella escursione al Rifugio Vazzoler, con traversata al Rifugio Carestiato. Un itinerario che con meno asprezze non offre certo meno soddisfazioni di quello principale.

In sede nazionale — a quanto informa la CCdL — le organizzazioni sindacali hanno sollecitato l'aumento degli assegni familiari, essendo mancata una loro rivalutazione in rapporto alla crescente ascesa del costo della vita. La CCdL auspica che la proposta trovi urgente accoglimento.

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili saranno riprese il 7 e l'8 settembre.

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggiore consumo esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 30 agosto.

Arance	235	353	306
Limoni	106	165	129
Banane	231	284	252
Fichi	106	141	118
Mele	36	165	83
Pere	24	176	83
Pesche	71	200	141
Susine	94	118	100
Uva	65	165	112
Barbabietole	70	100	70
Bietole locali	80	350	250
Cavoli cappucci	36	80	41
Cetrioli	60	141	118
Cipolle	60	83	75
Fagiolini	100	235	224
Fagioli da sgrano	118	165	129
Insalate diverse	150	250	200
Insalate locali	180	350	250
Melanzane	65	94	77
Patate	35	85	42
Peperoni verdi	24	77	53
Pomodoro	29	100	53
Radicchio verde loc. I	450	100	650
Radicchio verde loc. II	100	350	250
Zucchine locali	150	280	200
Zucchine importate	188	259	224

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Aldo Zollia dalle amiche della sorella Giorgia: Cavazzoni, Cergna e Runti 5000 pro Istituto dei poveri; da Giovanni Gelovizza e famiglia 10.000 pro CRI; da Alberto e Pina Frausin 2500 pro Istituto Rittmeyer e 2500 pro Centro tumori; dalla famiglia G. Marini 3000, da Livio e Maria Vidali 5000 pro A.N.F.Fa.S. (Associazione famiglie di fanciulli subnormali); da Maria Ballarin 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Lucia Voltolina ved. Budica dai colleghi della figlia Emma 12.300 pro Centro tumori; da Gisella Pisani 2000, da Giorgio e Luisa 1000, dalla famiglia Fulvio 1000, dalla famiglia Ezio Scabardi 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Lucia Torrenti 2000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Antonio Merola, nell'anniversario (30/8), da Carla Barulli 1500 pro Istituto Rittmeyer; da Leonilda Paoli Favilli 500 pro Ospedale infantile (lettino «Dudy Favilli»).

In memoria di Pino Zocconi da Ofelia e Maria Tuzzi 5000, dal personale della Libreria Universitas 3000, dall'amico Ugo Panizzoni 5000 pro Associazione Bersaglieri - Sezione «E. Toti».

In memoria di Elisabetta Mandler dalla prof. Alice Rutter 2000 pro Istituto tecnico «L. da Vinci» (Cassa scolastica).

In memoria di Arturo Gamba dalla famiglia Rizzardi 1000 pro Parrocchia Immacolato Cuore di Maria.

L'elargizione di lire 2000 pro U.I.L.D.M., offerta in memoria di Ranieri Ghietti («Piccolo» dd. 28 agosto '66), è stata fatta dalla famiglia Marzi e non Marbi come pubblicato.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dall'11 al 20, in ritardo da 21 settimane.

CAGLIARI — I favori del pronostico vanno ai gruppi X e 2; mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine in ambedue i gruppi.

FIRENZE — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, assente da ben 7 settimane.

GENOVA — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo X, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo X in evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 29 settimane.

MILANO — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 ed X. Nel gruppo X la decina dall'1 al 10 ha raggiunto il ritardo minimo di 22 settimane.

NAPOLI — Il segno X, assente da 10 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. In ottima fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da 47 settimane.

PALERMO — Il gruppo 2, assente da ben 9 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico.

ROMA — Il gruppo X, assente da 7 settimane, è il favorito di questa settimana. In ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo ormai da 50 settimane.

TORINO — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo X. In ottima fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da ben 50 settimane.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 ed X. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Cagliari, cadenza di 4 (come a Bari). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, figura di 4 (come a Firenze). Napoli, cadenza di 4 (come a Bari ed a Cagliari). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). Venezia, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	x	2	
FIRENZE	1		
GENOVA	x	2	
MILANO	1	x	
NAPOLI	x		
PALERMO	2		
ROMA	x		
TORINO	x		
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	1	x	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

UN FILM SPAGNOLO ALLA MOSTRA VENEZIANA DEL CINEMA

Civetta con l'anarchia il ragazzo senza valigia

«La ricerca» di Angelino Fons illumina la confusa e grave situazione venutasi a creare nella Spagna senza colonie agli inizi del secolo

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 30

Quello che molto spesso si usa liquidare semplicisticamente come «enigma spagnolo» il più delle volte è dovuto alla scarsa o incompleta conoscenza dei fatti. Si usa sottovalutare, ad esempio, nella radiografia della questione spagnola, lo «choc» provocato dalla disintegrazione dell'impero coloniale, con i violenti riflessi ch'essa ebbe nell'economia del Paese e soprattutto con le crisi che determinò negli animi e nella classe sociale dominante; crisi prevalentemente di reazione, di rivolta irrazionale e di sgomento di fronte al crollo, mentre soltanto pochi intellettuali interpretavano realisticamente la parabola storica, creando quella letteratura che ebbe in Miguel De Unamuno il suo leader più consapevole e illuminato.

A questa svolta, che coincide con gli ultimi anni dello scorso secolo e i primi di questo, si ricollega una trilogia di Pio Baroja, dove in una Spagna disorientata e congelata dagli avvenimenti emergono due fenomeni uno conseguente dell'altro: l'arretratezza e l'abbandono in cui è lasciata la campagna con i suoi problemi, e il taglio netto posto alle richieste della classe operaia, appesantito dall'inevitabile inurbamento; così che da questa autentica paralisi nella vita di una nazione intenta solo a leccarsi le ferite di un ambizioso colonialismo, prosperano le tare peggiori di una società: miseria, prostituzione, malavita; che unite al carattere particolare degli spagnoli rappresentano il terreno ideale dell'anarchia.

Il primo dei romanzi della trilogia barojana è quello da cui il regista Angelino Fons ha tratto il film «La ricerca», presentato oggi dalla Spagna alla Mostra del cinema di Venezia. Manuel, un diciassettenne, ne è il protagonista. Lascia la campagna per Madrid, poichè faticare sulla zolla significa miseria certa, e in città inizia di pari passo la sua educazione sentimentale e sociale. Ma mentre la prima segue un corso quasi regolare, con una delusione amorosa e una conseguente ruvida iniziazione dei sensi, la seconda lo vede passare da un mestiere faticoso a un altro, per cui hanno buon gioco le lusinghe degli sbandati (e sono molti) che l'azione porta sulla strada del furto. Manuel, uscito senza valigia dalla sua squallida cronaca familiare, si accorge in tempo della china pericolosa su cui scivola, ma non tanto da non esservi sia pure involontariamente coinvolto. Ed è qui, a un terminal di sangue, che finisce la prima fase della sua «ricerca»: potrebbe scappare ma attende i gendarmi. Dopo aver pagato ricomincerà un'altra vita e avvertito com'è, pare probabile che la sua strada non sarà più quella dell'anarchia da bassifondi.

Sennonchè è qui, a questo primo atto, che si ferma il film di Angelino Fons. L'anarchismo politico del suo eroe più avanti s'imborghesisce rimettendoci slancio e mordente, e il regista, pur affermando di non aver voluto creare collegamenti con l'odierna situazione spagnola, ma soltanto raccontare «un'epoca», è probabile non abbia voluto impegnarsi in una precisa direzione che forse sconfesserebbe il suo più recondito pensiero. In altre parole ha voluto mantenersi una verginità; e in questo senso sono chiaramente allusive — a nostro avviso — le immagini della Spagna 1900 che aprono il film con l'intento di delineare una situazione e un ambiente. Ci riescono perfettamente, ed è a quelle che bisogna ricorrere col pensiero ogni qualvolta «La ricerca» indugia sul melodramma, sul grand-guignol o sul verismo zoliano. Insomma la protesta c'è, ma per ovvie ragioni contingenti non sempre si vede.

Non a caso più su abbiamo fatto una combinazione di parole con la cronaca familiare di un ragazzo senza valigia. Protagonista de «La ricerca» è infatti Jacques Perrin, che non sarà difficile ricordare nei due film italiani. Ma come indicazione più concreta di quanto il cinema spagnolo sia tributario a quello italiano dovremmo ricordare, sia pure per ragioni diverse, «I compagni» di Monicelli e «Il momento della verità» di Rosi. Il primo per riferirsi all'epoca e alle condizioni del sottoproletariato, il secondo per l'eterno fenomeno spagnolo dell'inurbamento. Ripetiamo: sono soltanto punti di riferimento, ma utili a gettare luce su sottili e del tutto casuali legami sotterranei.

Detto del melodramma e del verismo in cui scivola, in complesso «La ricerca» va considerato un film onesto, e basta, fornito di qualche pregio formale localizzabile soprattutto nella scelta degli ambienti: una grigia periferia di Madrid calcinata dal sole, mezza macerie e case e chiese in rovina, rimasta uguale dagli inizi del '900 a oggi. Un bel po' di tempo fermato, se Monicelli per ritrovare la Torino dei «compagni» ha dovuto ricorrere alle strade mitteleuropee di Zagabria.

Libero Mazzi

Mostra del periodico del cinema e della TV

Venezia, 30

Nella sala «Sansovino» della Biblioteca nazionale Marciana sarà inaugurata la XI Mostra internazionale del libro e del periodico cinematografico e televisivo.

Anche quest'anno la mostra comprende due sezioni: una dedicata a tutto quanto è stato pubblicato in materia di cinema e di televisione nei vari Paesi del mondo dal giugno 1965 al giugno 1966, l'altra dedicata alle biografie e alle autobiografie.

Per quanto riguarda la prima sezione occorre sottolineare il fatto che quest'anno i libri e i periodici concernenti la televisione figureranno in una loro propria categoria, dotata di una apposita serie di premi, data la sempre maggiore importanza assunta da questo genere di pubblicazioni.

La sezione specializzata è stata dedicata quest'anno alle «autobiografie» e «biografie» della gente di cinema (produttori, registi, attori, soggettisti e sceneggiatori, operatori, scenografi ecc.) pubblicate in tutto il mondo dalla nascita del cinema a oggi.

Questa sezione comprenderà quindi una presentazione — in apposite vetrine — di alcune centinaia di volumi, di diverse lingue e nazionalità, e una elencazione, nell'apposito catalogo, di tutto quanto è stato possibile reperire nel particolare settore cui la mostra è dedicata. Il ramo biografico è forse il più vasto nel campo delle pubblicazioni di argomento cinematografico; perchè interessa non solo i cultori di studi cinematografici, ma anche e particolarmente, nel settore delle pubblicazioni di carattere largamente divulgativo e romanzato, le numerose legioni di «fans».



Regista e interpreti de «La ricerca». Da sinistra: Emma Penella, Angelino Fons e Sara Lezana



Jacques Perrin, il ragazzo senza valigia in una scena del film spagnolo «La ricerca» che è stato presentato nella serata di ieri

IL DUE SETTEMBRE NEL SETTECENTESCO PALAZZO REZZONICO

Caccia agli inviti per «Giochi di notte»

Tramonto dell'«austerity» e mondanità in rialzo - Rientrata la grana con i francesi per il film di Pontecorvo «La battaglia di Algeri»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia Lido, 30

«Grana» rientrata, quella della delegazione francese. Un quotidiano milanese della sera pubblica oggi con grande evidenza la notizia che i cugini d'oltralpe — registi, attori, funzionari — abbandonerebbero il Lido in segno di protesta per la proiezione del primo film italiano, «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo, in programma per domani sera. La notizia è stata ufficialmente smentita. C'era stata, è vero, in un primo momento, qualche perplessità in seno ai rappresentanti francesi, e s'era parlato del ritiro degli altri film (Bresson e Vadim) dalla competizione. Senonchè pochi giorni fa, una proiezione privata della «Battaglia» davanti ad alcuni esponenti del Ministero degli Esteri a Parigi ha fatto sì che cadesse ogni riserva. Pertanto, per una giornata che si annunciava particolarmente contrastata, tutto pare si svolgerà in maniera tranquilla. Salvo, beninteso, ripensamenti o sorprese dell'ultima ora.

* * *

Mondanità in rialzo. L'«austerity» è tramontata. Sembra che tutti abbiano finalmente compreso che non giovava a nessuno. L'arte (quando c'è) può benissimo essere inaffiata dallo «champagne». E la vista di qualche diva in abito da sera non nuoce alla cultura. Grande attesa per venerdì sera, e conseguente «caccia agli inviti», per il ricevimento annunciato nel settecentesco palazzo Rezzonico. Venerdì 2 settembre è infatti il giorno riservato alla presentazione dell'ormai famoso «Giochi di notte» per i soli giornalisti. Ma abbonati e invitati assisteranno in serata — quale «compensazione» della mancata proiezione pubblica — allo spettacolo intitolato «Musica e lazzi» ispirato ai «canovacci» della «commedia dell'arte», e interpretato da Giancarlo Sbragia ed Edmonda Aldini. Al termine, Sandra Milo farà da deliziosa «madrina» al ricevimento nei saloni del bellissimo palazzo. Ma altre feste si annunciano: oltre a quella di chiusura, offerta dalla direzione della Mostra, ci sarà quella di Rizzoli sul suo panfilo, tenuta a battesimo da Gina Lollobrigida, e inoltre la serata «fantascientifica» in programma mercoledì 7 settembre a Ca' Vendramin in occasione del film di Truffaut «Fahrenheit 451», per la quale è data per certa la presenza della protagonista, l'«Oscar» Julie Christie.

* * *

Non è una «star», non lo è mai stata. Non è una «vedette» che presenzia alla proiezione della pellicola di cui è protagonista. Non è una «divetta» in cerca di pubblicità a buon mercato sulla spiaggia dell'«Excelsior». Elegante, sofisticata, bellissima, Eleonora Rossi Drago è al Lido per seguire la Mostra: per incontrare alcuni amici, per assistere a qualche buon film («non ne mancheranno», afferma ottimista), per vivere una settimana di più in mezzo a quel mondo che da anni l'ha nominata «la signora del cinema italiano». E' ricercata, ammirata, applaudita. Indossava un lungo «Dior» la serata inaugurale, un bellissimo «Pucci» ieri, stamane sulla spiaggia calzoni bianchi, camicetta a righe verticali, «foulard» giallo. Non ha peli sulla lingua nè false modestie. Va esente da repentini balzi d'umore, sorride serena, un po' distaccata dalla «bagarre» di queste prime giornate di Festival.

«Signora, se vedesse oggi sullo schermo tutte le sue pellicole, ne vorrebbe bruciare molte?».

«Perchè mai bruciarle? Sarebbe come bruciare una parte di me stessa. Anche se qualche volta non è la parte migliore. Ma siamo così, come la nostra carriera, con tutte le cose belle, e con quelle un po' meno».

Sorride quieta, i profondi occhi verde-mare appena sfiorati da un'ombra di malinconia.

«Che cosa rimane di tutta una carriera? Una coppa, un «nastro», qualche ritaglio di giornale, tre o quattro amici. Poca vita privata, e tanto, tantissimo professionismo».

G. P.

Lee Ting Ying si è uccisa

Hongkong, 30

Lee Ting Ying, la giovane attrice cinematografica cinese che vinse il premio di migliore interprete non protagonista del festival del film asiatico, è stata trovata morta nel suo appartamento. Sembra che si sia uccisa, impiccandosi. La causa del suicidio sarebbe un amore non corrisposto. Lee Ting Ying aveva vinto il premio di migliore interprete non protagonista per il ruolo sostenuto nel film «Tre grand substitution».



Una scena del film «La battaglia d'Algeri» in programma domani

Ieri sera sul video

«Aquile dal mare» con Gary Cooper

La rassegna cinematografica dedicata a Gary Cooper, e attualmente in corso sul Primo Programma, somiglia più che a un omaggio al compianto attore americano ad una sartoria di uniformi militari. Finora abbiamo visto il grande divo col turbante in testa, con la giubba rossa di milite canadese, vestito da sergente York, da pilota, da ufficiale di marina, e chi più ne ha più ne metta. La sola divisa che, suo malgrado, non ha indossato quasi mai nella presente mostra televisiva è stata quella dell'attore vero, consapevole delle doti che gli appartenevano in proprio, capace di rappresentare con partecipazione uno di quei personaggi umanamente plausibili di cui la sua filmografia non è certo avara, come potrebbe indursi a credere lo spettatore che ponesse cieca fiducia in ciò che di lui ha potuto vedere in queste settimane sui teleschermi.

Comunque nel film di ieri, «Aquile dal mare», Gary Cooper vestiva l'uniforme di pilota di marina ed era protagonista di grandi battaglie. Disgraziatamente però «Aquile dal mare», a differenza degli altri film della serie, che avevano almeno il pregio di far cadere l'accento della tepidazione emotiva, o se vogliamo dell'artificio spettacolare, sul margine del puro divertimento, risultava prevalentemente noioso. E neppure un attore dello stampo di Gary Cooper poteva attenuare la vaga sensazione che il soggetto della pellicola provenisse dagli uffici stampa e propaganda del ministero della guerra, in servizio di complemento nel lontano 1949.

Non è ovviamente con questa razza di film che si può rendere omaggio — come pretende il titolo di cui si fregia la rassegna — alla memoria dei grandi interpreti del cinema. Resta tuttavia la consolazione di poter pensare che se tutte le guerre fossero come quelle dichiarate da Hollywood, il sorriso sarebbe ancora possibile.

Nel primo canale non c'era altro. Il secondo ha assolto i suoi compiti trasmettendo un altro numero della rubrica «Il mondo a motore» e il bel concerto sinfonico diretto da E. Kurtz, imperniato su musiche di Haendel e di Paul Hindemith.

Ber.

Un film dei «Beatles» ha fatto fiasco in Perù

Lima, 30

La presentazione di un film dei «Beatles» nella città di Pucallpa, ha avuto così scarso successo che l'amministratore della sala cinematografica «Tropical» dove era in programma il film, ha deciso di sospendere le proiezioni dopo il primo giorno. Infatti, l'incasso è stato così scarso che non era sufficiente nemmeno per pagare il noleggio della pellicola.

Le note dichiarazioni di uno dei membri del famoso quartetto inglese, il quale disse che i «Beatles» sono più popolari di Gesù Cristo, avevano suscitato una impressione del tutto sfavorevole nella popolazione di Pucallpa.

STA GIRANDO CON LA LOREN

La Del Rio non riesce a imparare l'italiano

Salerno, 30

«Speravo di essere forzata a imparare l'italiano per comunicare con gli abitanti di Padula mentre, invece, tutti vogliono che io parli spagnolo» lo afferma Dolores Del Rio che si trova a Padula da alcuni giorni per interpretare, accanto a Sofia Loren e Omar Sharif il film «C'era una volta» di Francesco Rosi.

Dopo una breve sosta a Roma la nota attrice messicana ha iniziato subito a recitare nella certosa di Padula nei panni della pricipessa madre di Omar Sharif. Il fatto che più l'ha colpita giungendo nel piccolo centro campano è che tutti parlano correntemente lo spagnolo e si rifiutano di sostenere con lei un discorso in italiano facendole così cadere tutte le speranze di imparare la nostra lingua.

«Sono tutti italiani che hanno trascorso molti anni in Venezuela o in altri Paesi del Sud America — ha precisato Dolores Del Rio — e sono felicissimi di parlare con me il castigliano. Neppure sul «set» posso fare molta pratica perchè il film viene girato in versione inglese e italiana e quindi la mia possibilità di conversazione è limitata. Persino il regista Rosi si rivolge a me in perfetto castigliano e io, mentre mi trovo del tutto a mio agio senza i naturali problemi che si incontrano in un Paese straniero, sono d'altro canto quasi impossibilitata a usare praticamente il mio italiano teorico».

«Ballata da un miliardo» di Gianni Puccini

Torino, 30

Il regista Gianni Puccini ha annunciato a Torino l'imminente inizio della lavorazione del film «Ballata da un miliardo» prodotto dalla «Augusta Film» e da lui diretto.

Il primo giro di manovella verrà dato a Saint Vincent il 5 settembre prossimo; interpreti principali del film — girato in «eastmancolor» — saranno Ray Danton, Gianna Serra, Jacques Herlin e Gilda Giuffrida. Il film sarà del genere giallo brillante, e narrerà la storia del furto «scientifico» di una cassaforte di una grande casa da gioco.

Gli esterni saranno girati quasi interamente a Saint Vincent, gli interni a Roma; la lavorazione si dovrebbe concludere nel giro di cinque-sei settimane.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: Tutti in pista - Villaggi giapponesi - Il pic-nic;
19.45: Telesport; - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità;
22.00: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero - Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: «I milioni dello zio Peteroff», tre atti di E. Garcia-Alvarez e P. Munoz-Seca;
22.30: I monaci del lago Tana. Servizio di E. Fede.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Cucina segreta; 9.30: Musiche di L. Boccherini; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Passaporto per... l'avventura; 11: Danze popolari d'ogni paese; 11.25: Donne di Toscana; 11.30: I grandi del jazz: Albert Nicholas; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Musiche di C. Nordio; 16.30: Programma per i piccoli; 17: Giornale; 17.25: Profili di interpreti; 18: L'Approdo; 18.35: Prisma musicale; 19.10: Il giornale di bordo; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il centenario di Ferruccio Busoni. Documentario; 20.45: «Agrippina», di G. F. Haendel - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Cori da opere; 10.30: Notizie; 10.35: Disc Jockey; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate; 11.35: Buonumore in musica; 11.05: Un motivo con dedica; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Momento musicale; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Orchestra diretta da E. Simonetto; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani (II parte); 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Tempo di danza; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: La «Turbocarletto»; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.55: Musiche di A. Scarlatti; 11.45: Quartetti per archi; 12.55: Un'ora con G. F. Haendel; 13.55: Concerto sinfonico; 15.30: Variazioni; 16.20: Musiche di G. Gabrieli e C. Monteverdi; 17: Place de l'Etoile; 18: Cronaca minima.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di F. J. Haydn; 19: La rassegna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: La parola e il mito. Conversazione; 21.30: Sonate romantiche per violino e pianoforte; 21.15: La narrativa avveniristica contemporanea; 22.45: La musica, oggi.

TRIESTE

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «La fanciulla del West», opera in tre atti. Musica di G. Puccini - Atto II; 14.25: «Udine sedici millimetri», dal volume di Renzo Valente; 14.35: Passerella di autori giuliani e friulani; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «Il magnifico straniero», con Clint Eastwood. Il grande interprete dei film: «Per un pugno di dollari» e «Per qualche dollaro in più». Da oggi contemporaneamente nelle maggiori città d'Italia.

EXCELSIOR. 16: «Sicario 77 vivo o morto», in technicolor. Una spietata e allucinante caccia con Robert Mark e Alicia Brandet.

FENICE. 16: «Dove la terra scotta», in cinemascope technicolor, con Gary Cooper, Julie London, Lee J. Cobb.

GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «I pascoli dell'altipiano». Tratto dal romanzo omonimo di Joseph Krumgold, con Guy Stockwell e Michael Ansara. Uno splendido interessante technicolor prima visione.

NAZIONALE. 16.30: «Da New York: mafia uccide!». Un film poliziesco in prima visione, con Eddie Constantine e Elsa Martinelli.

ALABARDA. 16. Un colosso della risata: «Pugni, pupe e pepite», in technicolor. Agli estremi del mondo, in rischiosa avventura, colpiti dalla febbre dell'oro e dell'amore con John Wayne, Ernie Kovacs, Stewart Granger e Capucine.

AURORA. 16.30. In prima visione assoluta per Trieste l'ultimo film della Rassegna «Scienza e fantasia '66». «Il pianeta errante» (Italia), in technicolor, con G. R. Stuart.

CAPITOL. 16 (aria condizionata): «Le meravigliose avventure di Marco Polo». Un eccezionale scope technicolor con Anthony Quinn, Robert Hossein, Elsa Martinelli, O. Welles, Akim Tamiroff, Omar Sharif e Horst Buchholz. Mai film ha avuto un cast così eccezionale. Ult. giorno.

CRISTALLO. 17: «003 contro Intelligence Service». Un film di spionaggio ad alta tensione, con Bernard Lee, William Sylvester e Margareth Tyzack.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Destino sull'asfalto». Colorscope. Le più audaci avventure, inesorabili svolte con temerarietà in un clima della più intensa suspense... Interpreti: Kirk Douglas e Della Darvi.

GARIBALDI. 16: «Week-end a Zuydcoote», in technicolor, con Jean Paul Belmondo, Catherine Spaak e Pierre Mondy. Viet. ai min. di 14 anni.

IMPERO. 16.30. Michèle Mercier in: «Matrimonio alla francese», con R. Hossein, J. Gabin e L. Palmer. Grande successo. Ancora oggi a richiesta.

MODERNO. 16: «La 7.a vittima», con Hansyorg Felmy, Ann Smyner, Hans Nielsen e Ann Savo.

VIALE. 16.30: «Compagnia di codardi», con Glenn Ford e Stella Stevens. Un capolavoro western della MGM.

VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del film giallo. Solo oggi: «6 donne per l'assassino», con Eva Bartok e Cameron Mitchell. Un capolavoro del giallo. Viet. ai min. di 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Il cacciatore del Missouri», in technicolor. Un film di avventura, bello e grandioso, con Clark Gable, Ricardo Montalban e Maria Marques.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «L'ammutinamento del Caine». Colossale, in technicolor, con H. Bogart, J. Ferrer, Van Johnson e F. Mac Murray. Regia di E. Dimytryk.

ALDEBARAN. Riapertura sabato. Sullo schermo: «Africa addio». Il film di Jacopetti che ha provocato le più accese polemiche, ma che ha ottenuto un successo senza precedenti.

ARISTON. 16 (estivo tempo permettendo 20.45): «Storia cinese». La Fox ripresenta un capolavoro di bellezza, amore e spettacolo. Interpreti: William Holden, C. Webb e F. Nuyen. Cinemascope technicolor.

ASTORIA. La direzione della nuova gestione è lieta di annunciare la riapertura del cinema, per venerdì 2 settembre, con il capolavoro in technicolor: «La conquista del West», con Carrol Baker, Lee J. Cobb, Henry Fonda, Gregory Peck, George Steppard, James Steward ed altri grandi artisti. Il più grande western mai realizzato.

ASTRA. 17, 19.15, 21.45: Rassegna «Ottimi films da rivedere»: «Il commissario Maigret», con J. Gabin. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

NOVO CINE. 16.30: «Ricerche diaboliche». Avvincente, con Arthur Franz e J. Moore. Grande successo.

IDEALE. 16.30. Cinemascope technicolor: «La sfida viene da Bangkok», con Brand Harris e Marianna Hold. Spettacolare.

MARCONI. 16.30: «Amore facile», con Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni.

RADIO. 16: «La principessa di Clèves». Cinemascope a colori, con Jean Marais e Marina Vlady.

SERVOLA. 16.30. Jean Harlow: «La donna che non sapeva amare». Technicolor, con Carrol Baker.

MUGGIA

ROMA (estivo) 20.30: «Spionaggio a Washington».
VOLTA. 17: «Golia alla conquista di Bagdad».

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Arena dei Fiori, Ginnastica.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.45 (si ripete il primo tempo): «Storia cinese». La Fox ripresenta un capolavoro di bellezza, amore e spettacolo. Interpreti: William Holden, C. Webb e F. Nuyen. Cinemascope technicolor.

ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30 circa). Si ripete il 1.o tempo. La Universal presenta un delizioso film in technicolor: «La crociera imprevista», con Hayley e Jon Mills, James Mac Arthur e Lionel Jeffries.

ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20): La Colombia presenta un film di Harold Lloyd: Il lato comico della vita». Un film divertentissimo per grandi e piccini.

GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.15). Spettacolo unico con il film: «Il grande paese». Cinemascope a colori, con Gregory Peck, Jean Simmons, Carrol Baker, Charlton Heston.

GINNASTICA. 21 (apertura cassa 20.30, chiusura cassa 22. Si ripete il 1.o tempo): «OSS 117 segretissimo». Avvincente film di spionaggio, con K. Mathewy, N. Sanders e Irina Demich.

PARADISO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «L'uomo di Laramie». Drammatico western in cinemascope a colori, con J. Stewart e C. O. Donnel.

PONZIANA. 20.30: «Il corsaro dell'isola Verde». Capolavoro in technicolor, con Burt Lancaster.

SATELLITE. 20.45: «Laddy alla riscossa». A colori.

SERVOLA. 20.30. Vedi chiusi.

STADIO. 20.30: «Il trionfo di Pancho Villa». Sensazionale a colori.

VALMAURA. 20.30: «Orgoglio e passione». Gigantesco, in technicolor, con Cary Grant, Frank Sinatra e Sofia Loren.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «L'incredibile avventura», con Emile Genest, Sandra Scott e John Raine. Cinemascope, technicolor. Un film di Walt Disney.
AZZURRO. 18: «Il sorpasso», con C. Spaak e Vittorio Gassman. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Psico», con Anthony Perkins. Giallo. Ult. 22.
SAN MICHELE. 19.30: «Ombre sul mare», con Glenn Ford e Edward G. Robinson. Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA. 19.30: «Brooklin chiama Polizia», con Anthony Quinn. Ult. 21.30.

TURRIACO

ITALIA. «Il dominatore dei 7 mari». Ultima 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Sioux in guerra», con Rod Steiger e Sarita Montiel.

RONCHI

EXCELSIOR. 19.30: «Addio alle armi», con Rock Hudson e Jennifer Jones. A colori. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Un bikini per Didi», con Bob Hope, Elke Sommer e Phyllis Diller; in technicolor. Ultima 22.30.

UDINE

ASTRA. 15: «Starblack».
CENTRALE. 15: «Il sapore del peccato».
ODEON. 15: «Questo è il mondo delle donne».
PUCCINI. 15: «Il magnifico straniero».
CRISTALLO. 15: «L'ultima freccia».
FRIULI. 18: «Quel nostro impossibile amore».
DIANA. 18: «Lo sterminatore dell'Arizona».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «La storia del dott. Wassell», con G. Cooper e L. Day. In technicolor. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Ischia - Operazione amore», con W. Chiari e P. De Filippo. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30: «Terra lontana», con J. Stewart e C. Calvet. A colori. Ult. 22.30.
VITTORIA. 17.30: «Kid Rodelo», con D. Murray, J. Leigh e B. Crawford. Ultima 22.
CENTRALE. Chiuso per ferie.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Guidarredamento

Alla fine dell'estate e di ritorno dalle vacanze, si assapora con un gusto tutto nuovo, la gioia di ritrovarsi fra le pareti di casa propria. Però, però... girando, viaggiando, si sono pur viste molte cose nuove, belle, raffinate, gli orizzonti si sono allargati e forse certe cose di casa propria che prima piacevano, ora non soddisfano più tanto. Nasce così il desiderio di cambiare, di rinnovare qualche «pezzo», se non una stanza intera, almeno un particolare.

Ecco perciò selezionate per voi, le proposte lanciate nella nostra città da alcuni negozi specializzati nell'arredamento di classe: oggi vi presentiamo le ultime novità nei pavimenti (ed è superfluo ricordare la grande importanza che hanno in questo campo le realizzazioni in plastica); una bellissima stanza da letto componibile, in legni nobili; le lampade di produzione Martinelli Luce, che tanto interesse hanno riscosso alla «Eurodomus»; un'anticipazione sulle carte da parati cui vengono ora affiancati tende ed accessori che ripetono lo stesso motivo, e infine il mobiletto in stile per la argenteria, considerato oggi dalle signore eleganti un vero gioiello per la casa. Certo l'ideale sarebbe poter rinnovare con una certa frequenza l'arredamento, almeno in qualche «pezzo», negli accessori, nella cornice... Cambiare di tanto in tanto qualcosa non risulterà in fondo eccessivamente costoso e contribuirà in maniera determinante a dare all'intero appartamento quella caratteristica di «aggiornato», di attuale, tanto importante in una casa di gusto.

Lo abbiamo già detto altre volte. Non si dovrebbe mai considerare «finito» un arredamento: oggi le mode si susseguono velocemente, e una casa con una data — anche se recente — risulterà purtroppo sempre, sorpassata, se non si ha l'avvertenza, facile in fondo, di seguire via via la moda, magari con un unico accessorio. Basta spesso una sola novità a dare un sapore tutto nuovo all'intero arredamento, che risulterà vivificato.

la donna il bambino e la casa



Le foto, a sinistra e sotto:

Due modelli per la prossima stagione: li abbiamo scelti per un particolare che rispecchia una tendenza presente in molte collezioni: il ritorno del bianco nelle gonne o nelle giacche. Oltre al bianco, pure molto usati i colori beige, tortora, azzurro e verde acqua. Questi colori chiari di base, vengono accostati a tessuti lavorati in due tinte, con un effetto di chiaro-scuro, sobrio ma molto raffinato.









indirizzi utili

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili alla Pellicceria CERVO
Viale XX Settembre 16

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Profumeria GUERIN
«il meglio nel migliore dei modi»
VIA TARABOCHIA 1

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE — Via Muratti 1
NEVIO — Via Ginnastica 1
LUCIANO — Corso Italia 21
NEREO — Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO — Corso Italia n. 92

Le foto a sinistra dall'alto in basso: **NEREO presenta oggi una sua aggraziata creazione, eseguita con capelli corti e «virgole» ai lati. Sulla parte centrale, un movimento in altezza, rende la pettinatura leggera.**

Per un'occasione elegante, ecco una raffinata acconciatura preparata da NEVIO. Da notare l'interessante linea della frangia, che ha un disegno inedito di grande effetto.

Di GUIDO, infine, una giovanile pettinatura eseguita con capelli corti, portati all'indietro. La frangia appare un po' più lunga ai lati.

Pubblicheremo prossimamente le creazioni di FELICE e LUCIANO.

Due nuovi make-up lanciati dalla Rubinstein

Ecco due make-up, di Helena Rubistein, per le collezioni d'alta moda:

Una rigorosità di linee purissime — pur nella loro morbidezza — caratterizza la collezione di Mila Schön, che si realizza coi seguenti colori: base: Silk Fashion Liquid «Tender Peach»; cipria: Silk Fashion Compact «Tender Peach»; ritocco: Natural Blush «Rose»; ombretto compatto: Fashion Mat «Pearl» sotto le sopracciglia, «Turquoise« sopra le ciglia; ombretto liquido: Eye Liner «Dark Green»; sopracciglia: Fashion Brow «Dark Brown»; ciglia: Long Lash Mascara «Grey»; occhiaie: Conceal «Ivory»; rossetto: Carrousel «Rosewood» per giorno, e «New York Pink» per la sera.

Il make-up «Violante» di Helena Rubistein per la collezione Barocco, ha invece la seguente «tabella»: base: Silk Fashion Liquid «Golden Cognac»; cipria: Silk Fashion Compact «Golden Cognac»; ritocco: Natural Blush «Amber»; ombretto compatto: Fashion Mat «French Blue»; ombretto liquido: Eye Liner «Grey»; sopracciglia: Fashion Brow «Dark Brown»; ciglia: Long Lash Mascara «Grey»; occhiaie: Conceal «Ivory»; rossetto: Carrousel «Rosewood» per il giorno, e il «New York Pink» per la sera. Questo make-up piacevole ed insolito, dà un volto dai riflessi dorati.

Moda maschile: non siamo ancora alle confezioni del futuro, ma quasi

Una parola nuova, fantascienza, è impropria per descrivere il mutamento di costume — espresso dall'abbigliamento e dalla moda — che stiamo tutti vivendo. Avvenirismo, allora? Troppo vago. Forse, è il caso di riesumare il termine «futurismo»: perchè nel presente c'è anche il futuro, risultato di una evoluzione psicologica e tecnologica, che in parte deriva dalla ricerca di una nuova funzionalità.

L'osservatore superficiale e frettoloso stenterà a scoprire i segni più appariscenti di questo mutare, ma essi non sfuggono all'esperto di moda. La passerella sulla quale è puntato il nostro osservatorio è l'Alta Moda presentata nelle giornate romane. Nomi famosi, come quelli di Brioni, Franzoni, Datti, Litrico; nomi di outsider — non certo sconosciuti — come i Testa. Un mare di idee valide e nuove, non sorte per «épater» ma per rispondere ad un estro creativo ragionato, ad una precisa funzione.

Sintesi della linea maschile

Una serie di tendenze e motivi, comuni a tutti, che fanno «linea»: ad eccezione delle punte dell'Alta Moda, quella più «osata». Le giacche sono tutte slanciate e snelle, moderatamente lunghe, a vita segnata, piuttosto alta, ben fasciate al torace. A due bottoni quelle più sciolte, per il lavoro; a tre-quattro bottoni quelle più eleganti. Nei «quattro bottoni» i risvolti sono piuttosto aperti, piccoli o anche ben marcati. Le spalle sono sempre molto slim, naturali e morbide, talvolta strette e geometriche. I pantaloni sempre molto affusolati, con o senza risvolti, tenuti stretti al bacino ed alla coscia, e spesso sono leggermente svasati al piede.

Flying Cross by Testa

Osvaldo ed Oliviero Testa — tout court, Testa — hanno ereditato dal padre la passione ed il buon gusto del «grand tailleur» di razza. Da anni escono, da via Frattina, idee, forme e colori; è nata così una «linea Testa» che ha trovato fra i primi e più validi sostenitori nomi illustri di personaggi in voga, grandi attori, aristocratici e scrittori europei, miliardari ed artisti americani. Molti di essi li abbiamo visti a Roma alla Casina Valadièr, in occasione della presentazione di questa prima collezione completa. Una anteprima mondiale, cui hanno assistito buyers, giornaliste, esperti, stylists, tutti sbalorditi perchè — come ha sottolineato Rossano Brazzi — attendevano le longilinee indossatrici di Forquet, ed in vece loro hanno visto apparire in passerella una schiera di giovani inglesi, americani e romani, promesse del cinema e della TV. Una presentazione esplosiva di idee piuttosto esplosive. «Flying Cross» è una collezione, un gusto che indica una nuova esigenza, da tempo immanente: l'esigenza di uno stile giovane, un po' pazzerello se vogliamo ma divertente, pratico ma elegante. E' basato sull'accostamento «linea-colore» inteso come perfetta fusione di questi due concetti in un senso abbastanza rivoluzionario.

Superati i preconcetti del grigio (sembra che esso fosse preferito dagli uomini indecisi e malsicuri soprattutto perchè evitava l'imbarazzo dell'accostamento coloristico abito-accessori, dagli uomini che non conoscevano la difficile arte di armonizzare — anche con dissonanze — i colori), tramontata dunque l'era dell'eterno stucchevole grigio, Testa si è pazzamente divertito con colore, dimostrando che si può essere virili anche con un abbigliamento anti-snob, anticonformista. Testa significa dunque evasione dagli schemi fissi, dai tabù del convenzionalismo, senza arrivare naturalmente agli eccessi di Carnaby Street, degli yè-yè, dei beat.

Rossano Brazzi

uno dei dieci uomini più eleganti del mondo ha presentato, come «master of cerimony», la collezione «Flying Cross» ed i suoi creatori. Indossando un abito da pomeriggio originale ma sobrio (bianconero, cravatta a fiori), ha introdotto gli indossatori che con otto rapide uscite hanno esibito i capi più significativi della collezione. Dopo le snelle giacche «guru», pratiche, si portano senza camicia, per i parties, in casa, in libertà (ce n'erano di bellissime, in rawsilk, in Madras, in lambswool rosso, in velluto reticolato azzurro-bianco) dopo le giacche «guru» che hanno suscitato gridolini di ammirazione fra il pubblico femminile, ecco gli «abiti del pavone», più convenzionali, ma non per questo meno innovatori: tutti estremamente «slim», spalle strettissime, colori che sono una anticipazione della prossima estate: un azzurro cielo in kid-mohair, un verde america anch'esso di Cerruti, un lana-seta beige luminoso, un violet.

I soprabiti sono anch'essi contraddistinti dallo slancio verticale e dal raffinato gusto coloristico che caratterizza Testa, molto fasciati, con colli che sono anch'essi note di colore sul colore: verde muschio, celeste, bruno. La redingote sta fra la giacca ed il paletot, l'hanno chiamata «redingote alla bisnonno». Fasciata come un pretenzioso corsetto, imponente per l'allacciatura a doppio petto ben accavallata, e per i baveroni giganti: motivo quest'ultimo che ritorna in moltissime creazioni Testa, in abiti audaci ma ispirati nei colori, nei disegni e nelle foggie agli anni '900.

Incontri di moda maschile a Sanremo - 4-6 settembre

Si attende ora di vedere l'interpretazione della moda maschile «artigiana» ad «Italia Stile Uomo» di Sanremo. Le giovani leve della sartoria italiana, i nomi nuovi da cui usciranno domani le celebrità del futuro, portano a Sanremo l'espressione del gusto tipicamente italiano. La nuova formula della manifestazione, che ha riscosso un incredibile successo nel 1965, attende un collaudo definitivo alla presenza di un consesso che comprende esponenti di tutte le Federazioni sartoriali d'Europa. La manifestazione concluderà il ciclo di presentazioni che caratterizzano in modo autorevole la moda maschile per questo ciclo autunnale 1966.

MORTE DI UN PARACADUTISTA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Filadelfia — Dopo essere rimasto per quattro mesi in coma, è deceduto all'ospedale il paracadutista Nicholas Piantanida, oriundo italiano di 33 anni, vittima dell'incidente occorsogli il primo maggio scorso, durante un tentativo di record di caduta libera: mentre, a bordo di un pallone, era salito a oltre 17 mila metri di altezza, il Piantanida era rimasto per tre minuti senza ossigeno, a causa di un guasto dell'apparecchio di respirazione. Da quel momento, nonostante gli sforzi dei medici, egli era rimasto senza conoscenza, perchè l'incidente gli aveva provocato danni irreparabili alle cellule cerebrali: «Praticamente — ha detto un medico — egli è morto quattro mesi fa». Nella foto, Nicholas Piantanida poco prima del fatale tentativo di record

ANCORA UN ALLARME DALL'AMERICA SUGLI EFFETTI NOCIVI DEL FUMO

NON SERVE CONTRO IL CANCRO L'USO DEI FILTRI NELLE SIGARETTE

In taluni casi esso è persino controproducente - Il punto sulla situazione fatto al Congresso di perfezionamento medico che si svolge a Merano

New York, 30

Secondo ricerche condotte da studiosi americani, gran parte dei filtri prodotti negli Stati Uniti sarebbero non soltanto inefficaci, ma addirittura nocivi per la salute del fumatore. Frattanto, il dott. Harold Levine, di un ospedale di Chicago, ha dichiarato che l'ottanta per cento dei pazienti curati ogni anno nella clinica per cancro polmonare è costituito da fumatori accaniti. La diffusione della malattia è da attribuirsi, secondo il dott. Levine, al consumo delle sigarette. Il ricercatore ha sottolineato che per il fumatore il rischio di cancro polmonare aumenta in relazione al numero di sigarette consumate ogni giorno.

Sui filtri per le sigarette si è pronunciato un cancerologo americano, il dott. George Moore, direttore di un istituto di ricerca di Buffalo, nello Stato di New York. Ricerche compiute presso l'istituto — ha detto il medico — hanno confermato che molti filtri sono del tutto inutili e in taluni casi trasmettono al fumatore sostanze nocive in misura maggiore che non le sigarette del medesimo tipo senza filtro. Lo studio compiuto dall'istituto indica che certe sigarette con filtro trasmettono al fumatore un quantitativo di tartaro e nicotina superiore a quello delle sigarette normali. Il dott. Moore ha aggiunto che spetta ai produttori di sigarette provvedere adeguatamente per la protezione della salute dei fumatori.

Il tema del cancro è stato intanto discusso al congresso di perfezionamento medico in corso a Merano. Su di esso hanno parlato i professori invitati dalla presidenza del congresso: il prof. Uehlinger, direttore dello istituto di patologia medica della Università di Zurigo ed eminente scienziato svizzero; il prof. Stoll, direttore della clinica ginecologica dell'Università di Heidelberg; e il prof. Kunz, primario della clinica chirurgica dell'Università di Vienna. Hanno quindi riferito sui risultati della lotta contro il cancro in atto nei loro Paesi uno studioso svizzero, uno tedesco, ed uno austriaco.

Purtroppo, i progressi sono relativi e, finchè non sarà possibile scoprire la causa del cancro, è molto probabile sia difficile arrivare a delle conclusioni terapeutiche valide almeno per il 70 per cento dei casi che, in medicina, sono considerate condizioni ottimali.

«Spesso — ha detto il prof. Kunz — i colleghi chirurghi vantano dei successi parziali, quando, dopo difficilissime operazioni, riescono a consentire all'ammalato 40 o 50 giorni di sopravvivenza. Ma è evidente che, se il risultato tecnico è di qualche valore, per l'ammalato e i familiari il successo rimane minimo».

Allo stato attuale delle conoscenze, e in questo i tre eminenti professori si sono detti del tutto d'accordo, la cosa più utile resta sempre la diagnosi precoce, specialmente per le forme che colpiscono di preferenza le donne.

Ancora oggi i risultati che si ottengono sono ricavati dall'insieme dei mezzi chirurgici, radiologici e farmaceutici. La chirurgia ottiene ottimi risultati in varie forme di cancro: successivamente una cura con bombe al cobalto o betatroni serve a impedire la proliferazione delle cellule ammalate e le metastasi. Vi sono anche mezzi della farmacopea generale, che possono essere usati utilmente nelle varie forme che può prendere la malattia.

Fino ad oggi, questi sono i tre mezzi classici, sempre perfezionati nelle particolarità delle conoscenze, che danno risultati apprezzabili, anche se non nel cento per cento dei casi curati. Le nuove scoperte, che spesso vengono lanciate attraverso la stampa, quasi sempre si rilevano inefficienti o dannose, anche queste, solo risultati parziali. Solo quando si riconosceranno le cause della terribile malattia, l'umanità se ne potrà affrancare.

«MENU» A 87 LIRE proposti da dietisti

Londra, 30

Nonostante il continuo aumento del costo della vita, con l'esigua somma di 87 lire giornaliere, nell'anno 1966 è ancora possibile provvedere al sostentamento di un adulto. La sorprendente scoperta è stata annunciata da due studiosi di dietologia dell'Università di Londra, il dott. Miller e la dottoressa Mumford. Essi sostengono che uno scellino giornaliero (pari a 87 lire italiane) è sufficiente alla confezione di un «pasto bilanciato», in grado di sviluppare un numero di calorie superiore al minimo indispensabile a mantenere in vita un uomo. Il «menu» base suggerito dai due scienziati londinesi è uno stufato di carote (7 lire) e cavolfiore (3 lire e mezzo), servito con polpette di farina (56 lire) e lardo tritato (15 lire).

Sia il dott. Miller che la dottoressa Mumford, tuttavia, ammettono che un certo avvicendamento è consigliabile, allo scopo di evitare crisi di inappetenza, soprattuto nei primi periodi della dieta, per cui suggeriscono anche una serie di altre ricette alternative, il cui costo varia tra le 94 e le 139 lire il giorno. Ecco una lista degli ingredienti suggeriti: dieta A): farina (42 lire), margarina (42 lire), patate (7 lire); dieta B): avena (56 lire), lardo (21 lire), fegato (14 lire), formaggio (14 lire), cavolo (4 lire). Per i giorni festivi, viene proposto il seguente «pasto speciale»: montone (42 lire), margarina (42 lire), farina (21 lire), spinaci (20 lire).

VISITA DI PROTOCOLLO ALLA REGINA GIULIANA

Si dimette all'Aja il Ministro degli Interni

Egli ha preso la decisione perchè coinvolto in un incidente stradale non ancora chiarito

L'Aja, 30

La Regina Giuliana d'Olanda ha ricevuto questa mattina, al palazzo di Soestdijk, Jan Smallenbroek, il Ministro degli Interni, che le ha presentato le sue dimissioni. La Regina ha ufficialmente «sollevato il Ministro dalle sue funzioni, ringraziandolo per gli importanti servizi resi alla corona e al Regno dei Paesi Bassi». La Regina ha contemporaneamente incaricato l'attuale Ministro della Giustizia Samkladen dell'interim del Ministero degli Interni, in attesa della nomina del successore di Smallenbroek.

Il Ministro ha dato le dimissioni in seguito a un incidente automobilistico, in cui rimase coinvolto il 16 luglio scorso. L'incidente ha una storia poco chiara. Vi fu infatti la testimonianza di una studentessa che disse di aver visto il Ministro salire sulla sua auto subito dopo lo scontro e partire a tutta velocità, dopo aver spento le luci di posizione. L'auto del Ministro era finita contro una vettura in sosta lungo la strada.

Smallenbroeck dichiarò poi alla polizia di aver preso contatto con il proprietario dell'auto da lui danneggiata per il risarcimento dei danni. La Magistratura non ha ancora deciso se procedere o meno nei confronti del Ministro, che tuttavia ha ritenuto doveroso dimettersi «per il bene del Governo».

Ministro dell'Interno dal 14 aprile 1965 nel Governo Cals, Smallenbroek era stato oggetto di critiche anche in seguito ai disordini avvenuti ad Amsterdam all'epoca del matrimonio della Principessa Beatrice e in seguito ai disordini del 14 giugno scorso.

LA VENDETTA DI UNA GIOVANE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI CATANIA

Sette colpi contro il seduttore alla presenza di un magistrato

Vittima e omicida, entrambi giovanissimi, erano stati messi a confronto dinanzi al Tribunale dei minorenni — L'uomo è deceduto all'ospedale

Catania, 30

Una ragazza di 18 anni ha sparato sette colpi di pistola, tutti andati a segno, contro un giovane di 20 anni, Gaetano Piccito, di Palagonia, ferendolo gravemente. Trasportato all'ospedale «S. Marta», il giovane è morto poco dopo. L'omicidio è avvenuto negli uffici del Procuratore della Repubblica dei minorenni, in via Crociferi, durante un confronto tra i due giovani. La ragazza, Rosalia Signorelli, di Palagonia, accusava il Piccitto di averla sedotta.

Il delitto ha destato molto scalpore, specie per le circostanze nelle quali è stato commesso: non era infatti mai accaduto che un fatto di sangue di tale gravità avesse per spettatore un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, e per teatro una aula di giustizia.

I due giovani si erano recati stamane al Tribunale di minorenni per definire una vecchia «pendenza» sentimentale, che durava da quattro anni: secondo le dichiarazioni della ragazza, infatti, nel 1962 il Piccitto avrebbe violentato Rosalia, che allora aveva quattordici anni.

L'accusato, che si trovava in servizio militare nel Nord, era tornato proprio due giorni fa per presentarsi dinanzi al Procuratore della Repubblica, comm. Miceli. Questi aveva il compito di concludere la vertenza giudiziaria iniziatasi con la denuncia presentata dalla madre della Signorelli, informata del fatto della figlia, quando quest'ultima aveva capito che il giovane non aveva più intenzione di sposarla.

Il Piccitto, dinanzi al giudice, si è rifiutato di sposare la ragazza. Da qui la criminosa reazione da parte della giovane che, estratta dalla borsa una pistola, ha sparato contro il seduttore sette colpi, tutti andati a segno, senza che il giudice, impietrito, potesse fare alcunchè per evitare la tragedia.

Mentre il giovane, ormai moribondo, veniva trasportato in ospedale, è accorsa sul posto una pattuglia della squadra Mobile, che ha circondato il palazzo: la giovane omicida, arrestata, è stata subito interrogata e poi rinchiusa nelle carceri femminili.

L'istruzione del caso è stata affidata al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alfio Cocuzza, che ha già sottoposto a un primo interrogatorio la ragazza.

TRE MANDATI DI CATTURA per la rapina sulla Salaria

Roma, 30

Il Procuratore della Repubblica, Raffaele Vessichelli ha emesso quest'oggi tre mandati di cattura: i primi due nei confronti di Mario Cordara e Leonardo Cimino, quest'ultimo in stato di latitanza, per tentata rapina pluriaggravata, e duplice tentato omicidio; il terzo nei confronti di Luigia Bambini, la amante del Cordara per favoreggiamento personale e reale.

Morto per intossicazione il «ragazzo degli spiriti»

Torino, 30

Domenico Boerio, il quindicenne che l'anno scorso attirava gli spiriti nella sua casa di Foglizzo, è morto per intossicazione da alcoolici all'ospedale di Chivasso.

Il Boerio era balzato agli onori delle cronache dei giornali di tutt'Italia con il nome di «ragazzo degli spiriti», in seguito alle voci che si erano formate in paese. Nella sua cascina dove viveva con la famiglia, avvenivano nell'autunno scorso strani fenomeni: fuochi che si accendevano da soli, bottiglie che volavano, pioggia di sassi.

Per allontanarlo dalla curiosità del pubblico, i genitori lo avevano fatto nascondere in casa dei nonni. Per un anno, più nessuno ha parlato di Domenico. Domenica sera, in casa di amici, il ragazzo ha bevuto parecchi liquori: si dice mezza bottiglia di grappa. E' stato colto da malore e portato a casa su una carriola. Durante la notte è entrato in coma.

TRAGICHE CONSEGUENZE DI UNA COLLISIONE

PESCATORE SUL GARDA UCCISO DA UN MOTOSCAFO

La salma è stata ricuperata nel porto di Maderno

Brescia, 30

Sul Lago di Garda, un motoscafo condotto da Giuseppe Zambiasi, di Maderno, ha investito la scorsa notte una imbarcazione, sulla quale era l'impiegato milanese Antonio Armando di 35 anni, il quale ritornava da una partita di pesca. La collisione è avvenuta a una cinquantina di metri dalla riva. Subito dopo l'incidente, il conducente del motoscafo, constatato che la sua imbarcazione faceva acqua, ha raggiunto la sponda del Lago e, salito su un'altra imbarcazione, ha cominciato a perlustrare lo specchio d'acqua dove era avvenuto l'incidente, ma senza ritrovare il pescatore.

Alle ricerche si sono unite anche altre persone, ma senza esito; per cui, dopo alcune ore, è stato deciso di attendere l'arrivo dei sommazzatori dei vigili del fuoco di Brescia.

La salma dell'Armando è stata ripescata nel tardo pomeriggio di oggi, nello specchio d'acqua antistante il porticciolo di Maderno, e poi trasferita nell'obitorio della cittadina a disposizione dell'autorità giudiziaria.

INVENTATO L'«HYDROCAR» un'automobile anfibia

Londra, 30

Il progetto particolareggiato di un eccezionale veicolo anfibio, denominato «Hydrocar», capace di muoversi sull'acqua a velocità di 50 chilometri orari su un cuscino liquido, il quale si trasforma su strada in una normale auto da turismo in grado di viaggiare a oltre 120 chilometri l'ora, è stato annunciato oggi dal progettista, l'ingegnere inglese Charles Vinten.

Una delle caratteristiche più interessanti di questo nuovo mezzo di trasporto è costituita dal fatto che, nell'acqua, le ruote scompaiono all'interno di uno scafo in resina sintetica, mediante un carrello retrattile.

La navigazione avviene utilizzando un «cuscino d'acqua», che si forma sul fondo del veicolo: ciò consente di sviluppare un'elevata velocità di crociera, riducendo al minimo la resistenza dell'acqua.

Per ora, dell'«Hydrocar» è stato realizzato soltanto un prototipo sperimentale, ma della produzione di serie si stanno già occupando un'importante industria automobilistica inglese e un'industria aeronautica. Le catene di montaggio potranno essere allestite in meno di due anni.

Si tratterà di un veicolo particolarmente adatto per operazioni di soccorso in caso di inondazioni e che si presta a numerosi impieghi in campo difensivo, dato che è in grado di circolare fuori strada e su campi di neve, oltre che sulla acqua.

Il motoscafo che esplode



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Los Angeles — Eccezionale istantanea di un incidente sul fiume Feather, in California, durante le prove di una gara per motoscafi. La foto mostra una delle imbarcazioni nel momento in cui esplode contro la riva, in un'enorme nuvola di fumo provocata dall'incendio del carburante: il pilota, René Andres, ha fatto un volo di sessanta metri, ma non ha riportato gravi ferite

DRASTICO INTERVENTO DI UN GUARDIANO EDILE

Padre e figlio a Napoli accusati di tentato omicidio

«Jamme, guaglio', spara!»: e partono cinque colpi

Napoli, 30

Ferito con cinque colpi di pistola, alla periferia di Giugliano, il manovale Nicola Di Girolamo, di 38 anni, è stato ricoverato all'ospedale: le sue condizioni non sono preoccupanti.

Secondo le dichiarazioni rese dallo stesso Di Girolamo, egli sarebbe stato ferito da certo Tutino, guardiano dell'impresa edile alle cui dipendenze il manovale lavora; tra i due, sembra, vi erano già state liti per vecchi rancori.

Più tardi però la polizia avrebbe accertato che a sparare contro Nicola Di Girolamo sarebbe stato il figlio del Tutino, Luigi, un ragazzo di 16 anni, il quale sarebbe stato istigato dal padre Gennaro. Questi, un noto pregiudicato, è guardiano di un'impresa edile che ha costruito per conto dell'INA-Casa fabbricati popolari nella zona delle Colonne di Giugliano, dove stamani è avvenuto il fatto.

L'altro ieri, il manovale Nicola Di Girolamo i,l quale abitava in una stamberga, in vico Gelso, a Giugliano, si era trasferito con la moglie Angela Rocca, di 41 anni, gravemente ammalata, e i figli, in uno degli appartamenti del nuovo rione, del quale è assegnatario. L'occupazione dell'appartamento da parte del Di Girolamo è stata abusiva, poichè gli alloggi non sono stati ancora ufficialmente assegnati. Gennaro Tutino, venuto a conoscenza dell'occupazione, si è presentato al Di Girolamo e l'ha invitato a lasciar libero l'appartamento.

Poichè il manovale aveva risposto che non sarebbe mai andato via, Gennaro Tutino, il quale temeva che il direttore dell'impresa, ing. Caputo, avrebbe potuto estrometterlo dal cantiere per aver fatto occupare abusivamente l'appartamento, si sarebbe rivolto allora al figlio Luigi, che era poco distante, e gli avrebbe detto: «Jamme, guagliò, spara» (Avanti, ragazzo, spara). Il ragazzo, estratta una pistola dalla tasca dei pantaloni, avrebbe fatto partire cinque colpi contro il Di Girolamo.

Padre e figlio sono poi fuggiti, ma la polizia ha poco dopo rintracciato, in via San Francesco d'Assisi, Gennaro Tutino. Questi ha dapprima negato i fatti, ma poi, messo a confronto in ospedale con il Di Girolamo, avrebbe confermato che a sparare è stato il figlio Luigi. Gli agenti del commissariato di Giugliano, al comando del dott. Ammaturo, cercano il ragazzo. Sia il padre, arrestato, che il figlio dovranno rispondere di tentativo di omicidio.

CRONACHE SPORTIVE

PRIMO PUNTO FERMO DI UNA VICENDA PARADOSSALE CHE HA COLPITO IL CALCIO ITALIANO

Edmondo Fabbri sospeso dall'incarico di commissario unico

Il tecnico è stato pure deferito alla Commissione disciplinare della Federazione
Autorizzato il dott. Fini ad adire le vie legali - Deciderà il CONI sulla liquidazione

Miano, 30

La Federazione italiana gioco calcio ha esonerato dall'incarico di commissario unico della nazionale italiana di calcio Edmondo Fabbri. La pratica amministrativa, relativa allo stesso Fabbri — che era legato da un contratto scadente nel 1970 — verrà inviata al CONI per l'esame e le decisioni di conseguenza

La decisione è stata presa la scorsa notte dal comitato di presidenza della federazione calcio, riunitosi a Milano. Alla riunione, presieduta da Giuseppe Pasquale, hanno partecipato i vicepresidenti Cestani, Stacchi e Barassi nonchè i consiglieri Moratti e Giordanetti. La notizia non è stata resa subito di pubblica ragione perchè risultava assente, per precedenti impegni, il vicepresidente Franchi, che fu capo della delegazione italiana ai campionati del mondo. Lo stesso Franchi, è stato informato oggi al suo arrivo a Milano. La notizia è stata quindi ufficiosamente fornita ai giornalisti dal dott. Moratti e dallo stesso vicepresidente della Federazione Franchi.

Il Comitato di presidenza della Federazione italiana gioco calcio, ha autorizzato il dottor Fino Fini ad adire le vie legali nei confronti di Edmondo Fabbri. Il dottor Fini, medico federale ufficiale, responsabile delle condizioni fisiche degli atleti compresi nella rappresentativa italiana, aveva ritenuto lesive della propria onorabilità le dichiarazioni rilasciate da Fabbri a un quotidiano, tendenti a rendere responsabile lo stesso dottor Fini dei risultati negativi registrati dalla squadra italiana nel corso del torneo mondiale. Per poter procedere penalmente nei confronti del Fabbri, il dott. Fini doveva essere autorizzato, come prevede lo statuto della Federazione stessa, che vi ha provveduto con la delibera di oggi.



Edmondo Fabbri: una fine ingloriosa

Pasquale: «I giocatori non sono perseguibili»

Milano, 30

Il presidente Pasquale, al termine della riunione, è stato avvicinato dai giornalisti con i quali ha commentato la decisione dell'esonero di Fabbri. «Ho indetto la riunione della presidenza quando ho visto pubblicata sui giornali la fotocopia della lettera autografa di Facchetti. Allora mi sono caduti tutti i dubbi: ho capito che quelle lettere non poteva averle fornite che Fabbri. Prima di questo la Federazione non poteva far nulla in quanto non potevamo dar credito alle dichiarazioni che avrebbero anche potuto essere state falsate».

Circa la concessione della proroga a Fabbri per la presentazione della relazione sulla trasferta in Inghilterra, Pasquale ha detto: «Ho concesso la proroga perchè non voglio mai creare vittime. Forse è stata una ingenuità. D'altra parte, se non gli avessi concesso tale proroga, Fabbri si sarebbe dichiarato e protestato martire di una congiura».

Pasquale ha precisato che i giocatori che hanno presentato le famose relazioni a Fabbri «non sono perseguibili perchè hanno consegnato le loro relazioni ad un dirigente federale in carica».

A Pasquale è stato chiesto come si comporterebbe il Consiglio federale nel caso in cui Fabbri non presentasse le lettere dei giocatori. «Gli chiederemmo spiegazioni e motivi della sua richiesta ai giocatori senza poi allegare tali documenti alla relazione» ha risposto Pasquale.

— E se Fabbri non dovesse presentare alcuna relazione dopo le decisioni odierne?

«La presenterà — ha ribattuto il presidente della FIGC — ne sono convinto. Fino a questo momento, del resto non l'abbiamo licenziato ma solo sospeso. Vi prego di tener conto di questa differenza: Fabbri è deferito e sospeso».

Qualora Fabbri non si presentasse alla riunione del 15 settembre «verrà giudicato come imputato contumace». Se dovesse rassegnare le dimissioni, queste «non eludono i provvedimenti disciplinari se esistono reati sportivi». Quanto alla liquidazione di spettanza a Fabbri, la decisione verrà presa dall'ufficio personale del CONI. A questo proposito Pasquale ha negato che l'ex C. U. della nazionale abbia ritirato un acconto sui futuri emolumenti.

Quanto alla eventuale inchiesta da affidare all'avv. Angelini, Pasquale ha detto che «per ora esiste solo l'inchiesta interna decisa dal Consiglio federale. Quanto alla commissione d'indagine, si vedrà di studiare la sua composizione nel rispetto dell'indipendenza della Federazione. L'avv. Angelini è stato incaricato di visitare i singoli giocatori presso le rispettive società. La commissione d'indagine sarà costituita perchè siamo coinvolti io e Franchi. Vogliamo che tutto sia chiaro e in modo inequivocabile».

FINI A FIRENZE

«E' la notizia che attendevo»

Firenze, 30

Appresa la notizia dell'autorizzazione da parte della Presidenza della FIGC ad adire le vie legali nei confronti del C.U. della Nazionale Fabbri, esonerato dall'incarico, il dott. Fino Fini, direttore del reparto medico del Centro tecnico federale della FIGC e sanitario della squadra nazionale italiana, ha dichiarato: «Non è, indubbiamente, che faccia salti di gioia perchè, sinceramente, non credevo mai di trovarmi in questa situazione. E', logicamente, una notizia che mi attendevo per la tutela del mio onore e della mia professione. Resto quindi sulla linea già impostata».

«Mi basta soltanto ricordare — ha aggiunto — che avevo già inviato a suo tempo al Consiglio federale della FIGC, entro i termini prescritti e prima che si conoscessero le incredibili dichiarazioni, la mia relazione medica sulla preparazione e la partecipazione della Nazionale italiana ai mondiali. Penso adesso che il Consiglio federale, dopo le sue riunioni, vorrà forse ascoltarmi per ulteriori chiarimenti. Al momento non ho altro da aggiungere».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Il Presidente della Federazione Calcio, Pasquale, nel corso della conferenza stampa in cui ha precisato il suo atteggiamento nei confronti della polemica suscitata da Fabbri

APERTI A BUDAPEST GLI OTTAVI CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA

LA FORZA DELLA GERMANIA EST EMERSA GIÀ NELLA PRIMA GIORNATA

Due titoli su tre ai tedeschi: Haase nei m. 10.000, Lindner nella 20 km. di marcia
L'altra finale alla pesista russa Chizhova - Speranze per Giannattasio: 10" 5

Budapest, 30

In una splendida giornata di sole, di fronte a circa 60 mila spettatori, si sono aperti al «Nepstadion» di Budapest gli ottavi campionati di atletica leggera. La suggestiva cerimonia inaugurale con la sfilata delle squadre — per l'Italia guidavano Azzaro, porta bandiera, e Berruti, capitano — è stata ufficialmente aperta dal Presidente della Federazione internazionale, il marchese di Exeter, cui ha fatto seguito il giuramento dell'atleta ungherese Kulcsar. In questa atmosfera sono cominciate le gare.

La giornata ha rivelato, in parte, la forza dei tedeschi dell'Est che si sono aggiudicati due medaglie d'oro delle tre in palio, più una d'argento ed un'altra di bronzo. La gara più bella della giornata è stata quella dei 10.000 metri. La corsa non è mai stata condotta a lungo da un solo atleta, tanti sono stati gli atleti alternatisi al comando. Più di 10 concorrenti hanno lanciato la prima parte della gara (14'18"6 ai 5 mila), fra i quali Roelants (Bel.), Letzerich (Germ.), Haase (Germ. Or.), Alder (GB). Al sesto chilometro, Roelants ha allungato, guadagnando una decina di metri sugli avversari, ma subito dopo, per merito del sovietico Mikitenko, gli inseguitori si sono fatti sotto e hanno lasciato il campione belga ormai sfiduciato. All'inizio dell'ultimo giro si sono presentati in quattro: Mikitenko (URSS), Letzerich, Haase e l'ungherese Mecser. Questo ultimo è scattato ai 400 metri seguito solo da Haase mentre gli altri hanno ceduto. Il ventunenne atleta della Germania Est, ha poi facilmente superato il magiaro e, con un eccezionale ultimo giro (57"5) ha vinto con ampio margine ottenendo, fra l'altro, il nuovo primato dei campionati. Al terzo posto si è piazzato Mikitenko.

Nella marcia di 20 chilometri, il duello, come previsto, si è ristretto fra i tedeschi orientali ed i sovietici. Lindner ha fatto tutta la gara in testa: al 15.o chilometro è stato affiancato dal sovietico Golubnikhy ma nel finale ha allungato ulteriormente, vincendo in modo netto. Terzo è giunto il sovietico Smaga, davanti al tedesco orientale Sperking. L'italiano De Vito, con una gara regolare, è giunto 14.o. che va considerato un buon piazzamento.

Nei 100 maschili, dove erano in programma solo le batterie, bella prova dei velocisti azzurri i quali hanno superato agevolmente il turno. Il francese Bambuck si è dimostrato il favorito numero uno, ma Giannattasio ha impressionato molto favorevolmente. Infatti, lo atleta salernitano, dopo essersi impegnato per 70 metri nella sua batteria, ha desistito avendo staccato gli avversari nettamente. Giani, nonostante una partenza falsa, ha contenuto il polacco Maniak, pareggiandolo nel finale, mentre Sguazzero, dopo un ottimo avvio, ha dovuto rallentare per un lieve dolore al tendine.

La prova delle ragazze azzurre nei 400 femminili è stata egregia per quanto riguarda la Pigni, che avendo indovinato il giusto ritmo di gara ha vinto la propria batteria con il decimo tempo della giornata. La Govoni, invece, è partita legata con le spalle bloccate, non è riuscita neanche a cambiare nel finale ed è stata così eliminata. In questa gara in particolare evidenza l'ungherese Munkacsi e la cecoslovacca Khmelkova.

Molto sfortunato l'azzurro Asta, classificatosi 13.o nel disco, dove si qualificano per la finale in programma domani soltanto i primi dodici. Asta aveva avuto un terzo lancio superiore ai 54 metri ma nullo in pedana, risultando così eliminato solo per tre centimetri. Simeon invece, con m. 54,20 al terzo lancio si è classificato per la finale all'11.o posto. Il primatista mondiale Danek si è presentato in tuta e nel primo lancio ha scagliato l'attrezzo ad oltre 56 metri per poi tornare in albergo.

Grosse sorprese nei m. 1500, dove l'italiano Arese, partecipante in terza batteria, è stato eliminato più per inesperienza che per inferiorità. La gara era stata condotta un po' a strappi ed Arese non si è trovato molto a suo agio; è uscito bene nel finale fallendo, tuttavia, per 5 decimi la qualificazione. Sono, d'altronde, caduti atleti come Odlozil (3'37"6), recente vincitore di Jazy, eliminati anche Raiko, Hilt e Vazic.

Nei 400 maschili, il solo Bello, non ancora in perfette condizioni, è riuscito a qualificarsi, mentre Fusi ha pagato la propria inesperienza giungendo quinto.

L'altra medaglia in palio è stata conquistata nel peso femminile dalla sovietica Chizhova, che con m. 17,22 ha superato, meno facilmente del previsto la coalizione tedesca orientale composta dalla Guwmel e dalla Lange. La Zybina, che aveva vinto dodici anni fa, è giunta solamente quarta. L'assenza della primatista mondiale Tamara Press non ha privato quindi i sovietici della loro medaglia.

Nelle altre eliminatorie in programma, un eccezionale spettacolo è stato offerto dalle polacche Kirzestein e Klobukoscha nei 100 femminili. Nel lungo Ter Ovanesian, Cochard e Stelius hanno superato la qualificazione.

Domani gli azzurri in gara saranno i velocisti essendo in programma semifinali e finali dei metri 100 e Simeon nella finale del disco. Alla luce delle gare odierne, Giannattasio appare uno degli avversari più pericolosi per Bambuck. In campo per le eliminatorie scenderanno i decathleti Sar e Poserina, la discobola Ricci, i saltatori con l'asta Dionisi e Righi, nei metri 400 ostacoli Carrozza e Frinolli, nel pentathlon la Vettorazzo e nelle semifinali dei 400 femminili la Pigni, per quelli maschili Bello.

Le finali in programma saranno quattro: il disco maschile con il favoritissimo cecoslovacco Danek, il lungo con Ovanesian, Stelius e Davies, i metri 100 femminili con la Kirszestein e i m. 100 maschili molto aperti.

FINALI

Peso femminile: 1) Nadezhda Chizhova (URSS) m. 17,22; 2) Gummel (Germ. Or.) m. 17,05; 3) Lange (Ger. Or.) m. 16,96; 4) Zybina (URSS) m. 16,65; 5) Tchorbova (Bul.) m. 15,97; 6) Schafer (Germ.) m. 15,95; 7) Fuchs-Klein (Germ.) m. 15,89; 8) Salagean (Rom.) m. 15,48; 9) Bognar (Ungh.) m. 15,17; 10) Duchonova (Cec.) m. 14,93.

Marcia km. 20: 1) Dieter Lindner (Germ. Or.) ore 1.29'25"; 2) Golubnichy (URSS) 1.30'6"6; 3) Smaga (URSS) 1.30'18"; 4) Sperking (Germ. Or.) 1.31'25"9; 5) Vedyakov (URSS) 1.32'0"8; 6) Kiss (Ungh.) 1.32'42"4; 7) Fullager (GB) 1.33'2"4; 8) Delerue (Fr.) 1.33'41"2.

Metri 10.000: 1) Jurgen Haase (Germ. Or.) 28'26"; 2) Mecser (Ungh.) 28'27"; 3) Mikitenko (URSS) 28'32"2; 4) Letzerich (Germ.) 28'36"8; 5) Rushmer (GB) 28'37"8; 6) Tulloh (GB) 28'50"4; 7) Szerenyi (Ungh.) 28'52"2; 8) Roelants (Bel.) 28'29"6.

A FRANCOFORTE SECONDA GIORNATA DEI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA

Una mamma dai capelli rossi campionessa dell'inseguimento

L'azzurro Ursi si è qualificato per la semifinale e affronterà l'olimpionico Daker
Giordano Turrini nella velocità è giunto ai quarti: incontrerà l'olandese Janssen

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Francoforte, 30

Seconda giornata dei campionati mondiali di ciclismo e seconda maglia iridata assegnata: quella dello inseguimento femminile. Il titolo è stato vinto dall'inglese Baryl Burton, una robusta madre di famiglia di 29 anni, dai capelli rossi, la quale ha conquistato la sua quinta medaglia d'oro della carriera, al termine di un duello acceso con la rivale belga Yvonne Reynders.

Le prove più interessanti della giornata sono state comunque quelle dei velocisti e inseguitori dilettanti I campioni uscenti, in entrambe le specialità, hanno confermato il loro valore. Ma se l'olandese Tiemen Groen sembra avviato, nell'inseguimento, a dominare il lotto degli avversari, il sovietico Omari Phakadze, nella velocità, ha potuto constatare che non mancano rivali di grande valore. I francesi Morelon e Trentin infatti, sono apparsi in ottima forma, così come l'azzurro Giordano Turrini, il quale non ha perduto una sola battuta, mentre l'olandese Janssen è riuscito a qualificarsi per i quarti di finale soltanto attraverso i recuperi.

La sorpresa della giornata è stato, comunque, l'australiano Gordon Johnson, dimostratosi potente e particolarmente insidioso. I quarti di finale vedranno di fronte Phakadze al danese Fredborg, Turrini a Janssen, Trentin al tedesco orientale Geschke e Morelon all'australiano Johnson. I confronti più equilibrati, sulla carta, appaiono quelli che sosterranno i francesi, i quali, comunque, dovrebbero spuntarla. L'altro velocista azzurro in gara oggi, Verzini, non è riuscito a qualificarsi, essendo stato eliminato nei recuperi dal cecoslovacco Kratina.

Nell'inseguimento, netta è stata la supremazia di Groen che ha ottenuto il tempo migliore nei quarti di finale in 4'51"76, alla eccezionale media oraria di km 49.966. Il secondo miglior tempo è stato ottenuto dall'azzurro Ursi (4"58"10) il quale, in semifinale, affronterà il cecoslovacco Daker, campione olimpionico a Tokyo. Ursi, comunque, ha dato una prova del suo buono stato di forma attuale eliminando il pericoloso sovietico Moskvine In semifinale, Groen affronterà la rivelazione di questa specialità, il cecoslovacco Kolar, il quale però dovrebbe aver concluso la sua avventura.

Alessandro Alesiani

Il Padova a Monfalcone ospite dei cantierini

Monfalcone, 30

Il CRDA Monfalcone ospita questo pomeriggio allo stadio di via Cosulich il Padova, in una partita amichevole che avrà inizio alle 17.15.

Zelesnich ha convocato 18 giocatori. Infatti è sua intenzione schierare nel primo tempo questa formazione: Di Davide; Trevisan, Mreule; Sortino, Valenti, Cossar; Grimm, Politti, Longo, Borsetto, Cuca. Nella ripresa, invece, giocheranno Sorato, Baccari, Andrian, Valvassori, Cellia, Giordani e Tomasin, giocatori questi che Zelesnich assegnerà il ad alto livello per collaudare la sua condizione in vista del campionato e degli impegni della Coppa dei Campioni. Si tratta delle partite col Santos a New York e col Benfica a San Siro. Comunque già adesso considero la squadra a buon punto, come è stato dimostrato domenica sera con il Napoli».

Convalescente a casa l'infortunato Del Piccolo

Guido Del Piccolo è stato dimesso dall'ospedale militare di Trieste dopo una breve degenza in osservazione. Il giocatore, che dovrà tenere il gesso ancora per un mese, ha ottenuto il permesso dalle autorità militari di trascorrere questo lungo periodo nella sua abitazione di Cervignano.

Ieri pomeriggio gli alabardati hanno ripreso la preparazione a Valmaura. I titolari si ritroveranno allo stadio questa mattina mentre nel pomeriggio, con inizio alle 16, i rincalzi disputeranno una partita contro la squadra dilettanti del Cremcaffè.

ruolo che dovranno ricoprire solo dopo aver visto all'opera la formazione del primo tempo. Come si può notare, dei convocati non fanno parte i militari Carniello, Fogar e Zonch ed infine l'ex alabardato Ispiro non ancora completamente guarito.

FRA DIRIGENTI DI SOCIETÀ E DELLA FEDERAZIONE

Si discuterà a Lignano il futuro della pallacanestro

Proposta la costituzione di una Lega interregionale
Cavazzon vuol restare all'Italsider: un caso in vista

Ospiti dell'Azienda di Soggiorno, che ha fatto le cose molto in grande, si riuniranno a Lignano dal 9 all'11 settembre gli stati maggiori della pallacanestro nazionale. Saranno presenti tutti i consiglieri federali, con il presidente Coccia in testa; i membri dei Comitati arbitri e allenatori; i presidenti delle società di Serie A e B. E' forse la prima volta che i maggiori dirigenti di ogni settore si riuniscono alla stessa data e nella medesima località per ragionare sul futuro della pallacanestro italiana. Una buona occasione evidentemente per discutere di problemi che altre volte sono stati solamente sfiorati, magari soltanto in sede di assemblee nazionali o settoriali. Potrebbe essere la volta buona per mettere a confronto diversi punti di vista su problemi organizzativi e tecnici di grandissima importanza.

Certo ci saranno delle novità, a Lignano, e una delle quali riguarda la costituzione di una Lega interregionale, che dovrebbe essere incaricata dell'organizzazione e della conduzione di un campionato di Serie D, al posto di quello di Promozione. Sarebbe un sollievo per la Federazione, che fino a ieri voleva mantenere sotto controllo il più gran numero possibile di campionati e che oggi sembra propensa a sacrificare sulle spalle di un nuovo organismo, la Lega interregionale, una parte delle proprie responsabilità.

I comitati regionali non sono molto entusiasti dell'iniziativa, in quanto sono propensi a considerare tali Leghe come un inutile o quanto meno non necessario diaframma fra gli attuali enti periferici e la Federazione. Sono invece contenti che la Federazione si sia assunta il compito del tesseramento dei giocatori impegnati nelle squadre che partecipano ai campionati nazionali: serie A, B, C e D. A Roma il lavoro sarà svolto da una speciale macchina elettronica, che dovrebbe fra l'altro evitare il sorgere di «casi» particolari, così come spesso avviene al momento attuale.

Uno di questi «casi» sta proprio per sorgere a Trieste e riguarda il giocatore Cavazzon, che proveniendo dalla Ginnastica, è stato tesserato nelle due ultime stagioni per l'Italsider. Cavazzon era stato ceduto in prestito prima per un anno e poi ancora per un altro all'altra società triestina. Ora però la Ginnastica, e per essa il subentrante Lloyd Adriatico, vorrebbe che il giocatore le venisse restituito. Senonchè sembra che Cavazzon, che ha trovato una valida sistemazione professionale grazie ai dirigenti della sua nuova società, non se la sente di ricambiare maglia ancora una volta e conta molto sulla comprensione dei dirigenti del Lloyd perchè il suo non diventi appunto un «caso».

Il Lloyd Adriatico intanto deve ancora pensare a perfezionare l'abbinamento con la Ginnastica. La Federazione non ha ancora dato il «placet» per la formazione della nuova società, sembra per vizi di procedura, come mancanza di verbali di assemblee o altre formalità. Comunque speriamo che tutto vada presto a segno, perchè è ormai tempo di pensare alla preparazione della squadra che tutti sperano possano riportare il basket triestino ai fasti di un tempo parecchio lontano.

M. V.

Gare provinciali della categoria allieve

Nove gare hanno interessato la riunione provinciale, svoltasi a Valmaura e riservata alla categoria allieve.

Disco: 1) Rega Amalia (SGT) 21.89.

Lungo: 1) Schorn Nadia (SGT) m. 4.50; 2) Rossi (id.) 4.31; 3) Casagrande (Ed.) 3.94; 4) Bertuzzi (SGT) 3.59.

Peso: 1) Grio Nazarina (SGT) m. 10.56; 2) Rega (id.) 9.49.

M. 125: 1 Biagini Nadia (SGT) 21.5.

M. 600: 1) Potasso Maria Rosa (SGT) 1'55"9; 2) Canzian (Ed.) in 1'56"8.

M. 80: 1) Gagliardo Laura (SGT) 10"8; 2) Fiorentini (id.) 10"9; 3) Pasqualini (id.) 11".

Alto: 1) Rossi Rosanna (SGT) 1.30; 2) Bertuzzi (id.) 1.30; 3) Capus (id.) 1.25.

Giavellotto: 1) Grio Nazarina (SGT) 25.39; 2) Rega (SGT) 11.21.

Staffetta 4x100: 1) Società Ginnastica Triestina (Biagini, Pasqualini, Gagliardo e Fiorentini) 54"5.

IN POCHE RIGHE

MILITARI CAMPIONI

■ A Damasco l'Italia ha vinto il campionato di pallacanestro del Consiglio Internazionale dello Sport Militare (C.I.S.M.) battendo la Siria per 64-52 (33-21) nella sua ultima partita del girone finale. Nel secondo incontro della giornata, la RAU ha battuto la Francia per 57-45 (34-22). Nella classifica finale, l'Italia precede la RAU, la Francia e la Siria, nell'ordine. La cerimonia di chiusura dei campionati ha visto il generale Dakar in rappresentanza del Ministero della Difesa siriano consegnare al capo delegazione italiano, il maggiore dell'Aeronautica Picchiottini, la coppa in palio. Il tricolore italiano è quindi salito sul più alto pennone dello stadio di Damasco fra gli applausi scroscianti. Gli italiani hanno dimostrato una superiorità indiscutibile vincendo tutti gli incontri disputati e marcando 452 punti contro 320 subiti.

MONDIALI PALLAVOLO

■ Nella prima giornata dei campionati di pallavolo, cominciati ieri in Cecoslovacchia con la partecipazione di 22 squadre, l'Italia è stata battuta dalla Cina popolare per 3-0 (15-3, 15-3, 15-0). L'Italia fa parte del gruppo «A» che si disputa a Praga.

TENNIS - RINVIO

■ Il torneo nazionale di tennis per allievi e juniores, in programma sui campi di via Guido Reni a Trieste da domani a domenica prossima, è stato posticipato. La manifestazione, organizzata dal Tennis Club Triestino, verrà disputata nella seconda metà di settembre.

ROLLAND - MAZZINGHI

■ La consultazione dei membri dell'ACAB sulla candidatura del challenger al titolo europeo dei pesi superwelter, attualmente detenuto dal pugile italiano Sandro Mazzinghi, ha dato come risultato la designazione del francese Jean Baptiste Rolland.

A PADOVA LA TRIS

■ Quattordici cavalli figurano iscritti nel Premio Nazionale di Pittura, in programma venerdì prossimo all'ippodromo di Ponte di Brenta in Padova, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo: Premio Nazionale di Pittura (L. 2.000.000, handicap a invito) - a metri 2020: Borello, Pupetta, Estrone, Hit Ami, Sassuolo, Salambò, Ostaggio; a metri 2040: Miss Rosa, Ertek, Igiana, Pennarossa; a metri 2060: PoePrio, Lirace, Iabo.

Bruno Bressan trionfa nella marcia veterani

Organizzata dalla Torriana di Gradisca si è svolta una gara di marcia riservata a veterani svoltasi a San Valeriano (Gradisca), gara vinta da Bruno Bressan. Dieci marciatori alla partenza da San Valeriano a Gradisca da ripetersi due volte. Primo giro gruppo compatto; al secondo giro Toffoletto, Bressan, Crasso ed Esca si danno battaglia; cedono Toffoletto e Crasso, poi Esca. A un chilometro dall'arrivo Crasso passa Toffoletto e minaccia Bressan, che però trionfa con quasi un minuto su Crasso.

Ordine d'arrivo: 1) Bruno Bressan (S. Ginn. Triestina) 39'; 2) Rodolfo Crasso (S. Giacomo Ts.) 39'53"; 3) Pio Toffoletto (CRDA Ts.) 40'8"; 4) Giuseppe Esca (CRDA Ts.) 41'; 5) Antonio Vitri (S. Giacomo Ts.) 43'; 6) Bruno Michelini (Endas Ts.) 43'2"; 7) Vincenzo Di Lorenzo (S. Giacomo Ts.) 46'15"; 8) Narciso Pirana (S. Marco Fogliano) 50'47"; 9) Otello Furlan (S. Marco Fogliano) 50'59"; 10) Oreste Bandel (CRDA Ts.) 51'.

Classifica per Società: 1) S. Giacomo Trieste p. 19; 2) CRDA Trieste 16; 3) S. Ginn. Triestina 10; 4) Endas Trieste 5; 5) S. Marco Fogliano 5.

CANOTTAGGIO

Si prepara una beffa per il 4 senza di Trieste

Su lago di Bled, dove dall'8 all'11 settembre si svolgeranno i campionati mondiali da canottaggio, la squadra dei canottieri azzurri ha iniziato il lavoro in acqua. Come si ricorderà, un equipaggio è ancora in discussione: quello del «quattro senza», che la Federazione aveva ritenuto doveroso sottoporre a un ulteriore esame sul lago sloveno, da effettuarsi proprio oggi. In predicato l'armo dei Vigili del Fuoco di Trieste, che nelle ultime prove tecniche effettuatesi sul lago di Varese e all'idroscalo di Milano era sempre risultato migliore dell'armo del Centro remiero delle Forze armate di Sabaudia.

Se le voci diffusesi in questi giorni sono vere, ci sarà una scelta «a tavolino», d'imperio cioè, per decisione della Federazione. La quale, trascurando i valori assoluti già espressi dai campi di regata nelle ultime prove, ha voluto considerare sufficientemente rappresentati ai «mondiali» i Vigili del Fuoco di Trieste (presenti anche con l'«otto» e il «due senza»), favorendo l'altro equipaggio, appartenente a un gruppo già carico di gloria ma quest'anno inferiore ai giuliani. Una legge di compensazione in cui lo sport non c'entra per niente, mentre obbedisce a norme che sono rituali in altri ambienti.

Attendiamo per stasera notizie da Bled. E se esse saranno conformi alle «voci», vuol dire che ai danni dello sport triestino si sarà consumata una vergognosa beffa, che se lascia intatti i valori morali e tecnici dei nostri atleti, intacca invece profondamente coloro che l'hanno portata a compimento. Al di là del confine.

«VECCHIE GLORIE»

■ La partita fra «Vecchie glorie d'Italia e del resto d'Europa» che si sarebbe dovuta disputare ieri sera allo stadio di S. Siro, è stata sospesa per la pioggia.

MONDIALE DEI MEDI

Benvenuti - Griffith forse a New York

New York, 30

Bruno Amaduzzi, procuratore di Nino Benvenuti, ha avuto un lungo colloquio con Ted Brenner, matchmaker del Madison Square Garden. Scopo dell'incontro, riprendere il discorso su un possibile «match» fra Benvenuti e Griffith, valido per il titolo mondiale dei pesi medi. Brenner si è detto interessato anche ad altri pugili di Amaduzzi e cioè al mediomassimo Vittorio Saraudi e al peso massimo Dante Canè. Se le trattative andranno a buon fine, non è improbabile il debutto di questi due pugili sul ring del Madison nel mese di ottobre.

Herrera a Mosca per Dinamo - Torpedo

Milano, 30

L'allenatore dell'Inter, Helenio Herrera, è partito questa mattina dall'aeroporto di Linate diretto a Mosca, dove domani assisterà alla partita Dinamo - Torpedo, un derby locale che gli darà modo di rendersi conto delle caratteristiche della squadra che sarà prossima avversaria dei nerazzurri nel primo turno della Coppa dei Campioni.

«Rientrerò dalla Russia giovedì — ha detto Herrera — per guidare la squadra nella preparazione in vista dell'amichevole di sabato con gli ungheresi dell'Ujpest. Oltre a questo l'Inter avrà altre occasioni

A BRIGLIE SCIOLTE SULLA PISTA DI MONTEBELLO

Van Dick ha spodestato Cinquale

Nella classifica del campionato dei 4 anni in testa il vincitore del Derby

A due sole tappe dalla conclusione, il Campionato dei 4 anni ha cambiato «leader», in virtù dell'esito del Derby di domenica scorsa a Montebello. Cinquale è stato spodestato da Van Dick e ora l'alfiere della Scuderia Reda conduce con 30 punti contro i 27 dello stesso Cinquale, i 20 di Tekir i 15 di Oronto e gli 11 di Ortense. Le due prove sul doppio chilometro che ancora rimangono (Torino e Padova) dovrebbero riservare battaglie a oltranza fra gli allievi di Brighenti e Biagini, con un'unica possibile interferenza, quella di Tekir, al quale il ruolo di terzo incomodo si attaglia perfettamente, come abbiamo visto domenica.

Da come si erano messe le cose nel Derby, a mezzo chilometro dall'arrivo; pareva che il moro potesse perfino prevalere. «Ha fatto tanta fatica sulle curve e i muscoli gli si sono indolenziti — ha detto Toni Trivellato dopo la corsa —: forse se lo tenevo a riposo, senza compiere le due prove di preparazione e avendolo fresco per il Derby, Tekir non avrebbe perduto, perchè, a quella media era quasi impossibile non vincere».

A Montebello, ancora pervaso, dal clima del Derby (ottimo il successo di affluenza e delle scommesse) non sono mancate le operazioni di compravendita e nei «box» si sono notati parecchi movimenti. Il signor Raffaele Norcia, un neofita in attesa dei colori (si è nel frattempo reso acquirente di alcuni puledri) ha portato a termine le trattative per l'acquisto del «6 anni» Brighenti (Prince Philip e Falterona) che è entrato nelle scuderie di «Totò» Esposito. La Scuderia Montecalvo ha acquistato il «4 anni» Tergesteo, affidandolo in allenamento a Gino Bragaloni; allo stesso guidatore è ritornato in scuderia Vignale sottoposto alla «focatura» e pertanto destinato a riprendere l'attività sperabilmente progredito.

Nelle scuderie di Amerigo Mazzuchini sono rientrati il «3 anni» Mosè d'Ausa e Binda, reduci da un periodo di riposo in campagna (anche i cavalli si prendono le loro ferie...), mentre Homo è stato trasferito in quel di Ponte di Brenta, sulla cui pista appare destinato anche Hit Ami. Il cavallo di Quadri è stato dichiarato partente nella Tris di venerdì prossimo. Speriamo riesca a fare meglio di Batan. Infine a Giorgio Zeugna sono in arrivo due portacolori dell'allevamento Valmarina, Gregory e Elmisse, entrambi già visionati sulla pista triestina, mentre Piratti è in attesa di ricevere in allenamento da Agostino Borin la conosciuta Sublime oltre a un puledro di 2 anni.

* * *

Gli organizzatori triestini prevedono la disputa di uno speciale Torneo per amatori che si disputerà a Montebello nei giorni 1, 3, 4, 6 novembre, denominato Torneo Amatori San Giusto. Nei convegni di quei giorni verrà inserita una corsa «gentlemen» e al vincitore di ognuna verrà consegnata una medaglia d'oro. In più verrà indetta una speciale classifica che attribuirà 8 punti al primo, 5 al secondo, 3 al terzo, 2 al quarto e 1 ad ogni altro partecipante di ogni singola prova. Alla fine delle quattro giornate verranno tirate le somme e i «gentlemen» giuliani classificati nelle prime quattro posizioni parteciperanno ad un incontro con quattro «gentlemen» di Ponte di Brenta. Per questa finalissima ad alto livello non è stata ancora destinata la data della disputa. Naturalmente alle «4 giornate di Montebello» potranno partecipare anche «gentlemen» provenienti dalle altre piazze, tuttavia la classifica terrà conto dei piazzamenti migliori conseguiti dai giuliani.

* * *

Per il 15 settembre intanto è fissata l'eliminatoria regionale denominata Premio U.S.S.I. e riservata ai giornalisti, che con il noto zelo stanno iniziando per tempo la preparazione. Sempre interessanti a Montebello le disfide dei giornalisti - drivers: fra sedici giorni penna e sulky dimostreranno il solito apprezzato affiatamento.

* * *

Chi non ricorda Confucio? Il cavallo allevato dal dott. Giorgio Jegher conta ora 5 anni e difende i colori della Scuderia Adriatica. Si sta facendo un nome il figlio di Chestertown e Calpurnia, che mosse i primi passi di puledro a Montebello. Guidato da Pino Rossi (un giovane che indubbiamente ci sa fare) Confucio ha battuto i migliori esponenti della piazza torinese con un tempo di gran valore: 1.19.6 sui 1600 metri.

M. G.



L'arrivo frazionato del Premio Presidente della Repubblica: Van Dick è nettamente primo, davanti a Tekir, Lirace, Uranio e Oronto (Foto de Rota)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO GLI SCANDALOSI FATTI DELLA «LUFTWAFFE» E DELL'ESERCITO

Vengono a galla in Germania le «magagne» della Kriegsmarine

Il giornale «Stern» ha scatenato una campagna rivelando errori e irregolarità
Controllati con estrema leggerezza i materiali per dragamine e sommergibili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Dopo la Luftwaffe, è ora la Marina militare della Repubblica federale (della quale non si era ancora parlato, benchè la crisi provocata dalle dimissioni dei generali Trettner e Panitzki sembri colpire l'organizzazione di tutta la Bundeswehr) ad essere presa di mira ed accusata di gravi manchevolezze. Ancora una volta è stata la stampa (in questo caso si tratta del popolare settimanale «Stern») a dare il via, in una serie di articoli il cui titolo «impigrita, arrugginita, invecchiata», è di per sè molto eloquente.

Il primo articolo dà della Marina federale un quadro poco edificante, che giustifica la definizione di «debole e ammalata», nonostante i tre miliardi di marchi sinora spesi per i suoi armamenti. Il settimanale non esita a ricorrere a un'ironia decisamente amara e per far ben capire la gravità della situazione afferma che «la forza e l'efficienza della Flotta sovietica sarebbero notevolmente indebolite se i paesi del Patto di Varsavia avessero la malaugurata idea di ispirarsi allo esempio tedesco-occidentale per il loro equipaggiamento in fregate, cacciatorpediniere e dragamine». Se il denaro speso in Germania per gli armamenti della Marina fosse stato impiegato diversamente, — dice lo «Stern» — per esempio per la costruzione di abitazioni, le «possibilità di difesa del mondo occidentale ne avrebbero in definitiva a malapena risentito.

Lo «Stern» cita una quantità di esempi per dimostrare la leggerezza con la quale sono stati effettuati i prescritti controlli tecnici delle unità prese in consegna e rivela che in molti casi il legname adoperato non aveva subito i trattamenti necessari per resistere alle malattie parassitarie, in altri, come per il sottomarino di più recente costruzione, l'acciaio fornito da una grande industria austriaca era sì antimagnetico, ma non era stato immunizzato contro la corrosione e le screpolature (l'Unione Sovietica aveva rifiutato una fornitura dello stesso tipo di acciaio), in altri infine i motori installati sviluppavano o una velocità eccessiva o una troppo bassa, e ad ogni modo provocavano tali vibrazioni da rischiare con le onde acustiche emanate l'accensione di eventuali mine antisommergibile.

Forse per prevenire un nuovo scandalo nell'ambito del suo Ministero, derivante dalla campagna che si preannunzia anche contro certe deficienze della Marina, Kai Uwe Von Hassel si è recato oggi a Wilhelmshaven per un colloquio con i più alti ufficiali della flotta militare, fra cui il capo di Stato Maggiore viceammiraglio Zenker e il vicecapo di Stato Maggiore contrammiraglio Hetz.

Il partito social-democratico, naturalmente, ha colto questa nuova occasione per sferrare un altro attacco contro il Ministro della Difesa. Il portavoce dell'SPD, Stallberg, ha dichiarato fra l'altro che tutto quanto è denunziato dallo «Stern» corrisponde a quanto il vicepresidente della Commissione parlamentare di Difesa, Wienand, aveva rivelato un anno fa dinanzi al Bundestag. Stallberg ricorda che a suo tempo tali critiche furono respinte come «assolutamente infondate» da von Hassel. Il portavoce del partito d'opposizione ha concluso sostenendo che come le manchevolezze riscontrate nell'Esercito e nella Aviazione, anche quelle di cui soffre la Marina militare sono dovute all'assenza di una concezione di insieme dell'attuale titolare del Ministero della Difesa.

Von Hassel non è riuscito con la sua conferenza stampa di ieri nè ad aver ragione dei suoi avversari dichiarati — i socialdemocratici — ma neppure a riconquistare la fiducia degli esperti militari dei partiti della coalizione governativa. Ha fatto sensazione a Bonn l'accenno del liberale Schultz, contenuto in una intervista alla «Allgemeine Zeitung» di Magonza, alla posibilità che il Vicecancelliere Mende assuma il Dicastero della Difesa in un eventuale rimaneggiamento del Gabinetto. Schultz in contrasto netto con quanto von Hassel ha detto ieri si mostra favorevole alla creazione di un posto di Segretario di Stato aggiunto alla difesa e ritiene necessario che il Capo di Stato Maggiore generale della Bundeswehr sia posto su un piano di eguaglianza rispetto all'attuale Sottosegretario alla Difesa Gumbel.

Il deputato cristiano democratico Rommerskirchen, «esperto di questioni militari» ha sottolineato in un'intervista al settimanale cattolico «Echo der Zeit» la necessità di riorganizzare il Ministero della Difesa, tirando finalmente le conseguenze di dieci anni di «imprecisioni, discordanze e incongruenza. Rommerskirchen si è rallegrato che la direzione politica del Ministero abbia mostrato dopo le dimissioni di Trettner e Panitzki, «chi comanda in tale materia», ma ha espresso l'opinione che la nomina di nuovi capi di Stato Maggiore, non costituendo di per sè un cambiamento sostanziale.

Egli ha quindi suggerito che von Hassel attribuisca maggiori competenze al Consiglio supremo della Difesa per quel che riguarda i rapporti fra la Germania e la NATO. Il deputato CDU inoltre ha sottolineato che la direzione della Bundeswehr deve essere militare.

Vice

Una profonda rivoluzione si profila nei giornali

Le Havre, 30

Si è aperto oggi a Le Havre, alla presenza del Ministro francese dell'Informazione Bourges, il 15.o Congresso internazionale dei direttori di giornale, al quale partecipano ottanta giornalisti di quindici paesi europei e americani.

Gli scopi del Congresso sono stati definiti da Henri Sacquet, presidente della Federazione internazionale dei direttori. «I prossimi dieci anni — ha detto Sacquet — saranno cruciali per la stampa. La stessa concorrenza della radio e della televisione è superata, e i progressi continui dell'elettronica stanno accelerando il processo di trasformazione e di concentrazione. La scomparsa del «Daily Herald», il fatto che una città come New York abbia ormai soltanto tre giornali del mattino debbono far riflettere poichè, in questo campo, l'America non fa che precederci di pochi anni forse.

«Fin da ora, in Giappone, esiste un giornale inviato attraverso l'etere che esce stampato al domicilio dell'abbonato, pochi secondi dopo che è stato premuto un pulsante nella redazione del giornale. E i progressi dell'elettronica sono tali che non c'è niente da inventare, perchè si arrivi a uno stesso risultato ovunque, e fin da ora. E' un semplice problema di miniaturizzazione e di denaro».

È scampato alla forca



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Atene — Un tribunale militare d'appello ha commutato la pena di morte inflitta al soldato Christos Kazanis, obiettore di coscienza e «testimone di Jeovah», in quattro anni e sei mesi di detenzione. Il Kazanis era recidivo specifico. Eccolo mentre riceve le felicitazioni di alcuni amici dopo la sentenza definitiva

PERCHE' AVEVANO «TURBATO L'ORDINE PUBBLICO»

Condannati a tre mesi due americani a Budapest

Erano stati «trasformati» in sovietici gli aeroplani su un manifesto contro i bombardamenti nel Vietnam

Budapest, 30

Due turisti americani, John Savko di 25 anni e suo fratello Michael di 23 anni, di Van Nuys, in California, sono stati condannati a tre mesi di carcere da un Tribunale di Budapest sotto l'accusa di aver «turbato l'ordine pubblico».

I due fratelli hanno ammesso di avere imbrattato un manifesto appiccicato sui muri della città rappresentante aerei americani che bombardano il Vietnam; i due hanno ammesso di aver dipinto sulla stella americana degli aerei una stella rossa facendo apparire così russi gli aerei. I due fratelli Savko erano stati arrestati il 30 giugno e sono stati in carcere da allora. I due mesi passati in carcere in attesa del processo sono stati calcolati agli effetti della sentenza; dopo aver espiato la loro pena verranno espulsi dall'Ungheria.

L'affare è divenuto di pubblico dominio quando essi hanno scritto una lettera all'Ambasciata americana a Budapest informandola del loro caso; l'Ambasciata ha informato allora il Dipartimento di Stato il quale ha chiesto a funzionari ungheresi che venisse permesso a un funzionario dell'Ambasciata di visitare i due fratelli Savko. La pena massima prevista dalle leggi ungheresi per reati del genere è di otto anni di prigione.

A un anno dalla sciagura

RICORDATO IL SACRIFICIO degli 88 di Mattmark

Ginevra, 30

Ottantotto uomini — 56 italiani, 23 svizzeri, 4 spagnoli, 3 austriaci e 2 tedeschi — venivano travolti alle ore 17 del 30 agosto 1965 da una enorme lingua di ghiaccio e roccia staccatasi dal ghiacciaio dell'Allalin, nell'alta valle di Saas, che sovrastava, con la sua imponente massa, il cantiere della diga idroelettrica di Mattmark. Uomini, macchine, baracche, tutto ciò che l'immensa massa aveva incontrato sul suo cammino, era ridotto in polvere, frantumato, inghiottito.

La catastrofe che non ha precedenti nella storia svizzera, è stata commemorata oggi solennemente a Zermeiggern nella locale cappella, dove il vescovo di Sion, monsignor Adams, ha officiato una messa in memoria dei caduti. Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia a Berna Carlo De Ferrariis, in rappresentanza del Governo italiano, il Presidente del Governo Vallese, i rappresentanti della fondazione Mattmark e delle imprese costruttrici, nonchè gli operai addetti ai lavori di completamento della diga.

Nel corso della mesta cerimonia, allocuzioni sono state pronunciate dalle massime autorità presenti e dall'Ambasciatore d'Italia De Ferrariis. Il rappresentante del Governo italiano ha ricordato che dopo un anno dalla sciagura — mentre tutti i morti, tranne l'italiano Costante Renon, riposano ormai nel cimitero del loro paese — altri uomini, in maggior parte italiani, continuano e completano nel luogo stesso dove si abbattè la sventura, la grande opera di progresso cui i loro compagni sacrificarono la propria vita: «E' certamente questo — ha affermato l'ambasciatore De Ferrariis — il più nobile tributo che i vivi possano rendere alla memoria dei caduti e alle virtù del lavoro italiano. Solidarietà popolare e azione di Governo hanno recato alle famiglie delle vittime l'assistenza materiale e il confronto morale che era loro dovuto. Al di là dell'aiuto immediato la «Fondazione Mattmarck», creata dalla generosità degli individui e dalla saggia cooperazione dei Governi, assicura anche per l'avvenire la protezione dei sopravvissutti e dei giovani figli. Ma l'esperienza di Mattmark non si esaurisce soltanto in questa opera di umana solidarietà: essa ci indica due obiettivi cui dobbiamo tendere con tutte le nostre forze e che vogliamo ricordare in questo giorno.

L'Ambasciatore De Ferrariis ha quindi sottolineato che il primo obiettivo è quello di fare ogni sforzo perchè i lavoratori italiani, tutti lavoratori, abbiano il massimo di sicurezza possibile: «Questo — egli ha affermato — è lo scopo perseguito dalla collaborazione tecnica fra esperti italiani e svizzeri, già in atto e che ci auguriamo venga sempre più estesa e rafforzata». Il secondo obiettivo indicato dal rappresentante italiano consiste nel far nascere dalle tombe dei caduti — quelle di Mattmark, di altri cantieri e officine della Confederazione — un più cosciente e unanime sentimento di rispetto e di amicizia tra i due popoli e Paesi.

INCREDIBILE IMPRESA SULLA LINEA FERROVIARIA DEL PACIFICO MERIDIONALE

SI IMPADRONISCONO DI UN TRENO DUE BANDITI EVASI NELL'ARIZONA

Con le armi spianate hanno costretto il macchinista a una corsa fuori orario per 56 chilometri - All'arrivo li attendevano però decine di agenti di polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Florence, 30

Sulla linea ferroviaria del Pacifico, che vide le imprese degli assalitori dei treni del secolo scorso, due reclusi evasi dal carcere dell'Arizona, si sono impadroniti ieri di un treno ed hanno costretto i tre ferrovieri a compiere una corsa fuori programma di due ore prima di essere catturati dalla Polizia. Il treno era formato soltanto dalla locomotiva Diesel e da un «Caboose». Il «Caboose» è una specie di bagagliaio di forma più tozza rispetto alle altre carrozze e che ha in cima una specie di torretta sulla quale prende il posto il personale del treno e in particolare il capotreno.

Nonostante la minaccia delle armi dei due evasi il macchinista Charles McGowan si è rifiutato di viaggiare ad una velocità superiore ai 25 chilometri all'ora perchè la corsa fuori programma rappresentava un pericolo per la rete ferroviaria. Infatti una volta che i due criminali gli avevano impedito di fermarsi per il sopraggiungere di un altro treno, McGowan si è messo in contatto radiotelefonico con la più vicina stazione la quale ha inviato dei ferrovieri a fermare il treno e a dirottarlo su di un binario morto. La radiotelefonata comunque aveva messo in movimento gli agenti dello sceriffo e i secondini della prigione dalla quale i due erano evasi. Gli agenti hanno cercato un blocco ferroviario e alla fine della corsa che in tutto era durata soltanto 56 chilometri i due evasi hanno trovato una settantina di poliziotti ad attenderli.

Gli evasi si sono arresi dopo avere parlamentato per quindici minuti con lo sceriffo Coy De Armand che era salito in cima ad un «Coboose» in un binario vicino nella località di Yden in Arizona, dove ha termine la linea del Pacifico meridionale. William Henre Mac Callister, di 21 anni, uno dei due evasi, dapprima si era offerto di arrendersi se ai due fosse stato concesso un'ora di tempo per fuggire. Quando lo sceriffo De Armand ha rifiutato, McCallister ha buttato via il fucile e lui e il suo compagno, Edward Schiffauer, di 28 anni si sono arresi. McCallister stava scontando due anni di reclusione nella prigione di Stato di Florence per furto. Schiffauer aveva scontato quattro mesi di una condanna a tre anni per falso.

I due erano evasi dalla prigione lunedì pomeriggio ed avevano rubato un autocarro di un contadino sul quale vi era un fucile carico. L'autocarro è stato trovato abbandonato nei pressi del luogo dove il treno si era fermato per riparazioni ai binari della linea ferroviaria del Pacifico meridionale. Dopo la cattura dei due evasi, il personale del treno ha fatto alla Polizia un resoconto di come erano avvenuti i fatti. Il capotreno, Mel Hardy, ha detto: «Io e Bobby (Toddy il frenatore) stavamo seduti nel «Caboose» quando si sono presentati quei due tipi. Io mi sono girato e ho visto il fucile puntato contro la mia faccia. Loro ci hanno gridato: «Non muovetevi se avete cara la pelle» e noi non ci siamo mossi. Poi loro sono saliti sul «Caboose» e tenendoci sempre sotto la minaccia del fucile hanno preso il radiotelefono. Hanno parlato con McGowan, il macchinista, e gli hanno detto: «Parti e non fermarti per nessuna ragione al mondo». Così il convoglio è partito e ha preso la vecchia linea denominata Butterfield teatro di tante rapine ai treni della fine del secolo scorso.

A. P.

FREDDO PRECOCE nella capitale russa

Mosca, 30

A Mosca è già inverno: ieri il termometro è sceso a quattro gradi e in alcuni quartieri della città è comparsa un po' di neve. E' stata la più fredda giornata d'agosto da quaranta anni a questa parte.

IL TRATTAMENTO DEI PRIGIONIERI NEL VIETNAM

La Croce Rossa richiama agli accordi di Ginevra

Continuano gli attacchi terroristici nei pressi di Saigon
Due soldati americani rapiti da alcuni guerriglieri Vietcong

Saigon, 30

Il Comitato internazionale della Croce Rossa, organizzazione svizzera, ha richiamato entrambe le parti in conflitto nel Vietnam al rispetto degli accordi di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra. Un invito a non maltrattare i prigionieri è stato rivolto al Governo di Saigon, dopo che sulla stampa erano apparse numerose fotografie che mostravano torture contro soldati catturati nel Vietnam meridionale. Una protesta è stata inoltrata anche al Governo degli Stati Uniti per l'impiego del napalm, di gas tossici e di prodotti chimici per la distruzione dei raccolti. Si fa notare comunque che le autorità americane e sudvietnamite hanno adempiuto alla clausola degli accordi ginevrini, che prescrive la distribuzione ai prigionieri di copie degli accordi, in modo che essi sappiano quali sono i loro diritti.

Il Comitato lamenta, inoltre, che le autorità comuniste del Vietnam del Nord e del Vietcong abbiano costantemente opposto rifiuti alle richieste di ammettere commissioni di inchiesta. Infine la Croce Rossa riferisce di aver protestato quando i prigionieri americani sono stati fatti sfilare ad Hanoi in luglio, azione che ha costituito una violazione delle convenzioni di Ginevra, che stabiliscono che i prigionieri non devono essere sottoposti alla pubblica curiosità.

Fonti americane hanno reso noto oggi che terroristi Vietcong hanno rapito recentemente due militari americani. Le stesse fonti hanno aggiunto che squadre di terroristi Vietcong sono ricompensate per uccidere alti ufficiali americani e funzionari sudvietnamiti. Questa campagna di assassinii, si aggiunge dalla stessa fonte, fa parte di un tentativo, su vasta scala, di far fallire le elezioni generali fissate per l'11 settembre prossimo. Nel quadro di questa campagna terrorista all'alba di oggi si è registrata una serie di attacchi dinamitardi e un attacco contro un campo che ospita gruppi di disertori Vietcong. Le stesse fonti americane hanno precisato che il destino dei due militari americani rapiti non è noto.

Per la quarta volta da martedì, i Vietcong hanno tentato di fare saltare natanti nelle vie di acqua interne attorno a Saigon: una motovedetta americana si è vista oggi esplodere una mina a brevissima distanza mentre navigava sul fiume Co Chien, a 88 chilometri a Sud-Ovest di Saigon. Dalle sponde, contemporaneamente, partiva un fuoco molto intenso di armi automatiche. L'imbarcazione e l'equipaggio sono sfuggiti senza danni all'agguato; la motovedetta ha risposto al fuoco dei guerriglieri.

Le incursioni americane contro il Vietnam del Nord sono state oggi 133. Un caccia-bombardiere «F 105 - Thunderchief» è stato abbattuto 24 chilometri a Nord-Ovest di Dong Hoi. Il pilota si è lanciato con il paracadute, ma non è stato possibile trarlo in salvo, ed è stato dato per disperso.

Aviogetti americani hanno attaccato due colonne di autocarri a Sud del porto nordvietnamita di Thanh Hoa, circa 145 chilometri a Sud di Hanoi, distruggendo venti automezzi. Nel Vietnam del Sud, è terminata l'«operazione Allegheny» compiuta dai «marines» statunitensi nella zona montagnosa a Sud di Danang. Durante la operazione sono stati uccisi 113 Vietcong ed è stata distrutta una notevole quantità di materiale bellico dei guerriglieri. Le perdite americane sono state «moderate».

Ieri notte, una mina collocata dai Vietcong ha semidistrutto un edificio a circa 25 chilometri dalla capitale dove sono alloggiati disertori Vietcong. L'attentato non ha provocato morti ma soltanto alcuni feriti. A Saigon, un terrorista ha lanciato una bomba a mano contro un taxi. Anche in questo attentato non vi sono stati morti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Ai bordi di una strada che corre in una zona di foreste infestate dai vietcong un grosso gruppo di elicotteri americani effettua il rifornimento di carburante , mentre altri assicurano la copertura a poca distanza dal suolo. In primo piano gli speciali contenitori flessibili per la benzina, che vengono lanciati dagli aerei senza bisogno di impiegare il paracadute

A GIORNI SUL MERCATO ITALIANO I MODELLI DELLA SERIE '67

LA «REKORD C» DELLA OPEL IMMUTATA MA TUTTA NUOVA

Un nutrito numero di innovazioni meccaniche e alla carrozzeria ne fanno una vettura di grande comfort e di eccellente sicurezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sorrento, 30

La nuova «Rekord C», ultimo prodotto della General Motors, non costituisce una novità. Negli ambienti automobilistici se ne parlava da tempo, anche se era difficile riuscire a conoscere in anticipo le modifiche più interessanti. Invece, alla prova dei fatti, la «Rekord C» è, rispetto al precedente modello, molto cambiata. Le innovazioni riguardano la meccanica, la carrozzeria e soprattutto la sicurezza dell'automobilista.

La novità meccanica è rappresentata dal ponte posteriore ad assale rigido e a molle elicoidali, in sostituzione del sistema a balestre semiellittiche. La funzione è palese: maggiore stabilità e tenuta sulla strada. L'assale rigido infatti mantiene costante la convergenza delle ruote, secondo un principio adottato con successo su quasi tutti i modelli americani della Casa.

Nulla di nuovo invece per quello che riguarda i motori della Opel. Saranno ancora montati a richiesta i motori di 1500, 1700 e 1900 cc. Solo l'anziano 2,6 litri è stato mandato in pensione. Al suo posto è annunciato un 6 cilindri in linea con 2,2 litri di cilindrata.

L'impianto frenante presenta una novità di rilievo: è a due circuiti separati. Il primo agisce sui freni a disco anteriori, il secondo sui freni a tamburo posteriori. Il criterio base naturalmente sta nella volontà di aumentare le misure di sicurezza per l'automobilista. Il settore «sicurezza» è stato trattato con tutti i riguardi. Il volante, che conserva la tradizionale forma a calice, presenta l'unica razza coperta da un imbottigliamento elastico. La stessa sostanza è stata messa a protezione di tutto il cruscotto, mentre il pannello portastrumenti e tutti i comandi sono completamente incassati, in modo da eliminare tutti i corpi rigidi e gli spigoli vivi.

La carrozzeria a struttura autoportante è stata concepita con i criteri della massima rigidità e ciò per permettere al mezzo di assorbire il più possibile la forza di impatto in caso di scontro frontale e violento tamponamento. Gli aspetti più evidenti del mutamento di formula stanno forse nella carrozzeria, anche se la General Motors ha voluto conservare integra la parte frontale, con i due caratteristici fari rettangolari. La linea della vettura è stata allungata, nel contempo sono stati smussati gli angoli, tanto da ottenere un modello più largo di 64 mm. La lunghezza è rimasta invariata, ma è aumentato il passo di 3 cm. questo particolare ha avuto ripercussioni su tutta la carrozzeria, che ha preso una linea filante grazie anche alla maggiore inclinazione del parabrezza. La carreggiata, sia anteriore che posteriore, è stata allargata, rispettivamente di 75 mm. e di 48 mm. anche i pneumatici hanno cambiato misura. Il battistrada è stato portato a 6,40, contro i 5,90 precedenti.

E' migliorata anche l'abitabilità, ma l'aspetto tecnicamente più interessante è rappresentato dal nuovo impianto di riscaldamento e di ventilazione, a ciclo integrale. L'aria entra attraverso le fessure poste alla base del parabrezza e nel vano inferiore dell'abitacolo e, dopo essersi dispersa uniformemente, fuoriesce attraverso 4 sottili aperture poste sui montanti posteriori del padiglione. Naturalmente con questo sistema la circolazione dell'aria ha un volume variabile a seconda della velocità di marcia. I valori sono oscillanti fra le 2 volte e mezza a 5 volte e mezza il volume dell'abitacolo.

Agli automobilisti interessa anche il prezzo, ma quello per ora non è stato comunicato.

Pierfranco Ellero

NELL'INCENDIO RITENUTO DOLOSO DI UNA CASA DI DUE PIANI

Famiglia di sette persone perisce nel fuoco a Glasgow

Altri quattro membri, scampati al rogo, sono in gravi condizioni

Glasgow, 30

Sette persone appartenenti tutte alla stessa famiglia sono rimaste uccise e altre quattro gravemente ferite nell'incendio che ha distrutto la loro casa di Glasgow. Si tratta di Robert Cameron, di 53 anni, della moglie Janet, di 50 anni, delle figlie Rita, di 17 anni, e June, di 13, del figlio Randolph, di 15 anni, e di due nipoti, Isabel, di 6 anni, e Katrina di 3. I feriti sono altri quattro figli di Robert Cameron Robert di 27 anni, i gemelli Alec e Andrew di 24 e Ian di 9.

La polizia di Glasgow ritiene che le cause che hanno provocato l'incendio siano dolose. Non è stato infatti possibile attribuire alcuna spiegazione plausibile allo spaventoso rogo che all'alba di stamani ha distrutto nel giro di pochi minuti la casa a due piani, divisa in cinque stanze, a Copinshaw Street, nel quartiere di Shettleston. La violenza con cui è divampato il fuoco ha impedito a sette dei componenti della famiglia Cameron di salvarsi. Il giovane Roberts di 27 anni, svegliatosi di soprassalto durante la notte mentre le fiamme avevano già invaso la casa, è riuscito appena in tempo a salvare suo figlio Ian, di 9 anni, gettandolo da una finestra. Egli si è poi lanciato a sua volta attraverso le fiamme raggiungendo l'esterno. Ha riportato però ustioni di terzo grado e le sue condizioni sono disperate.

SCOPPIO NELLE MACCHINE di un «U-Boot» inglese

Lourenco Marques, 30

L'esplosione di una turbina nella sala macchine ha causato un morto, un ferito a morte e 20 altri feriti nel sottomarino inglese «Rorqual», mentre la unità navigava in immersione in alto mare con l'equipaggio quasi tutto in riposo. Le autorità portoghesi del Mozambico hanno ricevuto via radio la richiesta del «Rorqual» di poter fare scalo nel porto di Inhambane, 380 chilometri a Nord di Lourenco Marques. A Londra un portavoce del Ministero della Difesa ha spiegato che la esplosione, verificatasi nella sala macchine del sottomarino, non ha danneggiato l'unità che al momento dell'incidente navigava alla volta di Durban.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Il 29 agosto è serenamente spirata la nostra cara mamma

Teresa Kobal v. Strancar

Ne danno il doloroso annuncio i figli VERA, NADA e ANTONIO, le nuore, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 31 agosto alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

Famiglie:
STRANCAR - GRASSI

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Ieri è mancata improvvisamente ai suoi cari

Maria Grossich v. Tonetti

Ne danno il doloroso annuncio a chi La conobbe ed ebbe cara, la figlia NERINA con il marito GIUSEPPE CADORINI, le sorelle, i nipoti RENATA e MARIO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 1.o settembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 30 corr. si è spenta presso la Casa di Cura «Villa S. Giusto» a Gorizia

Giuseppina Mattiussi ved. Brumati

Desolati ne danno l'annuncio i figli LUCIA e RENZO con la moglie MARCELLA e i nipoti.

I funerali avranno luogo a Farra oggi 31 agosto alle ore 11, dalla chiesa parrocchiale.

I FAMILIARI ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno al loro dolore ed esprimono un grazie affettuoso a tutto il personale della «Villa S. Giusto» ed in particolare al dott. Tabacco e a Suor Elvira.

Gorizia-Farra, 31 agosto 1966.

(Preschern, tel. 91-55)

Commosse per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Giovanna Bartol v. Clama già v. Marinelli

le famiglie MARINELLI, SABIDUSSI e BARTOL ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al personale tutto della IV Medica.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Ottorino Carraro

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Emilio Miot

ringraziamo i parenti, gli amici, la Compagnia Portuale e quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie:
MIOT - SILLA - LIONETTI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Giuseppe Fiuman

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Gorizia, 30 agosto 1966

Nel triste anniversario della morte di

Antonio Riosa

Lo ricordiamo, con infinito rimpianto e immutato affetto, a tutti coloro che Gli vollero bene.

Famiglie
RIOSA - SPONGIA
CASTELLANI

E' trascorso un anno da quando il nostro amato

Galliano Sau

si è ricongiunto in Cielo al Suo caro papà.

La desolata mamma, assieme al nonno e alla fidanzata Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Nel II anniversario della morte del

DOTT.

Sebastiano Calucci

la moglie ENRICHETTA e gli altri parenti Lo ricordano con immutato affetto.

Nel S. Sepolcro in Terrasanta verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Ricorre oggi il terzo anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Alberto Ressi

La moglie, i figli, la sorella, i fratelli e gli adorati nipoti Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Nel primo anniversario della morte di

Antonio Riosa

la sorella, il fratello e le loro famiglie Lo ricordano con immutato affetto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

SIGNORA giovane con referenze offresi lavori domestici dalle 9 alle 14 oppure pomeriggi. Cassetta 32416 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

BAMBINAIA referenziata cercasi ottimo trattamento. Tel. 38896 32350 B

DOMESTICA stabile, referenziata per casa signorile, elettrodomestici, ottimo trattamento, cercasi. Cassetta 32460 B, SPI.

DOMESTICA tuttofare stabile, referenziata cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 69008 ore pasti. 32372 B

DOMESTICA stabile capace, alto stipendio, massima libertà. Telefonare 35101 ore 8-9 e 13-16. 32364 B

DONNA cercasi media età disposta trasferirsi Udine, famiglia 2 persone, mansioni governante casa e bambino. Ottimo stipendio, referenze ineccepibili. Tel. 94719 Trieste 9-10, 13-14. 32430 B

DONNA 3 ore mattina referenziata cercasi. Borgia, Catraro 5 (zona S. Vito). 32386 B

CERCASI donna stabile 30-40.enne seria referenziata per famiglia due persone con aiuto. Telefonare 26350. 32280 B

CONIUGI marito autista privato e moglie cuoca cameriera, referenziati, pratici cercansi per casa signorile. Cassetta 32460 B, SPI.

FAMIGLIA 3 persone cerca stabile veramente capace buono stipendio. Presentarsi dalle ore 17 alle 19 via Campo Marzio 4, interno 33. 32432 B

OFFRO stanza cucina gratis custodia alloggio per lavori interni paga, preferenza coniugi soli. Informazioni Roma 13 primo. 32514 B

PRESTASERVIZI dalle ore 8 alle 15 per 2 persone adulte cercasi. Telefonare 25731 o presentarsi Alberti Amalia, via Baretti 12 (Commerciale 31). 32244 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTISTA patente e privato offresi anche temporaneo. Scrivere cassetta 53661 C, SPI.

CAMERIERE caffè bar, presenza, attivo, cerca posto stabile, eventualmente turnante. Telef. 96275. 32374 C

MAESTRO d'arte, militesente, offresi quale decoratore, disegnatore, pubblicitario. Cassetta 50760 C SPI.

23ENNE offresi quale magazziniere diurno o notturno. Cassetta 50760 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 30589 CC

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telef. 50261. 32488 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 507888 CC

CALLISTA pedicure riceve via Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Tel. 77705. 32174 CC

ELETTRICISTA esegue impianti e riparazioni in genere. Tel. 94616. 32476 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Telefonare 225297. 30965 CC

PELLICCIAIA confeziona, ripara, rimoderna qualsiasi pelliccia. Slataper 22 Hollesch, telefono 55843. 31069 CC

PITTORE esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 32220 CC

RADIOTELEVISIONE tel. 725233 Riparazioni, impianti antenne, interventi immediati. 32376 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. LAVORANTE e mezza lavorante sarta uomo cercansi. Corso Italia 10. 32382 D

A. APPRENDISTA sedicenne, orario diurno, domeniche libere, buon trattamento cerca Bar Sombrero, Piccardi 59. 32446 D

APPRENDISTA volonteroso conoscenza sloveno cerca negozio manifatture centro. Cassetta 50980 D SPI.

APPRENDISTA parrucchiera e mezzalavorante cercansi. Telefonare 90762. 32348 D

APPRENDSTA commessa 16enne presenza conoscenza sloveno; presentarsi G.B.C., via Fabio Severo 138. 32286 D

APPRENDISTA macellaio cercasi. Via del Ponte 7. 32324 D

APPRENDISTA banconiera giovane anche primo impiego cercasi prontamente. Tel. 94247. 32420 D

APPRENDISTE, commesse possibilmente conoscenza sloveno, per negozio abbigliamento cercansi. Cassetta 32458 D SPI.

CAMERIERA albergo cercasi. Via C. Ghega 7. 32412 D

CERCANSI aiuto commessa e commessa. Panificio S. Giusto. Tel. 90921. 32474 D

CERCASI apprendista panettiere. Via Matteotti 52 - Tel. 93563. 32442 D

CERCASI elettrauto provata esperienza. Elettro-Diesel, Cancellieri 19. 32504 D

CERCASI tecnico esperienza impianti elettromeccanici conoscenza perfetta inglese. Cassetta 32250 D SPI.

CERCASI mezzalavorante parrucchiera desiderosa migliorare. Tel. 38701. 30179 D

CERCASI aiuto banconiera. Bar Virginia, XXX Ottobre 12. 53507 D

DONNA pratica stiratura per lavanderia cercasi. Tel. 24552 ore 8-12. 12947 D

DONNA pulizia 24-40anni cercasi. Via C. Ghega 7. 32412 D

ELETTRICISTI operai ed apprendisti assumonsi. Telefonare 731339 - 810108. 32490 D

IMPIEGATA prima occupazione 15-16enne cerca società. Telefonare 36613. 32510 D

IMPORTANTE negozio abbigliamento assume aiuto commesso pratico. Massima riservatezza. Cassetta 3017 D SPI.

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni, opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti persuasione. Cassetta 30079 D SPI.

INTERNISTA anche non pratica 30enne per bar cercasi. Tel. 90023. 32440 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Pacor, piazzale Rosmini - Tel. 96209. 32234 D

RAGAZZO/A cerca caffè orario diurno. S. Giustina 18 - Tel. n. 29075. 32358 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. MOBILIATA centrale affittasi 1-2 persone. Telef. 35269. 32438 F

AFFITTASI stanza vuota indipendente bagno paraggi Viale. Telefonare 730242 mattino. 32456 F

AFFITTASI camera comforts a distinto serio. Telefono 52516. 32368 F

ANZIANO darebbe parte quartiere cambio cura vestiario e vitto da combinarsi. Offerte Cassetta 32448 F SPI.

CENTRALISSIMA termobagno, telefono affittasi distinti anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 32492 F

CERCASI presso distinta signora stanza comodità cucina termo. Fermo posta Olga Dellepiane. 32414 F

INDIPENDENTI vuote mobiliate; appartamentino affittasi-scambiasi. Palma, Goldoni 9. 32400 F

MOBILIATA D'Annunzio uso bagno caloriferi affittasi distinto occupato. Tel. 49929. 32366 F

G Istruzione L. 40

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (2 mesi: 5000), calcolatrici, contabilità meccanica. ICCO, piazza Tommaseo 1, secondo. 53571 G

ABILISSIME tagliatrici- modelliste sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete con facilità frequentando la Scuola di taglio Ieralla. Iscrizioni aperte, via Carducci 10. 53509 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

H Oggetti smarriti L. 40

CANE bracco marrone macchia bianca collarina rossa smarrito Barcola - Strada del Friuli. Generosa mancia. Telef. 65519. 1234 H

SMARRITA bambola gomma (tratto piazza Unità - Corso Italia - Piazza Goldoni) caro ricordo bambina; lauta mancia riportando via Pondares 6 - II. 32362 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI 2-3 camere bagno cucina zone lusso Ippodromo, Stadio; inizio viale Miramare 6 camere adatto uffici. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 32444 I

A.A.A. AFFITTASI ingresso immediato senza spese quartiere 4 stanze stanzetta bagno cucina, II piano, via Tigor. Telefonare 24816. Amm.ne Trevisan. 53459 I

A. NUOVO 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, via Flavia affittasi. AGEP Crispi 14. 32424 I

A. ROIANO nuovo, 2 stanze cucina bagno ascensore centralnafta affittasi 36.000 coniugi soli. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 32494 I

A. ROMA uso ufficio 3 stanze servizio centralnafta affittasi; ROSSETTI, 4 stanze doppi servizi ascensore riscaldamento affittasi 60.000. ESPERIA, Imbriani 8. 32494 I

AFFITTASI Marina appartamento sei stanze doppi servizi termonafta ascensore. Telefonare 30321. 32472 I

AFFITTASI camera cucina centro. Telefonare 33970. 32486 I

AFFITTANSI 1-3-4-5 stanze accessori prezzi buoni. «Italico», corso Italia 29. 32506 I

ALLOGGETTO zona colle San Giusto, stanza cucinetta gabinetto affittasi. Telefonare 95982. 32498 I

ALLOGGIO zona Pascoli, pianoterra stanza cucina gabinetto, cedesi affittanza con prelievo mobilio seminuovo. Telefonare 95982. 32500 I

ALLOGGIO zona Giardino due stanze cucina gabinetto in comune affittasi. Telefono 95982. 32500 I

APPARTAMENTI primingresso, stanza soggiorno cucinino centro affittansi. Agenzia Gentile, Toro 8. 32480 I

APPARTAMENTO via FABIO SEVERO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli ripostiglio cantina centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 32450 I

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 32450 I

APPARTAMENTO via RONCHETO, 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore cantina affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 32450 I

APPARTAMENTO ROIANO, due stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 32470 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, 2 stanze soggiorno cucinino doppi servizi poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 32450 I

APPARTAMENTO 5 stanze stanzetta cucina gabinetto 28.000, affittasi. Agenzia Mazzini 47. 32468 I

APPARTAMENTO camera soggiorno cucinino bagno poggiolo centralriscaldamento 28.000 affittasi. Amm.ne Largo Barriera 11 angolo Pondares. 32466 I

CAMERA cucina 8.000; bicamere cucina 17.000 modesti; bicamere cameretta cucina orto 32.000; bicamere camerino cucina bagno 25.000 affitta Agenzia Foscolo 4 - I p. 32428 I

EDIFICIO industriale zona San Giacomo mq. 1000, 3 piani adatto deposito industria artigianato affittasi. Tel. 95982. 32498 I

LOCALE centralissimo, stabile nuovo, mq. 55, un foro, servizio igienico, viale XX Settembre, affittasi. Tel. 68734. 32452 I

MAGAZZINO zona Stazione mq. 240 affittasi prontamente. Telefonare 95982. 32500 I

NEGOZIO zona Ghega mq. 70 adatto pure agraria affittasi prontamente. Tel. 95982. 32500 I

NEGOZIO Severo retronegozio servizi mq. 60 affittasi settembre. Telefonare 95982. 32500 I

RESTAURATO zona Posta cinque stanze cucina bagno ripostiglio affittasi. Tel. 95982. 32498 I

SUBAFFITTASI prontingresso, camera cucinino; rivolgersi Luparello, piazza della Valle 1. 32496 I

UFFICIO III piano indipendente unico vano zona S. Antonio, affittasi mobiliato, settembre. Telefonare 95982. 32498 I

VILLA centro Opicina, 9 vani accessori riscaldamento garage vasto giardino affittasi ottobre. Telefonare 95982. 32498 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTI in affitto da una a cinque stanze cercansi. Telefono 23143. 32506 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese telefonare 725239. 32468 L

APPARTAMENTINO mobiliato due stanze due letti cucinino bagno riscaldamento primo piano oppure ascensore paraggi Fabio Severo cercano, affitto distinti. Cassetta 32422 L, SPI.

CERCASI affitto appartamento zona centrale, 4-5 vani grandi, primo piano per Circolo giovanile. Cassetta 30945 L SPI

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio - Trieste - Battisti 12, Monfalcone. Corso 25. 32366 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri orologi pendolo cineserie stanze letto pranzo salotti crivanie mobili antichi per Veneto, telefono 31428. 53643 N

A.A.A.A.A. ATTENZIONE rigattiere acquista cineserie soprammobili quadri salotti camere letto pranzo cucine per Friuli. Telefonare tutti giorni 28551. 32300 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie, telefonare 30358. 32272 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 32246 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A ACQUISTIAMO stanze letto salotti, quadri giacenze ereditarie, telefonare 23485. 32272 NN

ARMADIO 5000, matrimoniale 4000, cucina 25.000, vetrina vendo Bosco 12 magazzino. 32482 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino all'ospedale). 50630 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini. Grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. Telefono 93840 29641 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, assortimento prezzi convenientissimi, visitateci, senza obbligo d'acquisto. Mobilificio Biecher. Via dell'Istria 27. 53637 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 32178 NN

SOGGIORNI formica modelli bellissimi mobilificio Bruno Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 53155 NN

VENDONSI mobili camera cucina rivolgersi De Giusti, via Madonna del Mare n. 12 dalle ore 18-20. 32392 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ALIMENTARISTI drogherie, a rappresentanti bene introdotti offriamo detersivo per lavastoviglie automatiche svizzero di fama internazionale. Pella & Neukirch, Casella Postale 412, Bolzano. 6267 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ABARTH 595 '64, 850 OT '64 vendonsi via Galilei 20. 549 Q

BELVEDERE metallica ottimo stato vendesi via Piccardi 46 distributore «Vecal». 32404 Q

BIANCHINA panoramica fine '62 radio trombe bella; condizioni permute presso AGIP, Severo 2. 32434 Q

DAUPHINE 25.000 km. unico proprietario vende. Tel. 39719. 32298 Q

FIAT 500 C efficientissima, 500 1960 '62, 600 1958 '62, '64; Volkswagen 160.000. Rivolgersi esposizione Fiat, piazza Oberdan 8. 32512 Q

FIAT 1500 C km. 6500 ancora 6 mesi garanzia perfetta sabbia finta pelle sedili ribaltabili antifurto vende privato anche rateizzando o permutando visibile garage via Campo Marzio n. 2. 32436 Q

FIAT 1500 1964 eccellenti condizioni, vendesi occasione partenza. 600.000 trattabili. Telefono 726278, ore 16-19. 32388 Q

INNOCENTI Spider '63 «S» accessoriata vendesi. Telefonare 67749 oppure 44555. 32484 Q

MOTOSCAFO cabinato per crociera vendesi. Tel. 90921 ore 12-13 32342 Q

RENAULT 8 '63 perfetta unico proprietario vendesi con facilitazioni pagamento via Galilei 20. 549 Q

SIMCA 2300 adatta noleggio o tassametro vendesi rivolgersi n. 29173 mattino. 32354 Q

1500 coupè Fiat '61 revisionato vendo con permuta e facilitazioni pagamento via Galilei 20. 549 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Imp. Assolfina 24566. Mazzini 19. ORARIO 16.30 - 19.30. Sabato 9.30-12.30. 32256 R

GESTORE con licenza per combinazione cantina vini cercasi. Cassetta n. 32508 R, SPI.

MERCERIA cartoleria cedesi causa malattia 4.500.000 compresa 2.000.000 merce circa amministrazione Failla Corso Italia 29. 32506 R

SALONE cerca lavorante veramente capace eventualmente in gestione, telefonare 730982. 32390 R

VENDESI oreficeria posizione centrale favorevole occasione. Telefono 96037. 3245 R

S Case, ville, terreni L. 70

A. BELLISSIMI pronto ingresso 1 a 4 stanze servizi terrazze acqua calda centralizzata, vendiamo pressi Ippodromo. Alabarda, Spiridione 6. 32406 S

A. CORSO costruzione convenientissimi 1-2-3 stanze servizi centralnafta ascensore. Eccezionali prezzi e condizioni di pagamento. Impresa Fratelli Rumor - Donota 1. 96 S

A. PADRONALE Donizetti, cinque stanze stanzino servizi riscaldamento ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 32406 S

A. PALAZZINA signorile vista mare posizione verde tranquilla zona via Commerciale, Sara Davis, inizio costruzione appartamenti soleggiati da 1-2 stanze salone doppi servizi cucina ampie terrazze autobox rifiniture ottime, prezzi e dilazioni favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telefoni n. 38501, 35186. 32398 S

A. PARAGGI Piccardi, 5 stanze stanzino soggiorno cucina bagno centralnafta ascensore, vendesi occasione. Tel. 95982. 32502 S

A. PRONTO ingresso nuovi 1-2 stanze accessori, vendonsi fortissime facilitazioni; adatti investimento, alto reddito. AGEP Crispi 14. 32426 S

A. STRADA di Fiume, inizio costruzione appartamenti da 1-2 stanze soggiorno cucinino ripostiglio poggiolo termonafta, condizioni pagamento e prezzi favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telefoni 38501, 35186. 32398 S

A. VIA Commerciale, Sara Davis consegna agosto ultimi appartamenti da 2 stanze soggiorno ampio cucinino ripostiglio e poggiolo, da lire 5.400.000, ampie facilitazioni di pagamento. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501, 35186. 32398 S

AFFARONE, con sole 600.000 acconto, saldo piccole rate, vendo appartamentini liberi. Visitare ore 17.30-19.30, vicolo Castagneto 69; rivolgersi in cortile giorni feriali. 53687 S

ALLOGGI prontingresso 2-3 camere, ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, trams ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi; autobox; massime facilitazioni. Via Baiamonti 103, telefono 816263. 32394 S

APPARTAMENTI seminuovi v. Commerciale, S. Giacomo, Colonia, S. Vito, Baiamonti, 2-3 stanze comfort, vendonsi. Telefonare 31335. 32274 S

APPARTAMENTI MOLINO A VENTO 1-2 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 32470 S

APPARTAMENTO BAIAMONTI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, libero vende Immobiliare «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 32450 S

APPARTAMENTO tre stanze cucina servizi riscaldamento centrale recente costruzione vendesi, amministrazione Valdirivo 30, pomeriggio. 32462 S

FONDO edificabile con casette zona D'Annunzio mq. 550 vendesi. Tel. 95982. 32502 S

LOCALE d'affari o magazzino centralissimo superficie mq. 350 circa, stabile nuovo vendesi. Telefonare 35818 ore pasti. 32354 S

LOCALI viale XX Settembre, nuova costruzione pronto ingresso, mq. 120-76, fori 4-2 vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 68734. 32452 S

LUSSUOSO palazzina I p., salone 4 stanze 2 stanzette cucina biservizi ascensore centraltermica, vendesi. Telef. 95982. 32502 S

NEGOZI, magazzini, 575 mq. nuovi centralissimi con soprastanti uffici fino 40 vani affittansi oppure vendonsi, telefonare 23182. 53687 S

NEGOZIO 2 fori 60 mq. pressi Largo Barriera vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 32406 S

SIGNORILE zona Severo, 4 stanze, cucina bagno centralnafta ascensore, vendesi occasione. Telef. 95982. 32502 S

STABILE centralissimo Monfalcone via Rosselli vendesi. Amministrazione Alberti via S. Caterina 1, tel. 68734. 32452 S

VIALE XX Settembre costruzione stabile condominiale appartamenti 2-3 stanze doppi servizi finiture accurate tutti comforts acqua calda centralizzata, soleggiati; informazioni Amministrazione Alberti, telef. 68734. 32452 S

VILLA S. Croce mare panoramica, spiaggia riservata, 3 stanze e servizi ogni comforts vendesi; informazioni Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. tel. 68734. 32452 S

VILLA zona signorile, appartamento nuovo con rimessa in palazzina, vendesi. Informazioni telefono 35503 ore 10-12. 32478 S

VILLA colle S. Vito con 2 vasti appartamenti accessori moderni giardino vendesi. Telef. 95982. 32502 S

VILLA signorile Opicina con vasto giardino riscaldamento garage vendesi. Tel. 95982. 32502 S

Z. AI prezzi più bassi di Trieste vendiamo con forti facilitazioni di pagamento Mutui Aldisio, Mutuo Bancario, nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA appartamenti fino 4 stanze servizi poggioli ascensore centralnafta ripostiglio cantina pavimenti rovere verniciati: informazioni «IMMA» via S. Maurizio 4. 12949 S

T Villeggiatura L. 70

SETTEMBRE a Grado affitto appartamento sul mare tutti i comfort per L. 40.000. Telefonare ore pasti 31575. 32464 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1 cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia-Milano Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.30	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
15.20	D	Venezia - Milano - Parigi
16.58	A	Portogruaro
17.55	A	Portogruaro
18.35	DD	(Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
21.55	DD	Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28	D	Roma - Venezia
10.40	R	Venezia
12.04	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55	A	Cervignano
16.15	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia
18.13	A	Monfalcone (feriale)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
20.16	DD	(Direct Or.) Parigi-Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.15	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.50	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.15	D	Udine
8.40	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.50	A	Udine
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (**)
14.30	A	Udine
16.45	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.58	A	Udine
21.38	D	(Italien - Oesterreich - Express) Udine Tarvisio - Vienna - Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45	A	Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

0.42	A	Udine
6.58	A	Udine
7.47	A	Udine
8.20	D	Udine
9.05	A	Udine
10.12	D	(Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.12	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.56	DD	Tarvisio - Udine
20.05	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
23.37	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.57	DD	Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE - LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale - Lubiana -
7.03	A	Poggioreale
10.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
12.40	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria Fiume
13.45	A	Poggioreale
17.25	D	Poggioreale - Lubiana
18.05	A	Poggioreale
20.10	D	Poggioreale Lubiana
20.20	A	Poggioreale
21.10	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado Skopje - Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul)

ARRIVI

6.16	D	Budapest Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.35	D	(Direct Orient) Sofia - Istanbul Atene - Belgrado Skopje Lubiana Poggioreale (WL da Atene Istanbul Belgrado)
10.18	D	Lubiana - Poggioreale
16.52	A	Poggioreale
18.03	DD	(Simplon Express) Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
19.25	D	Lubiana Poggioreale
20.58	D	(Beograd Express) Belgrado Zagabria - Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale